

**DOTTRINA
DELL'ANTICA CHIESA
INTORNO LA
SUPREMA PODESTÀ
DEI RE EZIANDIO...**

Antonio Pereira



10

210

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----



DOTTRINA DELL' ANTICA CHIESA

Incontro la *Somma Pontificia* con la *dottrina* della più
Eccelsissima: *quinta del M. Paolo*, e del *Monasterio* ac-
cordato, *del primo secolo*, ed *istituita* con *la legge del mo-*
dello e *Todigi*, e *trattamenti* del *Principe Cristiano*.

E S P O S T A

IN SEDICI PROPOSIZIONI

D A

ANTONIO PEREIRA

Papa e Teologo della Congregazione dell' Ordine di
Lisbona; e *Superiore* in una *relazione* la *prima parte*
la di lui *dottrina* ed *opere*.

DA GIOACHINO COSTIO

DIACONO DELLA STESSA CONGREGAZIONE

L'ANNO MDCCCLX.

D E D I C A T A A M.

GIUSEPPE I.

RE DI PORTOGALLO

FELICISMO, AUGUSTO, INVITO, PIO.

TRADUZIONE DAL PORTOGHESE.



IN VENEZIA, MDCCLXVIII.

Appreso VINCENZO RADICI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

10
4
210

6. *Troglis e Orsini quel fono, non ripulano a nullo d'io.*
 7. *non il dispendio e Regi Doria; non tanto non Regi*
 8. *Doria, quanto non Doria di Cristo. Doria, di di*
 9. *Cristo, che malumore in Repubblica, tranquillano l'im-*
 10. *pero, affetto in Cristo, che d'io offre nell'impero,*
 11. *che d'io da quel malumore e seduzione fono più per-*
 12. *pettamento a Dio, al p' appreso, che fono per d'io di*
 13. *Regi e fono per d'io; Regi, in quel la Repubblica fono*
 14. *in la loro fono di malumore.*

Parla Regi e fono per d'io di malumore, al Lib. IV. della Delle
 della Repubblica del Libro Quinto. Cap. 23.

AL RE FEDELISSIMO

Lettera Dedicatoria.



*Di altra maniera, o Signor, è co-
muni a tutti il voler difendere i Diritti della Re-
la. Ma gli uni il Soldato, un altro il Teologo: que-
gli col ferro, questi colla penna: quegli colla
Spada, questo colla Dottrina: quegli combatten-
do, impugando, uccidendo: questo scrivendo,
disputando, argomentando. La vittoria di Cristo
non consiste armi d'acciajo, ma consiste uni-
camente nella Divina parola: quale mandamento,
come dice l'apostolo, è più tagliente e penetran-
te di qualunque acutissimo acciaio. Con queste
armi i Santi apostoli, ed i lor Successori mantri-
nare in tutti la dovuta ubbidienza al Re, ed al
Sovrano Pontefice: con queste i Sacrosanti Councili
assicuravano dall'invasio le usque dei Erismatici: con
queste disfiere egregiamente la suprema e assa-
to indipendente autorità del medesimo Principe,
per trasfonderla tant' altri, gl' incomparabili Pa-
pisti della Francia e insigni Teologi Egidio Co-
lonna dell'Ordine Eremitico di S. Agostino, An-
drea di Bourges, e Jacopo Bourges Dottor
Pescatore di Nô: sul cui uero sogliono, quant' an-
che gli altri tutti mancassero, ferma rimovere
ed immobilizzare eternamente, contro tutte le macchine*

*degli Oltremontani Frangi, le ditte del Sacro re :
che guardi in questo stesso tempo molti più fa-
vora que', che colle penne, di que', che col fer-
ro han ardito violare le Sacrosante persone del
Re : imperocchè Giovanni Maronita, Teologo del-
la Compagnia di Gesù, non dubitò di firmare, ef-
fer levato in tre così occidente di privata au-
torità il Re : giacchè il Decreto del Reame e Ge-
nerale Concilio di Costanza, nel quale viene ad-
diversa, come eretica, tradimento, non è stato
confermato nè da Mariano V., nè da Eugenio
IV., nè da verun altro Romano Pontefice ;
e Ancone Sacerdoti della medesima Sacra si è
altrui sferzato di persuader in sferzato, essere
stati gli Apostoli sì Principi secolari soggetti
di fatto, non di diritto: anzi, appena stabili-
ta la Macchia Pontificia, aver cominciato i
Principi tutti ad esserle soggetti, le quali
~~ovvero~~ ~~essendo~~ ~~opponendo~~ quanto detto, cal-
colando, e veduto con vero si dicevano, che e tol-
ta la Cristiana Repubblica abbiamo cognuto, la
se per sé stessa prima la Francia, e la se auco per
più presto sferzava il Portogallo, con pari dila-
to del Reame Cattolico, e presentemente questi due
farraginosi Regni : Guardò per tanto, in det-
ta, e intanto uolse e de' nostri dettanti, tra-
to nemici del Re si suo sospetto, tanto si empia-
mente, e demeritamente feroce : lo giudicava
far cosa degna d'un Teologo Cristiano, e degna
altrui d'un non Portogiese, Ancone: il Re So-
VERANO, dimostrando mercede in cuore lume,
medesimo l'autorità del Padre antico, e gli in-
cogniti ammiranti dell' Ecclesiastica storia,
quale*

quali sia stata la mente, e il sentimento della Chiesa antica intorno la persona dei Re, e dei Sovrani, e circa la dignità loro, ed autorità. Mentre, così facendo, giudicherò, che l'antica Tradizione da quel primi e più puri Scrittori, per lo cavale di santi Polinno e Dacero fino a noi trasmessa, non si sarebbe e disingannata tanto chiaro, e quasi non approssimò le dottrine cattoliche, e le recenti leggi di tanti Cristiani Sovrani. Imperverchè, quando una delle cose dimostrato, non altre, né possa diversamente stare, intorno la persona dei Re, e la Regia loro potestà, la mente del primo Cristiano da quella, che trova in oggi al Pontefice Portoghesi, e per lo innanzi Episcopato al Teologo Francesi; preso, che tanto del suo pregiudizio cotanto sarà recare, che anche si rifragare, e ancor lui si scriverà nel nostro. Parer per tanto, e SINE, che V. M. si compiaccia aver tal concetto di quest'una Opera, che insieme siasi persuaso, trattarsi in esse le cose della Chiesa, allorchè quelle trattasi della stessa Chiesa: nè aver io minor diligenza sola in opere per rendermi sapientissimo della Podestà Ecclesiastica, che quello che della Regia Podestà. Imperverchè, non esser io già, come dice Oratio Schenauo, la Repubblica nella Chiesa, ma bensì la Chiesa nella Repubblica; quegli sicuramente provvede alla sicurezza della Chiesa, che provvede all'autorità del Sovrano; sicchè la qual nè la pubblica tranquillità, nè la dignità e la splendore della stessa Chiesa può conservarsi. Per altro, non desidero dell' uomo lode, nèa parlar di piacere altrui, nèa co-

gna

gle di adularci mi ha spinto a scrivere, ACCO-
STIMANDO SOVRANO. Io bene comprendo mi con-
fer, essere in de' signorazzi offeso alcuni, come
quelli, che vogliono della verità disporsi a mo-
di. L'amore della verità, l'equità della causa,
la pubblica utilità, e finalmente il rispetto e la
conservazione profondamente radicata ne' petti Por-
tinghesi verso tutti i loro Re, e massimamente ver-
so di V. O. I., che come Principe Religiosissimo,
Chierosissimo, e terrenamente Cosmo conservatissimo
amiamo: questi, e S. I. R., questi soli sono mas-
simamente i motivi, che a scrivere mi hanno determi-
nato. Imperciocchè solo nei fatti sono per me-
cure, quanto san Porringhesi, che ci è più cara
la Dignità del nostro Re, che la stessa nostra ci-
tà: più cara l'onore della Chiesa, che la
salute di tutti noi: cospicuo V. M. può e ragio-
ne gloriarsi di aver tanti Soldati, quanto ha d'as-
salti. Inducami ad ammettere della nostra ges-
se di tali massime, sic Te colimus, per ser-
vire delle parole di Terenzio, quomodo &
Tibi expedit, & nobis licet: ut hominem
a Deo locandum, & quicquid es, a Deo
consecratum, & solo Deo minorem.

PRE-

PREFAZIONE.

SE i moderni Teologi con altrettanto di studio, e d'impegno, adoperarsi di fossero per sostenere i Diritti del Re, quanto ne hanno impiegato i Canonisti, dappoichè ci sono alla luce le Decretali, per amplificare il Sacerdotio, la cosa non sarebbe a tal segno giunta, di vedere i Dottori, non so se per ignoranza, o per pigrizia, in un punto fra tutti gravissimo, giacersi in una deplorabile perplessità e dubbiazza, e la Cristiana plebe marcirne miseramente sepolta in una perniciosissima oscurità. In fatti, e che altro mai è alla Repubblica più necessario, di quello che il separi da tutti, quasi sieno i lor doveri verso il Re? Qual cosa, per opposto, è più contraria e perniciosa alla pubblica tranquillità, quanto il confondere il Regno col Sacerdotio, o col Sacerdotio il Regno? Non adunque, avendo riguardo, per una parte, all'avita pietà de' Nostri, e per l'altra, alle pregiudicate dominanti opinioni, si adopereremo colla possibile diligenza di dimostrare, qual cosa, giusta il sacramento della Chiesa antica, sommar debbano i Sudditi nella lor mente del proprio Sovrano, e della sua dignità ed autorità, essendo sovra gli Ecclesiastici. Abbiamo, per retro-dire, forse un tal punto dei Testi canonici nelle divine Scritture; come quelle parole di Cristo presso S. Luca

XII. 14. *Quis me respiciat iudicem, cum disci-*
tem iuxta eum? E primo S. Giovanni XVIII.
 36. *Aliquis meum cum eis de hoc mundo.* E
 quelle dell' Apostolo ai Romani XIII. *Omnes*
potestates posite sunt a Deo. *Daque, que potestatem*
habent, Dei ordinati sunt reges. E a Timoteo
 II. 2. *Nemo resistat Deo omnipotenti se regem ius-*
tificanti. Ma siccome, per una parte, tutti co-
 degli luoghi delle divine Scritture sogliono
 gliderà con varie e solite interpretazioni
 da chi definisce le Teologiche materie, non
 con le dottrine de Padri, ma piuttosto col-
 le recenti gesta dei Romani Pontefici, e colle
 private opinioni dei Cardinali: ed avvegachè,
 dall' altra parte, il vero senso delle divine pa-
 role da nessun' altra cosa possa meglio rilevar-
 si, quanto dalla Tradizione dei Maggiori: noi,
 emessa a liberipesta le divine Scritture, de-
 finiremo questo Povero nel mezzo aristomen-
 te della Tradizione. Affinche però al desi-
 derio nostro l' edito corrisponda, disporremo
 con tal ordine le sentenze tutte e le dottri-
 ne che ci offeriranno sotto l' ~~Principio~~ *Principio* la
 nostra seguita delle sue particolari Prose, prese
 dalla Ecclesiastica Antichità. Or per le no-
 stre Proposizioni indicheranno alcuna cosa,
 che ai Candidati della perenne Teologia po-
 ggio sembrare alquanto dura ed intempera-
 ta, noi solo avrem cura di dissipar tal sos-
 petto, coll' agguagliarvi i suffragi dei Dottori
 Cattolici, e talvolta alcuni gl' Esempi dei
 Principi Cristiani.

DOT.



DOTTRINA DELLA CHIESA ANTICA

*Incarica la Suprema potestà del Re,
essendo fuori gli Ecclesiastici.*

PROPOSIZIONE I

*La Suprema Potestà ha Dio solo per suo
aiuto ed assistente.*

Trento libro dell' Ecclesiastica universal.

Signore Vescovo di Lione nel L. 1. V. Cap. 1.
scrive le seguenti parole: „*gratissimo fu*
„ *da Dio il Regno della terra per assistere*
„ *dei grandi e affluenti, secondo essi in*
„ *potestà molto non li condannarono*
„ *gli uomini inaffidabili, e così*
„ *fanno a parte, ma col vigor della leg-*
„ *gi, e quelli che da grande li malapace ingan-*
„ *cia, e facendo quelli alcune loro malizia di Dio*
„ *per che da non agitano i buoni, facendo in ciò al*
„ *malizioso Dio. E tutte le Potestà, tutte sono da Dio*
„ *condannate. Per condannamento di quelle felle, più*
„ *non aiutano gli uomini, e così tutti i Re a (1)*

A

Tor-

(1) *Ad istitutum problemam pervenimus equeum, scilicet
quod a Deo, ut dicimus equeum dicimus, non se alter-
rum habent nec possunt confutari, sed per legem per
juventem representant multitudine problemam ingratum a
deus.*

DELLA ANTICA CHIESA. 1

Il medesimo Pontefice nel Lib. II. Epist. 116. « Corru-
« confitetur , che la Pontificia, non l'Imperio ed il Re-
« gno fu dato formare e stabilito da Dio, affinché an-
« che l'Imperio e ancora non dipenda in una data man-
« fiera e delimita. » (1)

Conferma l'istesso da Cyrillus nell'Epist. al Roma-
« no, e il Signor Ferrer, che ha cura dell'ordine dell'
« università di Salis, che questi comandavano, e questi
« ubbidivano, opponendo in quella sede il timor del Re-
« gno, come un ferro a colare, che fanno scire
« malvagi. » (2)

Il medesimo Pontefice d'Ippona nel Lib. V. della Città
di Dio Cap. 18. insegna « nel punto stesso con i. Non
« debbiamo attribuire la potestà di dare il regno a l'im-
« perio, se non a Dio solo, il quale salvaguarda Cri-
« stianità e la gloria di solo bene, mentre spargiti in so-
« prattutto i buoni ed i malvagi. » (3) Il poco dopo :

« Che del l'Imperio ad Augusto lo diede il nostro Na-
« turali. Che lo accordò ai Vespasiani umanissimi Im-
« peratori, lo assoldarono al crudelissimo Domiziano.
« Il per non far qui di tutti i peccatori un fascio, che
« lo diede a Costantino Cristiano, dello uno a Costan-
« tino l'Apollinare. » (4).

Finalmente il Concilio Farigiano celebrato nell'anno
450. nel Lib. II. Cap. 19. in tale guisa si esprime : « Non
« ha da perdersi, che il regno ha costituito gli
« A. A. »

*malis fieri potestatem, malis fieri subditum, ut non
« et malis, sed et bonis, fieri et pariter, fieri et
« bonis, pariter et subditum, debent et deprecari.*

(1) Pontificatus, hoc est imperium et regnum a Deo
« formatum, aliter institutum esse probandum est, ut ad
« statum in solam imperatorem deprecari.

(2) Deus communis solus curam gerit per quidem
« tempore. Illa non pariter instituit, veluti quidem
« regnum est, per regem agens, imperatorem. Quorum
« solus.

(3) Non debemus deinde regni et imperii potestatem
« ad Deum referre, qui deus solus in regem instituit per
« sui, regnum vero imperium et soli, et imperio.

(4) Qui Augustus Imperium dedit, qui et Domi-
« tianum crudelissimum, et per Justinum et alios de, qui
« Constantinus Christianus, qui Apollinare Julianus.

D O T T R I N A

« trapi da Sant' Agostino, ma deve esser letto attentamente
 « in ed esultante, vengh' ascoltato da Dio, ed
 « quale Dio? Per me regnano i Re, ed i Legislatori
 « deliberano quel ch'è giusto » (1).

P R O P O Z I Z I O N E II.

*L' oggetto della Pedagogia non tutte quelle cose, delle
 quali viene trattato in Società civile, in quanto è
 civile, e la universale felicità degli uomini, che alla
 medesima è comune.*

Primo detto dell' Aristotelia politica.

Sant' Agostino nel Lib. V. Cap. 14. così scrive: « Dio
 « come l'uomo, intanto trovandosi da Dio, presen-
 « te si discosta a segno di cordata mercede per non lo
 « perdere e lo converte co' vincoli della condempna-
 « zio, e di darli loro altra merce in preda alle in-
 « quietudini, agli orrori, ed alle angustie: così l'uomo
 « che ha ricevuto il timor degli uomini (giacchè non
 « temeva il timor di Dio) affonda l'istigando all'op-
 « pressa degli uomini, e cadendo dalle loro leggi, per
 « non nelle sue operazioni qualche peccato di giustizia, e
 « gli uomini lo governano vengh'adesso nel timor
 « della pena in delinquere pubblicamente vituperato,
 « come dice l' Apostolo: Impudenter non porta la lu-
 « sta senza coprire i peccati e peccato di Dio » (2).
 San Giordano nel Commento sopra Geremia Cap. 17.
 « E' altro proposa da Dio fare il giudizio e la giu-
 « stizia, e liberare dalle mani del calunniano quel che
 « vivevano innocenti operando a malizia non al pello-
 « rino, al peccatore che malizia, che per malizia »

(1) *Mente Regis et magistratus regum per adu-
 lationem, sed et dei veritas reges humiliter erigere de-
 bet dei, per dei: per me Reges regunt, et Reges
 considerant iusto dominum.*

(2) *Quoniam ab ipso et Deo homo in tantum infirmus,
 ut non iniquitatem suam patitur, et in omni in-
 quietudine et timore et angustia per timor hominum
 vitatur: impudens ab Deo dominum timore (non tamen
 operante timore Dei) et peccata dominum subdit
 et per non adu-
 lationem, sed per malitiam.*

« ne logicoa oppressi del potestà » (3). Il qual
 verbo viene ancor riferito da Graziano P. II. Causa XIII.
 Quasi V.

3. Congratulazione nell' Causa XIII. terra l' Epil.
 « Comare » La via dei Magistrato, e tuoni il loro
 « stato e i di lui potestà la pace. Perchè se un al-
 « tro persona, non loro comanda l' Apostolo di esser lo-
 « ro signori, ma sono di pregare per essi, affinché non
 « vivano una vita placida e quiete » (4). Ecco coman-
 « do l' Apostolo avere promesso questa legge: « Se
 « tra quelli del mondo, spaziarono la sola pace, non
 « più vi temete Carlo, ne villaggio, ne città: non più
 « diffidate il loro, non temerete altra cosa: non car-
 « ni loro morte indaga, vedendo d'aver gli antichità
 « dei più potenti » (1).

San' Eusebio Pelicosa nel Lib. II. Epil. 116: « Ac-
 « coltole notate, che non aguale un dignità, togli con-
 « per la più comendarsi e farsi potestà, perchè l'idea
 « non permette l'usurpatore popolare, ma fidei il Regno,
 « imperocchè è necessario che sola incomparabile la
 « limitazione del principato, e la dignità della regina
 « reale e consuetudine » (4).

Il Comandamento Persiano trova ancora nel Lib. II. Cap. 2.
 Appartiene l'idea sopra al regno cattivo di governare
 il regno con equità e giustizia il popolo di Dio, e
 « per

*moderatus ad iustitiam, in manifestis potestatem gladium et
 nimis, sicut Apostolus ait: non enim sicut reges gladium
 portant: sed sicut minister est.*

(1) Regem officium est propitium facere potestatem et per
 potestatem et sicut de iustitia et moderatissime, et per
 et per potestatem et iustitiam, per iustitiam et moderatissime
 et moderatissime, per iustitiam.

(2) Per Magistratum tota est, hoc studium, et per
 ad Comare. Per in alio quodam non solum illa sed et
 est, sed etiam per iustitiam potestatem, et gladium et
 quodam non agimus.

(3) Et ille potestatem, non diffidat, non diffidat,
 per non, non deus est: non solum, non illud quod
 per solum sed et sicut sicut sicut, per sicut sicut
 non deus est.

(4) Quod non per agitare potestatem sicut sicut
 per agitare sicut sicut sicut sicut sicut sicut sicut
 per sicut sicut, per agitare. Agitare sicut sicut

« potremmo li consideri in ciò la pace e la concor-
« dia » (1).

P R O P O S I Z I O N E III.

*Non è meno giusta la Chiesa che la Repubblica alle
Leggi ordinarie alle costituzioni della so-
cietà umana .*

Prove tirate dall' Ecclesiastica antichità .

SANT' OTTAVIO VESCOVO, *Appliquez* nel Lib. III. Della
Giurisprudenza Canonica Cap. 1.ª. da quel tempo
marciavano insieme, contro il governo dell' Apostolica,
di far giustizia alla Potenza ed alla Re, per quest' altro
dalla all' Apostolica, avrebbe dovuto ogni giorno argu-
ire. Imperocchè non è meno la Repubblica nella Chie-
sa, ma forse la Chiesa è nella Repubblica, cioè nel
Romano Imperio (2). Gabriele Adrichem Vescovo
di Utrecht nella Note a questo luogo di Cesare, dice an-
che: « La Repubblica non ebbe nella Chiesa signoria,
non appartenente alla Chiesa di far guerre, di deter-
minare le leggi, di dispensare il popolo alle leggi, di mutare le
costi civili, ed altre somiglianti cose. La Chiesa effe-
re nella Repubblica vuol dire, che i Cristiani debbono
vivere sotto le leggi degli Imperadori, ed essere da
loro governati, e meno una città questa sotto la lor
protezione, e sotto leggi » (3).

Sic:

*ma propter subtile principatus, confusum est ut potius
dixerit Imperio.*

(1) *Regale ministerium palliatum est personam dei ger-
entem, et regere cum auctoritate et iustitia, et ut patet
et consuetudinem habent, sed non.*

(2) *Item cum intelligatur Deus, contra preceptum
Augusti Buch, personarum et Regibus imperium facere,
per quodam, et Apostolum autem, personam regere debet
regem. Non cum Regibus est in Ecclesia, sed Ecclesia in
Repubblica, sicut in Imperio Romano.*

(3) *Repubblica non est in Ecclesia, et Ecclesia non
facit bella, non leges facit, non populi sui legibus
disponit, non res civiles regunt et iustitia. Ecclesia
autem est in Republica, Christiani sub legibus Impera-
torum vivunt, prout, totumque unum sub eorum potestate
esse debet, et iustitia.*

« e confermazione » di tutto il Romano Impero, (1).
 1. In forza d'or nell'Apologoma al Cap. 32. « Se mai si
 « veduto in pontico, che nella antica della salute
 « del Colui, per merito alle mer de Dio, alle molte
 « lottare, che ad ora preludio a deprimere, e che
 « da molti accidenti agli avvenuti vengono tralascio.
 « Suppono ognuno, che da queste di una comandita di
 « potran comandatamente, e pubblicamente per Re, e
 « per Principi, e per la Podestà situata le sole molte
 « di virtute trascurate. Impossibilitate allora quando
 « tira l'isola l'Impero, e l'isola stessa tutti i di lei
 « membri, come ora, avvegniente l'isola del transito,
 « qualche persona fanno sfidare. (2).
 « Quiguo Piero Adamantini l'isola l'isola al Romano
 « Re. Cap. 33. « Se paragono di sempre quel, che
 « veduto in l'isola non parlatore la stessa Imperio-
 « na alla fucola Podestà, la non pagano i tributi,
 « e le somme gravate, le di cuiano avventurando,
 « che rendano come ad altro, non è egli vero, che
 « convenienza volentieri contro la Reale l'isola, e
 « le armi del Principe e dei Reitori, e rendevano di
 « l'isola ogni i loro perlezione, e cospicui la medesi-
 « mo? Impossibilitate, non più allora l'ambrosio l'isola
 « se pagavano per la Reale, ma piuttosto la capione
 « della lor contumacia, (3).»

B PRO-

(1) *Christiana militas ad hoste, apud Imperatorem?*
peru lauro, e l'or per castro, anaghi ad, ad et apud
aliqui, et cunctos, et bonos, et saltem vult cum
per Romano Imperio...

(2) *Qui ergo putarent, nihil esse de salute Imperium*
curare, sapienter de rebus, nostras interea, non argu
et supponimus, et plerique casus ad detestabile transi-
rent. Inter, de illa praesentem esse vult, amissionem,
etque manifeste vult per Reges, et per Principesque,
et Principibus, et omnia tranquilla fuit vult. Cum enim
concordia Imperium, anaghi illam curare membra que
aliqui et ad l'or retriui a l'or, in alio de rebus
transiunt...

(3) *Si enim finem, vult prole, vultur Christe*
profectus fuit non esse solus, tollere non staret,
et vultur prole, vult curare, vult deorum
deser, anaghi per l'or, Reitorum et Principum vult in
proleque arma concordia, et profectus quidem fuit

P R O P O S I Z I O N E IV.

*Nell' amministrazione delle cose temporali è dovuto non
obbedire? An alicui Imperatori, sicuti Deo soli.*

Primo debetur deo Imperatori, secundum.

Tertulliano nell' Apologetico Cap. 30. « *Imperio
Imperatoris, qui loco obtinet deus Imperator. Sed
non est, sicuti facit Deo solo, loco in cui possit sine
eius loco standi, deus di cui loco prout* » (1).
Così pure nel Libro ad Scapulam Cap. 2. « *Veneramus
gl' Imperatorem in quella maniera, che a noi si serve,
e a lui si sottomette, come un uomo a Dio secondo, e
come un uomo, che si sottomette ad Dio tutto quel
che ha, come quello, che a Dio solo è inferiore* »
ec. (2).

Sant' Oreste Milanesino nel Lib. III. Cap. 3. « *Non
si offende sovra l' Imperatore, che Dio solo, che ha
dato l' Imperatorato: quanto Donare d' imperio sovra
l' Imperatore, già quel del nome i termini accorda
che quel a quel non già un uomo, ma quel un
Dio, non rispettando chi dopo Dio dagli uomini è
tenuto* » (3).

Sant' Ambrogio Vescovo di Milano nell' Apologia di
Davidde I. Cap. 26. num. 32. dichiarando quella parola
di Davidde, *Toto sub potestate* « *Deo, dico, Re, non
era a legge alcuna soggetta: perchè a Dio sono liberi
e liberi dai vincoli dei debiti: nè da legge alcuna
soggetti alla pura condanna: vivendo liberi sotto
l' obbedienza* »

*consequenter, quoniam non subditi erant? Non
tamen sub Deo, sed constantiter contra Imperatorem re-
verentur.*

(1) *Sicuti Imperatoris, qui ille debetur Imperatori,
studium, non est Deum solum, in cuius solus potest
stare, e cui standi, potest prout.*

(2) *Aliter Imperatorem sit, quomodo vellet Deo, et
gl' obediit, ut hominem a Deo servandum, et quodvis
et a Deo respectum, et sibi Deo minorem.*

(3) *Consequenter Imperatorem non sit, non sibi Deo,
sed sibi Imperatorem: dum se Dominum sibi Impera-
torem credit: non quasi hominem reverentur tantum, et
prout*

l'ombra della podestà dell' impero. Adunque non par
 « che questo l' uomo, che all' uomo non era superiore „(1).
 La gloria nell' aspiersione del talamo „(2) la salute
 del popolo era, prima a questo Dio, e a questo Re
 quando il Re presantico è qui contro Dio solo „...
 perchè non ha forza di lo fra gli uomini che lo ad-
 « di lui padre profetava „ Quasi certamente due il
 Re, d'aver peccato a Dio solo, perchè Dio era quasi
 solo, che poteva e di lui farsi sfidare „(3).

San Gregorio Turonense nel Lib. IV. dell' Istoria di
 Francia (ca. 19. „ de alcuni di noi „ e Re „ quel
 traspirante i lumi della giustizia „ può essere da re
 « servato: non se ne gli, efferati, che si appropria?
 « Il' uomo che non si parlava, ma di alcuno, le vani
 « che le non van sfidarsi, che si condannano, le
 « non le nobili, che dalle di se essere la sola giusti-
 « cia? „(4)

Carlo Augusto Velasco Turonense finalmente gli
 « dei „ testimoni del Padre e che è necessario nella Rea
 « sta di Gloria? „ quali non potranno vederli sotto
 « l'indignazione della sua Aringa a favore del duca
 « de Poitiers? „ che moralmente Galileo „.

* In colla
 « sta „
 « non „

Il par-
 « sta „

* In di-
 « sta „

non „

Galileo
 « sta „

II. 2. 1820.

propi le Reas, non hanno esse stesse, non ricevendo esse,
 « per se Reas al loro stato „(1).

„(2) Rea utique non, multo tunc digna translatio.
 « qua hinc sunt Reges a monarchia delictorum, uter illis
 « ad primum locum legibus, tunc sed imperii potestate.
 « Hinc non non principis, ut non tendit aliter „.

„(3) De potestate per primum est De potestate Re-
 « gi: quando Rea deliquit, sed Rea non est... quia Re-
 « monia non habet, qui non habet dignitatem, hinc non
 « Rea Deo tantum se dicit potestati, qua hinc non, sed qui
 « primum adesse debet „.

„(4) Si per de acta, a Rea, potestati translatio non
 « pendet velut, a de potestati, a non in potestati
 « sta, qui se potestati? Equidem cum illis, sed si velut
 « sta, multo si non velut, qui se tendit, ut
 « de, qui se potestati est potestati „.

P R O P O S I Z I O N E V.

*Nulla Regum de la gusa tale dñitas existit, que Pri-
us, Regis, & Pontificis rebus parvis aut ad usum,
vel ratione de offi vel sui potestati sit, sed
aliter independente.*

Infragi ab Octavio Castell.

Alberico di Rodano Reginaldo, celebratissimo In-
terprete de' saggi Cardinali nel Secolo XIV. nel Dis-
cussorio del Gio: alla porta prima, nel Cap. 1.º I Pap-
e Boss della Chiesa, mettendo la mano nell' arca mae-
re di nuovo quattro Decreti, una ancora l' electione
de' Imperatoris, che Imperatoris, Pontificatus. Un'
altra vuole dire la depositione de' Pontificis Imperato-
ris nel Cap. ad Apostolicam de sententia qd' re pñtate
re pñtate. Un' altra le legge la dñtate una della Re-
pubblica de' dñtate de' dñtate dñtate de' Imperatoris Re-
bus, ch' è nella Clementina de' Pontificis, qd' re pñtate
sunt, Cap. Papatus. L'altra è la Clementina prima de'
superioribus, che l' Imperator non potest pñtate il
governo de' dñtate al Papa, e di qualche potestà
del Papa avere l' Imperatoris. Le quali Decreti se
deve giudicà se la dñtate: impossibile in pñtate, tal-
ta un migliore pñtate (e se il suo è tale, lo deve
ta) che non di offi de' consensu et pñtate. Anzi con-
ta che tutte Reges emanare omnes: dñtate a la Re-
ta Boss de' Imperio, e pñtate: tñtate egualmente de'
ta Deo dñtate quella due dñtate potestati, (1.).
Un Dottore ancora della Università della città di Tri-
stano della potestà del Papa con quella: La pñtate
dñtate pñtate. e la pñtate Imperatoris. In-
ta un offi de' dñtate e Regis. Quasi non c'è la Re-
ta alla una vñtate dñtate, e non quanto alla
tñtate

* Tom. I.
pag. 100.
col. 1.ª, 2.ª.
171.

(1.) Papatus Ecclesie solenniter solent in officio aliter
non habent potestatem Imperatoris, sicut de dñtate Im-
peratoris per Augustinum Pontificem. Alii est de depositione
Pontificis Imperatoris, Cap. ad Apostolicam de sententia de
repñtate in l. 1.ª. Alii est de dñtate dñtate una de pñtate
dñtate dñtate de dñtate una de Imperatoris dñtate
sunt, que est in Clementina de sententia qd' re pñtate
Cap.

« sempre d'uso, che non erano a domandare
 « nulla quando si bisognò lo richiedo, e per questo
 « sparsi a caschione, allorché la Repubblica poligra-
 « vernarsi a disegno » (1).
 Niccolò de' Colicardinale nel Lib. III de' Concordantie
 Cardine Cop. 41. ² dice: « Si diceva il Romano Pontefice, pag. 111.
 « rebus, che chi la Chiesa ha degli altri una cura, Capit. 112.
 « monarchica, non già un impeto di dominazione ed
 « essere da Dio anche in quella, ed in quello modo
 « sempre di gran veneranda diffusa, come afferma
 « Niccolò Papa nella dist. 91. Con ad verum, come
 « pure nella dist. 91. Ecolite non: ed altri molti lo-
 « quuntur. Insuper per lo nome limitano provano una
 « indipendente dominazione. E quella fa la vera apri-
 « na di tutti gli antichi: e se sono stati riconosciuti
 « dei deboli, ora è sempre la disordinata potenza di cost-
 « ti di schiere e di compiacere altri » (2).

La legge Sacra di Parigi sotto Filippo il Bello Re di
 Francia presso Bello nel libro dell' Università Fran-
 cese Tom. IV. così legge: « Pontificatus ha alio d' un
 « minor legge a Filippo il Bello, come legem ad un
 « suo suddito. Ma la Chiesa impedisce di un tal go-
 « go fin poco dimodò, come quei leggi dovea co-
 « stare ».

Cop. Polonica, *Alia est Christiana potestas de jurisdic-
 « tione, quod Imperator excolatur propter parentum ple-
 « nitudo Papa est de aliqua potestate Papa super Imperati-
 « onem: Quod Imperator an sit pater, Imperator: et unde
 « cum rebus, sedus veritas dicitur, (et) si remanet for-
 « ret, etiam } unde per capitulum. Item per rebus po-
 « stia: contra per et Imperator Imperi, et per potestas
 « de diffinitio a Deo potestatis ».*

(1) *Imperator Imperator, et potestatis Imperator sine
 « minor diffinitio et dignitas. Unde non est minor illa
 « minor deinde, et per quanto ad mutam diffinitio
 « non, quam sit minor Imperator Imperator, non Imperator
 « parat, per ad Imperator per potestas, ad hoc veritas
 « per Imperator ».*

(2) *Capitulum Romanus Pontifex, quod Imperator aliam
 « Imperatoriam curam habet, non dominatiam Imperator:
 « et Imperator a Deo est potestas, et Imperator Imperator
 « et non diffinitio, et Imperator Pontifex Imperator 91. Ad.
 « Cum ad verum et Imperator. Ecolite non: et Imperator
 « per ad minor diffinitio Imperator Imperator Imperator
 « non ».*

« Riguarda la Potestà Pontificia. L'Università considera-
 « ta come un punto, ripete continuamente al suo Re:»
 « che il Re nelle cose temporali non emenda altra la-
 « terale Summa Dio, (1). »

« La felice Regia Facoltà, seguendo la dottrina de' suoi

* Tom. 2.
 170-171

« Magistri sotto Lodovico XIV. mandò per Antonio Per-
 « roneo Procuratore della Camera i seguenti articoli, che

« Non erano dottrina della Facoltà, che il Sommo Pon-
 « tefice abbia qualche autorità sovra le cose temporali
 « del Re cattolissimo. Anzi era sempre la Facoltà
 « restata a credere, che distinguono, essere una solame-
 « te indivisa codeffinitiva. Secondo, altra dottrina
 « della medesima Facoltà, che il Re Cattolissimo non
 « credeva, che abbia contemporaneamente alcuna, alla quale
 « temporali egli apparten-
 « ghe, facoltà Dio. Altra
 « quella Facoltà era credeva, della quale non è al-
 « teramente. (2). »

* sup. sup. non Cap. III. « Che non è dunque subordinata la potestà

« la potestà alla potestà Ecclesiastica, non essendo ella
 « subordinata per la Ecclesiastica ma per la civile accom-
 « data. e potestà senza di di lei ajuto non figura il suo
 « fin. il che, come tu credi (quali del Bellarmino)
 « non, regna quella fine è secondo: secondo o-
 « mande la Potestà Ecclesiastica consideri come la
 « Potestà, come in fin il secondo con prima, anzi
 « dell'ora Ecclesiastica: e finalmente non intendi l'una
 « ed altra ordinata che quanto al fin. ed quanto alla
 « stessa, ma essendo accettato e quanto alla dipendenza
 « e quanto

*dentur. Et ipsa sunt antiquae antiquorum quibus nota est
 et alia scriptura canonica, et ipsa sunt antiquae antiquorum
 scripturae ipsarum.*

(1) *Consequenter, alius est Principis Potestatis ipse dicitur,
 tanquam summa potestas. Sed quoniam per se ipsum non
 potest esse alius, sed per se ipsum, alius debet
 potestatis Principis. Consequenter in eam non debet esse
 potestas potestatis per se ipsum. Regem in temporibus non
 accepit legem, sed finem.*

(2) *Non est differentia Facultatis, quod Summa Pon-
 tificis aliquid in temporalibus Regis Christianissimi authorita-
 tem habet. Summa Facultatem propter christum de, per
 conditionem habentem esse illam authoritatem vellemus.*

Alia-

« a questo agli altri, e questo agli altri ha il do-
« stino » (1).

Padre della Massi Arcivescovo di Parigi nel Lib. III.
della Concordia del Sacrosanto e dell'Impero Cap. II. par-
te 18. " « Quell' mondo dove preside il re sul ma-
« stro, che i re nelle guerre colle loro armate si co-
« rondono nemico della bella Ecclesiastica Potestà:
« la quale è saluata alle colle spirituali dominazioni,
« che senza ingiuria del Re non può essere le sue
« temporal. Imperocchè il Cetero Masaro ha detto,
« non essere il suo regno di questo mondo: e non ef-
« fare lui fare cadere Giose e Dardari della ter-
« rra creata »: e l' Apostolo insegna, che il Reale
« di Carlo non è dominato per regno terrena,
« ma attende alla diffensione de' suoi vassalli come
« ministro di Carlo » (2).

Giorgio Bonaparte Vescovo di Nîmes nella difesa
della Dichiarazione Gallicana Lib. I. Sec. II. Cap. 9. * Tom. I.
Pag. 171.
« Che mantenga le proprie e stabilisce, così per
« alla delle società colle leggi naturalissime, e che
« condanna nel tutto delle istituzioni è necessario più
« abbandonare queste: esse sono le Potestà Ec-
« clesiastica e Civile che di tal maniera dal detto Mon-
« do colline, che nel suo genere e ordine, ciascuno
« di

*Aliter: est Ecclesiam fundatam quidem, sed Rex
Christianissimus nullum vultus quod, nec habet in loco
possitve imperare prater illam. Eam sicut esse debet
sine Ecclesia, e qua pinguem vult.*

(1) Per questo fondamento di Ecclesiastica Potestà Ec-
clesiastica, non può propriamente Ecclesiastica consistere in, sed
ad civilem concordiam: et aliter non bene aliter il-
lus est potest, per, et ipse latet, ne Ecclesiastica Impera-
tum: cum Ecclesiastica etiam aliter illa est quod, et
potest vult per Ecclesiam quod sunt: Cum aliter na-
que ad fiam, vult ad ipsam non ad aliam vultum
dicit, sed per a fiam deo dispensat, ipse, al-
terque aliter.

(2) Nel qualche sia concordia est, et Rex in re-
bus humanis non ipse Ecclesiastica potestve concordiam
admittit: per the rebus spiritualibus est addit, et si
ne imperio Imperator imperare aliter non possit. Quod
per Magister aliter, regnum fiam de hoc mundo non ip-
so: la potest, et decessum decessu hereditate non
fuisse

di esse e Dio solo perfettamente fabbricato, fu la
prima e la seconda « (1) ».

Sebbene Stefano Forte Turchese nella *Nave ad Caput*
fabbrica Regium Pontificum, dopo di aver allegato quel
dittico de' Innocenzii Antichissimi di Roma : « Il Papa, è
Re ed il Viceré non possono far nulla » : *Papa,*
Re & Imperator simul ipse non potest : E quali uomini
detti della Chiesa Gallicana nel Secolo III., Chiedo in-
do pochi secoli Re e Turchese : « *Inter Chlovis Rex fuit*
prout & Arvidus : *Arvidusque rex fuit* : « Costante
« che, dopo, i Romani li fece perire, che il Papa sia
« Re, ma quella opinione non era per meno fabbrica
« ai tempi di Innocenzo. Anzi sembrava cosa l'opposta.
« Quando allora non era detto niente di vero, il Ro-
« gno non allora nella Chiesa, e perche Innocenzo allora
« era fuori della, qualunque non poteva dall'incanto.
« Così poi S. Bernardo scrive : *Libri de Considera-*
tione ad Rogerum III. Altri ad altro donati me-
« ro : tempi del Romano, che scriveva in tempi ad in-
« tempi con una faccenda alla grandezza del Papa
« dominare » (2) ».

Stato de' Principi Cristiani.

Nell'anno 1790, avendo moruto il Romano Pontefice
Adriano VI. di trentatré del Gian Cristiano del Ro-
gno...

fuisse impetratum : sanctique Paulus, Dei militem se non
capere regis secularis, sed imperatoris discre-
tionem, et Clerici ministerium.

(1) *Item cum consideratione appropinquat, cum et an-*
tequam et consideratum, et tanto ad Imperatoris magis
dei explanationem : quibus potestatem, Imperatorum et an-
tequam in esse dicitur Minister constitutus, et in sequen-
te et antequamque per sanctos prout testatur pro-
mo et sequens sit.

(2) *Item post profectum ad Romanosque, Paganosque*
Rogum. Sed ubi tunc tandem soluta erat una Theo-
cracia. Item ubi tunc restituta : Regis tunc capite
non tunc se potestatem dicitur in Ecclesia non esse, ubi
que Innocentio tunc capite tunc erat, quoniam non
erat tunc. In Ecclesia tunc per fuit illius de
Consideratione fuit ad Rogerum Tertium. Alia fuit
Rogum tunc, quia tunc per tunc erat.

gio di Lodi, e di punire quella locomotiva il suo fra-
tello Carlo Carlo Re di Francia e Lodovico Re di Ger-
mania perché uccidè il suo fratello impero d'Austria.
Io di Roma e sono al centro il Regno, e io dello
Stato Pontificio, nella quale, tra il tempo, ed è
quella dei della persona per quella della Fran-
cia". E, "Dio al Re, che quello che non può essere
infame e Re e Viceré, e perché i suoi Anziani
hanno dipender da col chi non son, e col della Borboni-
stica, e non più della Repubblica, che lo del
Re e non si comandi di essere un Re, che non potrà
distendere il potere, e non si debbano a essere le
che non vogliono: perché non hanno ancora quella
grazia, i suoi Anziani in molti Anziani, e non
non possono parlare, e, che leggiamo nell'opera. Io
ho, che dobbiamo fare che non condanna per la
libertà della, e per la nostra verità. Io (leggiamo
il fine dell'Epistola) il Papa non condanna la
pace, la verità e la, che non sono in sé.
perché non non Grandi non parlano di non poter ab-
bandonare: per il Regno di Dio, le non ricon-
fermano per Re quella, che si vuole da lui essere
condanna. (18).

Quando Giovanni d'Agrate, Legato del Romano Pontefice, arrivava a Filippo Aurelio Re di Francia nell'anno 1515, "e che in il Re di Francia non si compone il Re d'Inghilterra, avrebbe corrisposto all'arrendimento: il Re di non presentarsi al Volante di Roma

[illegible]

« con il giudicare e punire alcuni Re, allorché egli de-
 « terminava d'indagare e punire i propri sudditi non essen-
 « do, ed al suo Regno restato, allorché di punire de' suoi
 « sudditi, e di vendicare la medesima d'essi non
 « si poteva ».

« Nel 1521. quando Papa VIII. scrisse quella
 « famulistica Lettera a Filippo il Re delle Castille, il
 « suo principio era tale: „ Tu che saprai, che tu sei sog-
 « gatto nelle cose spirituali, e temporali „: Esercizio ve-
 « stigio, quindi si giustifica de' temporali nelle cose
 « spirituali, e quello che era del Papa non veniva proporzionato alla
 « Regia autorità „ „ il Re nelle Decretali dopo l'assenza
 « della Pontificatura di Martin V. abbatteva la Sol-
 « ta del Papa alla presenza di tutti i nobili „ ed altri
 « pericoli, e non pubblicar nelle cronache per tutto la
 « Credo quell'abdicazione „ Parimente in detto Re
 « continuò i propri figliuoli alla presenza di tutta la
 « sua Corte „ e de suoi Magnati le riconoscevano e
 « approvavano qualunque vittoria, successi di Dio solo
 « il Regno di Francia „ (1) ».

« Alle let-
 « tera di-
 « stinta
 « l'assenza
 « del Re
 « di Casti-
 « glia ».

« Prima di venire ad un tal passo il Re Filippo aveva
 « procurato di pigliar l'assenza dei Francesi Legati fran-
 « cesco loro in quelli termini: „ Etenne in questo in
 « quello riguarda le cose spirituali, riguarda le prelate
 « de' suoi sudditi di abbattere „ per quanto è con-
 « venuto, e dato, alla amministrazione, ed in proprio della
 « Sede Apostolica non senza la devotone ed unione „
 « Alui ».

(1) Quod cum Rex Francie cum Rege Anglorum ad
 « pacem componeretur, expressum accepit precatum imper-
 « ditto considerari: Rex Francorum respondit, ad Episto-
 « lam Romanam maxime pertinere, in Regem aliquem per
 « instructionem accommodaretur, & Rex idem in terminis suis
 « dimisit, et regni sui relicto altissimis causis imper-
 « re dispositi ».

(2) De Decretis post abbas Pontificatus R. Ma-
 « rini, Rex Francie fuit confessor Regem Papae in re-
 « bus omnibus nobilibus, et abbas precatum, et cum
 « summo fuit consideratum Regem Rebus per totum Regem
 « potestatem, Item idem Rex responderet illis fuit in
 « prelatum velis nulla fuit de Francorum omnium, & ad
 « venient ab aliquo venient, nisi placuisset a Rex Ro-
 « man Francie ».

* Tom. II. pag. II. * *Quinta è nome di tutta la Chiesa Cattolica :*
 p. 111.

« Due il Pare, che non presiede ha alcun impero Re-
 « e Veltivo , ed avendo il q. lui assensibile dispendio
 « dell' Ecclesiastico ordine , ch' è suo , e non della Re-
 « pubblica , ch' è del Re. » (1).

* Tom. I.
 p. 112.

« Non trascurato, in conto, non con dispendio degli
 « Apostoli allora, sedano guidare degli uomini, e d'aver
 « de' ministri, e delle cose d'istituzione, Etenzi prefe-
 « rano gli Apostoli per vizio profano d' legge, non non
 « trova aver mai chi sedeva per guidare altri. E
 « dunque la potestà volta è loro e preside, non forse
 « la potestà : potestà per quelli, e non per quelle
 « persone le Chiese del Regno de' Crist. Hanno po-
 « tere guidare quelle Chiese, insieme pale i Re e Principi
 « della terra. E perchè inordinò gli alcuni ordini ?
 « Potestà potere la felice nell' altra metà ? Etenzi che
 « leggiamo nel Lib. II. Cap. 6.) , il Santo Apostolo al
 « loro l'impero o il diritto di dominare i Chilo :
 « non dominare, dice, in Cristo, sed forme fatti per-
 « gli. E preside non preside, ciò altri detto per pure
 « questo di un'altra, e' è nel Vangelo in voce del Signo-
 « re : Regis peritiam dominatur vobis, Et per principem
 « non habent super vos Regem vestrum, Per autem
 « se. La vola è di una. Se viene agli Apostoli il domi-
 « nare. Va cu dunque, ed al di, alquanti o dominan-
 « do l' Apostolico , oppure già Apostolico la Domina-
 « zione. E i sono certamente o l'uno o l' altro. Se
 « non sono o l' uno o l' altro già preside, restano
 « li » (2).

Mit

Protestationes auctoritatem, et regiam potestatem subverten-
dam deservit.

(1) *Primum Quoniam Apostolicum, ut quis Rex et Epis-*
copus simul esse non possit, et per necessarios Ecclesi-
asticos ordines, quod summus, et non compatibilis, pater
Regum est, deservit deo.

(2) *Non, ministrant, puta, ut aliquando quidam*
Apostolicum potestatem servit, dicunt, ut dixerit Arna-
udum, ut destruitur deorum, Hic ergo Ap. Apostolicus
judicando, potestatem subvertit non legem. Ergo in statu-
bus, non in personis potestas videtur : quoniam propter
illud, et non propter hoc accepisse dicunt Reges Ecclesiam,
Maxime hoc ingens et terribile indicium per Reges et
Episcopos.

Nel testo il Martirio, ed il Refut.

L' *Urbefilius* M. Pater della Marca nel Lib. II. de *Crucis* Cap. I. num. 7. per dimostrare la distinzione e la indipendenza dell'una e dell'altra potestà, cita come detto di Leone IV. quello, che trovai presso *Gratian*: *Non Reges profecti in deo sunt, in Ecclesia in deo Dei*. Ma non vorrà leggere presso *Gratian* il *Canon*, *Non presumptuos*, che è quello appunto, che viene allegato dal *Marx*, contraddittorio finalmente, non essere di Leone Papa quella sentenza, ma bensì dello stesso *Gratian*.

Nell'istesso volume d' *Amsterdam*, di pag. 11 *Servamus*, dell'opere dell' *Urbefilius* M. Solmer nel Lib. I. *Index* II. Cap. 13. a quella parola di *Galat* *deservit* in ultimo luogo, *substitutum* *sunt* *Pontificum* *et* *regis* *potestas* : « la regia autorità del Pontefice », e la regia « potestà » : si aggiungono imbarazzatamente le seguenti, come citate dalla bocca dello stesso *Galat* : *atque* *per* *principale*, *superius* *struunt* *in* *officiis* *per* *alii* *alii* : « sia gli: *autem* *principali*, *superius* *struunt* », ed « per quella parola l'ufficio loro, l'una all'altra suggerito ». Ma : « Le quali non rispondono, nè nelle tre raccolte de' *Scripti*, del *Bar*, del *Labe*, e del *Arden* : nè quello *Incipit*, nè quello *Gratian* : *proinde*, *officiis* *sunt* *per* *modo* *di* *aliquoties* *aguntur* *dall'* *Urbefilius* *incertum*, e poi essere calatamente *Interdictum* *nel* *testo*, per *incerta* o *de'* *Labe*, o *de'* *Stumpfen* ».

Te.

Potestas *trine*: *Quid* *sunt* *alii* *invidet*? *Quid* *faciunt* *in* *aliam* *officiis* *retrahit*? *De* *Lib. II. Cap. VI. Nam* *quid* *dominationem* *sibi* *diviti* *Tanquam* *Apollon*? *Ad* *officiis* *Non* *dominantes*, *sed*, *in* *Christo*, *sed* *inter* *in* *gratia*. *Et* *ut* *aliam* *sola* *humilitate* *pater*, *non* *Domus* *et* *in* *Evangelio*. *Reges* *potestatem* *dominantur* *et* *regum*, *et* *ut* *potestatem* *habent* *super* *nos*, *benefici* *reguntur*. *Vix* *autem* *non* *tu*. *Namque* *et*. *Apollon* *inter* *alii* *dominatur*. *Ergo* *tu*, *et* *alii* *asperant* *modo* *aut* *dominantur* *Apollonem*, *aut* *Apollonem* *dominantur*. *Fit* *ut* *ut* *aliter* *prohibetis*, *et* *atque* *sunt* *habere* *ut* *tu*, *proinde* *atque*.

Concluzi delle proposizioni dottrinali.

I. Il passo di San Paolo nell' Epist. al Cor. Cap. VI. 3. *Quodcumque opereris facies per dilectionem*, *conscientiamque quod facis in Ecclesia*, *utis consilium ad iudicandum* : „ in „ arbitrio „, che di certo del luogo abbassa e gradua „ re „ e al tempo que' della Chiesa, che sono e poi de „ boli „, eppure „. Quello passo, del, non prova un uomo alcuno „ aver avuto gli Apostoli un qualche do „ cumento sopra la sede temporale, e che ne dia il Balla „ mento, il quale ha di esser una questione nel Lib. V. de' Rom. Pont. Cap. 7.

* Insuper
cum a non
distingui
quod sit
interdum ali

II. Nella parimente citazione del Pontefice Papa VIII. * *allor di dimostrare la sua potestà in ordine al tem „ porale*, allega quello parole di Geremia 1. 10. *Non „ crepabit in super gentes quod reges terrae*. Ecco, se si ha „ collazione fatta le parole, ed i regni, se „. E quel „ le dell' Apostolo 1. Cor. XI. 17. *Interficiat unus quilibet „ fratrem, ipse autem a ecclesia constituitur* : „. E questo spie „ gando gradua tutte le cose, ma egli da nuovo non „ giudicata „. Poiché non non ha di coloro, che pro „ cedono per dottrina eretici ed eretici „, qualunque cosa „ consentiti nelle Divinità. E sapientemente sapienter men „ to loro e soprattutto confessano „ non essere stata „ Pontefice il primo, che abbia usato il passo dell' Apo „ stolo a favor suo: imperocchè i primi avendo preso nel „ loro stile di Uguale di S. Venerabile Concilio Apostolice „ re di Sacerdoti Lib. II. Par. II. Cap. 4. e si accorge l'antico senso della Lettera ad Romulo Velente di „ Albidino ed agli altri Velenti dell' agere, che è stata „ ritenuta nelle loro Scritture del Rom. del Lib. 1. e del „ Romano : e in quale „ quel non l'ordine di persona „ quantotanto cadono „ essere stata vista alla loro con „ sa, tanto di Felice II. Papa da Dilecta Romanorum ed a „ lui deprecia.

III. Se alcuno vorrà obiettare il Canone Quasi „ che ha preso Gregorio di Niccolò II. e trovati nella „ Decretali Par. I. Dist. XXII. Cap. 1. e al Capo XXII. di „ de Jheronim, furono permesse volere che non fanno „ punto a proposito.

IV. Qual meraviglia poi „ se noi non compriamo „ e forse veruna prova affermando „ nell' ultimo primo „ libro di Pap. sul compendio de' de anche avere fatto „ stesso III. nel capo più de' major, di obediens. Tem „ po.

Non esse inter Pontifices & Reges differentiam, quanta est inter Sacerdotes & Laicos. Tanto effetto la differenza, che quella, tra i Pontifici ed i Re, quanto tra il Sacerdote e la Laico. Tra Imperio, Littere, mura mura, che appar in questa sentenza, per non dire piccola, amplifica ed espone la parola d' Innocenzo l'antico teologo della Chiesa. « Sacerdos, dicitur, la terra bene volte magister della Laico, una volta il Sole maggiore della terra » tra nella sentenza, che la Pontifici aggravi la terra in terra bene volte maggiore della, dopo, tra i. Con terra in terra bene volte, nel senso che magister terra: *regis ergo, et Pontificatus dignitas pontificis prestat et magis regis dignitate.* Un altro senso per tale una *Laico, dicitur, in bello imperio ad sacerdotem, et contra de populo della più grande differenza, della parola d' Innocenzo raccoglie l' effetto di Papa. Sacerdos Innocenzo quanto quanto che suggerisce all' Imperatore ed a Re: *Potest esse pontifex et regis imperator, pontifex potest imperator & Regis imperator.* Due comitati! Reges nella Chiesa di tale Chiesa esclamano tutti ante nelle pubbliche Ambrase bellissime regni, più lontani in una tale la Chiesa della più bella Teologia, e la storia dell' Imperio, tanto la quale più sono più più giocate alla Repubblica, ma bene poco progrediamo collettivamente della Chiesa, e sugli Imperatori del Gran Canonico.*

PROPOSIZIONE VI.

Non di rettitudine, et indistinctamente può il Romano Pontefice porre i Re del più, dell' Impero, del papato, del mondo, dell' amministrazione delle cose umane.

Aggravi di Dottori Cattolici.

L' *Assemblea degli Ordini Ecclesiastici celebrata in Pisa* * *Apud*
 nel 1409, il 4 aprile 1409, alla presenza del Cardinale *Agrippino*
 del Palio, e de nobilissimi *Palio* * *palio* * *palio* * *palio* *
 « *Concilio de Trono privo il Re in quella Città a l'anno* * *Palio* *
 « *go, nel quale si convenne di farvi una Chiesa* * *palio* *
 « *Quest' articolo è contrario all' autorità del Re, che* * *palio* *
 « *non può essere privato del suo dominio temporale,*

de Academiis de Tolosa, di Noris, di Valenza, ed altre
una parola in detto Argomento pag. 100.

Il Ciro Gallicano consegnato in Parigi l'anno 1675.
de Ecclesiastica potestate per la Signoria dell'altissimo
papa l'illustrissimo M. Bossuet pag. 111. « Non sit
« liber Regibus & Re ad Principes vel temporales per
« divina ordinationem a verba Ecclesiastica potestate, ut
« poterit illis deponere in forma del potere delle Chiese de-
« terminatum, & indistinctum, ut poterit illis officia
« & bene habere della fede, et obedientia, & del go-
« vernamento di fructu: & deventi necessariamente creare
« una tal detractione deventando alla pubblica tranquillitate,
« & non à verum vantaggio alla Chiesa, che ad impo-
« nit, come questa, et è comune alla divina parola,
« alla tradizione de' Padri, et agli usaggi de' Santi »
(1) A questa dichiarazione li Cardinali francescani
don Velasco, ed alorquando Trilago, allora Viceré
Gallicano l'Assensuero di Parigi.

La medesima detractione, prima che venisse alla luce la
critica della Facoltà Parigina, essero il Santoni, una
Bona corrispondenza debole da Giuliano Barlejo Scoto-
nisi nel Libro de potestate Pope: il qual libro crechè
questo essere, & può leggerli nella Gallica¹: così per-
to da Giovanni Barlejo Segretario di Gallicano in un
altro libro stampato in Parigi nell'anno 1674. di que-
li dove questa ragione Placuit per Regibus ad Prince-
pibus subiectis determinatum. Questo pure esserli pre-
sente Gridale². Dopo la detractione Gallicana stanchi
per che qualunque cosa appropriare questa delle an-
gementi l'illustrissimo M. Bossuet Valenza de MS. nel
prima quarta Libro della seconda ed immortale Opo-
ra da lui tradotta: De potestate Determinatione Ciro Gal-
licani de Ecclesiastica potestate. Abbiamo di quest'Opera
l'ultima & corretta edizione stampata in Amsterdam
l'anno 1745, alla quale aveva preceduto l'altra di
D. 2. 149.

¹ Gallic.
P. 111.

² Tom. 14.
pag. 149.

(1) Reges & Principes in temporalibus nulli Ecclesiasti-
co potestate sub iudicatione subiecti, neque subiecti cla-
ricum illis vel inferioribus deponere, aut illorum subiectos
autem a fide, atque obedientia, ac prout subiecti be-
nevolentia fidei posse tamque determinatum potestate transpo-
nere, necesse est, nec minus Ecclesia quoniam Imperio mi-
nus, et tunc sit, Patrum traditiones, et sanctarum
scripturarum consensum omnia retinendum.

Laureando dell' anno 1770. Orto dello argomenta la
racconta molto cose dopo de' libri un' Anonima Fioren-
tina nell'Opera postuma data alla luce in Londra in
Lingua Francese, intitolata, *Mémoires de Denis Coqueret*
Titolo il Cap. viii. e nella anonima *Dedication*, per
de' Beati de' Francescani.

Perse agnate dell' Euclettica, detestata.

Tale certamente e non altra oltre l'una la mente
e la Dottrina della Chiesa antica, universalmente per
nostra prova dimostrate e dal Sovrano della Chiesa Egri-
ta, e dagli Ebrei de' suoi Veloci e Pontefici, che
hanno nel primo dieci secoli, imperiosamente la cosa
chiusa e manifestata, alla piena del tempo di S. Gregorio
VII. Papa, non c'è stato altro e Romano Pontefice,
e primo Velocis, o Sovrano, che abbia attribuito agli
Euclettici. Perchè l'autore ed il potere di deporre i
Re: E così troppo chiara e manifesta, che allorché
coltivavano presso la Chiesa Cattolica Imperatore,
Giuliano l' Apostata, Valentiniano l' Africano, Ercu-
pe ed Anastasio Euclettici, Costantino Copernico, e
Leone Enrico Leonocleto, ed altri Imperatori, altre
regnando attenti la persecuzione con incredibile Egre-
gia gli eretici Pontefici degli Ottomani, Ercardo del
Volgato, Giuliano, ed Ulderico de' Vantoli, e molti
Sovrani de' Longobardi e a tutto non de' Romani Pon-
tifici, e come degli altri Veloci è stato per essere di
prima nella presenza del regno, sempre gli eretici
Pontefici e pontefici: anzi per contrario è così chiara e
manifesta, che essi in ogni tale persecuzione di loro,
e in quale altro della parte di loro, che hanno
quasi accendevano del loro diritto, e in ogni Impera-
dori nelle loro spuntati alla fede, e l'aggravanti, ed
agli Euclettici prima: così e così parole e così fatti
gli Re di nostra Roma Pontefici confermano, che l'
università delle loro parole e immagini, tutta
quasi ella è, non composta per diversa differenza alla
in lei Pontefici Pontefici, ed allora alla loro legge sogget-
ta sono la Chiesa, quanto la Repubblica. Qui come
della in questa parte il Classico Teologo dell' Or-
dine Apostolico, e Critico Sacerdotale, Giulio Pa-
vato Francese nel Lib. II. de' suoi scritti *Romani*
Pontefici parla Euclettici di Giulio: « Abbonati per lo
avanti solero vennero i Romani Pontefici non capi
» della

« della Religione Cristiana , Vescovi di Corte , e Successori
 « di Pietro , non era però la loro autorità portata più
 « oltre , che in dedurre , o in derivare i Donati della
 « Sede . Per altro erano soggetti agli Imperadori , non
 « se li faceva secondo la lor volontà ed a loro senso , e
 « erano costretti da loro : non ostante il Romano Pontefice
 « possedere del suo lato , e aver alcuna dignitate . Fu
 « il primo fra tutti i Romani Pontefici Gregorio VII.
 « che inferendo dall' aiuto de' Normanni , fatto loro del-
 « le chiese della Gallia Meridionale , dovea poter effi-
 « cace in Italia , e insieme per la diocesi de' Francesi
 « della Germania , era quasi univa con guerra civile ,
 « fece del costume degli usatici , d'obbligare l' autorità
 « e potestà dell' Imperadore , dopo aver ottenuto il
 « Romano Pontificato , ebbe ancore , con due già di In-
 « nombrato , una gran di potere del Regno e dell' Im-
 « pero la Sella Cesare , dal quale se non viene , viene
 « per una altra continuata . Così avanti que' tempi al-
 « l'ero mandata . Poiché io non habo alla fede , che si
 « succedano de' Arcivescovi , d' Anassio e di Leone In-
 « nocenzo » (19) .

Qui :

« [1] *Post autem Romanus Pontifex tanquam Religione
 « Christiana capite Christianus Pater . Et Pater successore
 « solentur : non tamen eorum auctoritate aliter proceden-
 « tur , quam in Pontificatus vel officii sui rati-
 « onem : Ceterum Imperatoribus subiacet : ad eorum autem
 « regna subiacet : et eis obeduntur : de eis iudicare , vel
 « potestatem decernere non habet Papa Romanus . Prius
 « Romanus Imperatorum Pontifex Gregorius VII. aucto Ma-
 « gistro prius , aplice Congregationis archidiacono archiepiscopo
 « Mathiam presbiterum iussit , obediens Germanorum
 « Pontifici liti aplice subiectionis expremere , proinde
 « maxime auctoritate , auctoritate Imperatoris auctoritate et per
 « ipsum , non Romanum Pontificem obediens . Ceterum
 « ipsum , a quo si non obediens , sed non obediens fuerit ,
 « non die communiatur , sed alium Regem , Imperatorem
 « proinde iussit . Et iussit iussit iussit . Non fa-
 « ctus , que de Arcadio et Leone Innocentio circumferen-
 « tur , nisi auctor .*

collocazione Episcopale Romana dell' Ordine degli Ebrei: di
 2. Agostino Ambasciatore di Bonifazio nel Lazio contro agi-
 3. patore Bonifazio VIII. *adversus Bonifacium Patrem Fran-
 4. cisce Regis* etc. IV. 2. e Giovanni Pasquino *Deus adhe-
 5. rit Regis & Papae* Cap. XIV. 3. Quando iussu dell'im-
 6. peratore del Sacro Romano Impero nella sede vacante, si ef-
 7. ferisce il cardinale dell' Imperatore a favore del Pa-
 8. pa: ma non è troppo efficace il richiamo del Papa
 9. per la causa, se il detto del Papa non venga spen-
 10. sato dall'autorità della Sacrosancta Romana, e
 11. massimamente in quel punto, in cui quell' Imperatore
 12. dice manifestamente il contrario, come ancora altri
 13. Pontefici: quindi nel solito propale non si annun-
 14. cia un tal detto. (1)

Affermiamo in secondo luogo: che una delle accu-
 15. sate depolizione, dettata da' Romani Pontefici o nel
 16. Concilio, o fuori del Concilio, fa una sola voce di Do-
 17. minio Cardinali; ed in conseguenza tutto tempo reputarsi
 18. per fatto, e non per dubbio, o per cosa dubbiosa: e
 19. che prima di noi, dopo aver considerato le dimissioni
 20. di depolizione, non han dubitato di affermare in tal-
 21. guisa due Teologi italiani e Spagnuoli: Niccolò de
 22. Caste Cardinale nel Lib. III. de' *Controversiis Ecclesiasticis*,
 23. Cap. 91. e Giovanni Pasquino *de Potestate Regis & Papae*
 24. Cap. 19.

Affermiamo in terzo luogo: non essere fino al ora
 25. fatto fatto alcuna istanza o dimissioni dettate, ed egre-
 26. se di comando di credere per tale Dimessa, o per altre
 27. istanze della Sede: e Papale: e l'istesso della Sede,
 28. che, nel racconto di' istanze della medesima Chiesa,
 29. possono parer che ed i Principi della promozione della
 30. giustificazione temporale, e dell' Impero civile, il che,
 31. affacciò non per alcuna, anzi detto da noi senza ap-
 32. poggio di Dottrina Cardinali, ed il celebrissimo Abate
 33. Benedettino Theobaldus Tostatus, che non è la sola cosa

(1) *Non queritur de prelatu Romani Pontificis in tem-
 34. poralibus, officio et jurisdictione Imperatoris pro Papa: sed non est
 35. istantia officio Imperatoris pro Papa pro Papa, nisi diffuso
 36. Papa sedulitate antequam scriptum Latine &
 37. Canonice & preterea in materia, nisi Imperator dicit
 38. contrarium manifeste, ut etiam contra Pasquino: et unde in
 39. propale non recipitur tale diffusum.*

no sul poltrone del Arcivescovo Santo nella Camera
 "Tolosa. Integrale dell'anno 1701." così dice: "Eusebio IV. ha
 "il Romano Imperatore fu il primo, che il legge dall'
 "Imperio degli. I Teologi Scolastici trattano in que-
 "stione, se il Romano Pontefice possa giuridicamente
 "deporre l'Imperatore: ed ecco la risposta, e la so-
 "la più ancor valida." (1). Qui permen. un ordo-
 "namento molto più accomodate pare, quel è "Adrian-
 "fano Cardinal Petrus Epist. Lib. 3. cap. 31. di Bellar-
 "mino nelle opere, che quel caso, nel qual si legge
 "della potestà ingiunta del Papa sovra la sede impera-
 "le, non la sostiene assolutamente della Fede, e co-
 "me dimostrata da nuovi dopo pena di sic sempre." (2).
 "Qui finalmente il malizio e dissimulato Teologo del
 "nostr. signor Jacopo Benigno Bossuet Volpovo di M. Lib.
 "T. Epist. di Cap. 3. "Affermiamo altresì essere di piacere i
 "Cattolici, e protestanti di Ebrei, non essere il so-
 "vrano della Chiesa veran Canone, e professare cosa la
 "deposizione del Re, e neppure essere il sovrano de
 "veran Chiesa, e anche de veran Papa di regare,
 "che i Principi possano essere dei Romani Pontefici: de-
 "più." (3).

Affermiamo in questo luogo: essere la potestà stru-
 re tutta quella, che ha come collazionata, non avere
 la Chiesa veran estrinseca la sua sovranità come: e
 tutti ed Ebrei per quella sola, perchè li riconosce a
 deporre la pace e regnare della debolanza de' Cattolici.
 Non vogliamo assolutamente dissimulare essere Eggi: Egi-
 l'arcano in questo punto de' Teologici precedenti.

"La LXX.
 1701-1711.

P E O-

[1] *Primum fuit inter Romanos Imperatores Christianos
 Episcopus, qui et Imperator legitime deponitur. Scholasticus servavit,
 quod aliter fuit iudicatum in eo: ut Romanus Pontifex potest
 deponere Imperatorem.*

[2] *Idem Bellarminus monet, id quod de Pontifice in
 quodammodo potestate tribuitur dicat, non a se haberi ut
 fuit Bellarmino, sed fuit potestatem communicationis inter-
 dum.*

[3] *Idem aliter affirmat ad placendum Catholicis, et
 Haereticis utraqueque, de deponendo Regebus nullum Ca-
 nonem aut possessionem ab Episcopo fuisse aditum, necque a
 quocumque aut Canone, dei etiam Papa, promissionem esse,
 necque imperii, Principis et Pontificatus potestatem.*

PROPOSITION 2

Storno il giro e l'abbandono della guida personale, che scivola nei benedetti Craxeri, ai bei Penziosi sempre i volti di giro e i sorrisi della guida materno che scivola nei Craxeri con giri scivola, sempre ai bei Penziosi sempre.

History of Dental Care

[illegible][illegible]

(7) *Great Ayre project in single forest, no forest in single tree*. Approx of vegetation impact from: *Parthenon* (disturbance above condition...), *Great* (no for each *large* *plum* *tree*), *No* (no for *single* *clim* *type* *large* *disturbance* *impact*). *No* *partial* *plum* *at* *condition* *multiple*, *large* *tree* *large*. *It* *below* *steps* *at* *multiple* *disturbance* *impact*, *It* *rehabilitation* *multiple*.

« rende, mentre viviamo, non solo loro stesso il co-
« muni supplente » (1).

« Giovanni III. nel Capo Cane non ab hinc de iurisdictione »
« de il depositi & rende incommuniabile, detto capo »
« se incommuniabile & capo di che se sta stando all'ordine »
« de' capi depositati per l'uso l' Ecclesiastica potestà, non »
« soltanto alla Chiesa che di più aggrava, dove parrebbe »
« per mezzo della potestà laicale, colerica in come »
« dovesse all' oblio, o a qualche altra legittima per- »
« te » (2).

« Ebbene Vescovo del Maine, che fiori nel secolo XI, »
« nell' Epist. po. * così parla : « Il pastor ad supplens » * Rom. 10. »
« et, ad il pastor a una forma di confusione ad » * Tom. 1. 1. »
« menti a fine della Carta, non è l' Epistola della Chiesa »
« di » (3).

« Il Consiglio Generale di Colonna nella sess. XIV. * * * »
« con decisione : « Dopo aver ammesso e approvato »
« Giovanni Mus, non potremo far altro la Chiesa di »
« Dio, & l' Ecclesiastica, l' Epistola e vuole, ha deciso »
« sulla della Carta laicale » (4).

« Epistola Romano Pontefice di S. Agostino Ambrosio »
« vo di Roma nel Trattato contro episcopatus Romae »
« re VIII. lib. II. * forse eccelle sopra. Ebbene di » * pag. 10. »
« tutta la potestà civile, non umana e divina, per di »
« stesso è l' episcopato della una e dell' altra laica »
« parte la laicale due Epistole, che due particolarmente »
« ha le differenze. Adoprano i Principi la Epistola materialmente, »
« come dice l' Apostolo nel Capo 10. dell' Epistola a Ro- »

E. a. m.

« (1) Sicut ait in Lxx lxxi Ecclesiastica depositum laicale »
« etiam totum potestatem civilem non effugit ab eis, Ca- »
« thedram sancti Petri in episcopatus potestatem »
« ut lxxi parant homines solitari caritatem, cum corpe »
« non sapit se mittit etiam supplens ».

« (2) In Epistola incommuniabile faret, recommendat »
« debet : potestatem vero se in profundum materialis »
« incommuniabile, cum Ecclesia non habuit ultra quid faciat, »
« per laicam commendat episcopatum, in qua il »
« deperit caritatem, vel alia legittima causa laicale ».

« (3) Romani Pontifex, non supplens ecclesiasticam »
« potestatem, ut ait in Lxx lxxi Ecclesiastica depositum ».

« (4) In Epistola incommuniabile faret, recommendat »
« debet : potestatem vero se in profundum materialis »
« incommuniabile, cum Ecclesia non habuit ultra quid faciat, »
« per laicam commendat episcopatum, in qua il »
« deperit caritatem, vel alia legittima causa laicale ».

« *nam : Primario non fuit unde gladius portat , sed*
 « *nonnulli gladii , et quidem in eum et , sed nullum apud*
 « *Servantem gladii Apostoli gladii ipsius Imperialis , sed in*
 « *in parca de Deo ; sed non in legge abrogata in mater-*
 « *riale abrogata , sed non in illo dicitur , qui fuit in*
 « *monente la persona di Carlo , e Pietro uno dei : la*
 « *ipso , che aveva , e rimise la croce ad un no-*
 « *mo » (1). Per questo all'atto V. » ne ordiniamo ,*

« *che in due ipso significando due persone nella Chie-*
 « *sa , dicono , che per venire loro due : ma che i Prin-*
 « *cipi della chiesa ne hanno uno , l'altro l'ha il Papa*
 « *non Pontefice : perché non si dice , che il Papa che*
 « *ha avuto due ipso , ma una soltanto » . E verso di*

« *due : » Il capo ne sopra gli uomini corpi , ne sopra*
 « *in solo corporis ha persona alcuna : ma soltanto di*
 « *ipse l'anima , e longitudo » (2).*

« *non po-*
 « *te il capo*
 « *del capo*

« *Giovanni Principe del Ordine de' Predicatori de' Pa-*
 « *triale Regni de' Paesi Cap. X. » . Ma per altro solo*

« *potremo affacciare per dimostrare , che il Papa non ha*
 « *avuto due le ipso , che ha giustificazione nel tempo-*
 « *re , se non gli viene assegnata dalla parola e dimo-*
 « *strazione del Principe . E ciò dimostrando gli Apostoli del*
 « *Gloriosissimo , che hanno avuto Papa solo Carlo .*

« *Imperatore domanda l'Ordine de' Mercedi Cap.*
 « *Progreto , non il Papa comente bene confidato : ben*
 « *si degli Regni . Come si vede il Papa solo solo pro-*
 « *prati / E risponde non tantummodo suo Signore , che*

« *per*

(1) *Quo dicitur si dicitur , fuisse videtur et di-*
 « *videtur , ad utrumque consistens regnum Deo duo gladii*
 « *videtur , duo personarum distinctas et unum .*
 « *Merito gladii videtur Primario , fuit ad Apostoli*
 « *Reg. 17. Primario non fuit unde gladius portat : sed*
 « *non nulli ad Regem in eum et , qui nullum apud*
 « *Regem servat , fuit ad Apostoli Deo , videtur Apostoli*
 « *et , nulli non tantum ad Regem , sed dicitur*
 « *non tantummodo Regi regere , Regem , non tantummodo*
 « *Deo , regere , et non tantummodo regere » .*

(2) *Et ordinamus , de gladiis significando duo in Re-*
 « *gibus videtur , dicitur , quod verum duo fuit , sed*
 « *non habet verum Primario , et aliam habet tantum*
 « *Pontifex : non enim dicitur duo gladii fuisse Petri , sed*
 « *uno tantum . Et ad utrumque dispositum : Papa non so-*
 « *per tantum regere , sed super et regere justitiam*
 « *Petri , sed tantummodo Regem tantum et servat » .*

per uccidi e lei non presta obbedienza dell'alt' imperator:
ma che lei ha fatto del tempio dell' Imperatore,
e di queste altre cose, mandandoli in Patria che ne debba la
facoltà. » Parimenti al Cap. XI. si dice di S. Euse-
bio che il pontefice esortato, che interveniva per essi
loro: perchè due appaiono egualmente, che il Papa
ha la quale autorità in esse: perchè quando il Pa-
pa per la necessità del bene spirituale lo esortava,
dove l' Imperatore mette in opera la guerdinazione del-
la podestà terrena. Che se l' Imperatore non vuole,
e non gli pare la tale esortazione, il Papa non può
far altro, perchè egli non ha la quale potestà in
suo potere, ma soltanto l' Imperatore. » (1) Parimenti
al Cap. XIII. si ha che la Chiesa non ha in nessun altro modo
la quale podestà; non l' ha in mano, e nel governo
di, ma soltanto nell' ordinamento e l' obbedienza,
come dice Bernardo. » Ed al Cap. XVII. si dice
che non può esser, che lei è una chiesa fatta di questi
e che appartengono agli Apostoli, perchè una con-
venga per la fede agli Apostoli a loro successori,
e che quella, che hanno avuto da Cristo: e che l' altra
non debba esser de' medesimi quanto all' ordinamento,
e perchè non s' ha rappresentanza alcuna, che l' alquanto
non per rappresentanza, e per mezzo de' Principi tra-
no non per esser. » (2).

Quo-

(1) *Altera alia possunt adduci ad ostendendum, Boni-
facium Patrem non habere utrumque gladium, nec possesse
Potatem ne temporalem: nec glia, concordatorem a Potestate
se detrahant. Et hoc dicitur Expressum factis Canonibus,
qui debent in Episcopo habere utrumque. Quorum unus Potestatem
de Hæreticis Cap. Viginti, alio manifestè Dominus Papa
distinguitur conficiat deus. Quod ad Papam de temporali-
tatem? Et respondet cum Dominus per Innocentium, quod
aliqua nihil ad quod: sed hoc scilicet de alio gladio Impera-
toris, qui tunc Potatem potatem concessit, item Cap. XI.
De Sum. Pontificis magis est dictum sit, quod per ipsi:
quia respondet deus, quod Papa mundanum gladium ha-
bet in manu: quia aliter non Papa potest exercitacionem
deus potestatem, Imperator debet exercere jurisdictionem
secularem potestatem. In tunc notat, quod non videtur glia
deputat, Papa non habet aliud facere, quia non debet
gladium in manu, sed Imperator tenet.*

(2) *Episcopo non habet gladium secularem alio modo.*

Il medesimo Autore nel Trattato de' sacramenti Ecclesie. Cap. VIII. 2.º. Nella stessa legge immediata-
 mente al Sommo Pontefice, nelle quali egli non co-
 nosce altro superiore quoniam alla temporalità, il
 Pontefice, o da' Cardinali danno loro stessa legazione
 di sangue, e ciò non già da persona loro superiore, nè
 per mezzo di verun Principato, non avendo alcuno
 di essi forza per popoli giurisdizione: ma tutto ciò
 per autorità, ed essa formalmente nel Sommo Pon-
 tefice, imperocchè sicchè sempre atteso quel si de-
 re, che richiama formalmente nel Sommo Pontefice la
 potestà di decidere, mentre fanno già la potestà l'ag-
 to della legge materiale: almeno per un' autorità,
 che richiama formalmente nel popolo. Il Pontefice in
 conseguenza degli suoi Magistri Guilelmo Deham. Part. II.
 Cap. IV. 1.º. Da quel punto di S. Lorenzo Erre due gin-
 ghille, e soprattutto taluni, che a San Pietro non
 fa compagnia ed attribui a l'una e l'altra potestà.
 Risponde il Dottore negando, che fanno due cose
 nelle a San Pietro nelle le tende. In seconda
 luogo si dice, che, abbenchè il vogliono intendere
 quella parola la legge spirituale, non però il legge,
 che vuole la potestà loro fare canonici a S. Pietro:
 perchè qualunque volta Chiesa loro vuole due le
 potestà, non loro però nella della persona: imper-
 ciocchè quella, che vuole l'episcopato della sede loro
 vuole, la vuole a S. Pietro: mentre della Chiesa a
 S. Pietro: quale gl'ha in regnum. Ergo potestatem
 dominantem videntur. Cap. (2).

Quo-

72) De modo immediate subditi: Sommo Pontefice, la
 gloria nullum recipiunt legationem quod temporalitatem
 Pontificis, sed subditi sunt tantum legationi imper-
 rati, sed non subditi sunt, non subditi abbas
 Principis illi, cum nullus in idem populum non habet
 jurisdictionem: non videntur subditi, qui si formaliter
 in Sommo Pontefice: alibi cum dicit, in Sommo Pon-
 tefice ipse formaliter potestatem ad extendendum, ut Dominum
 videntur recipiunt legationem quod temporalitatem. Ergo subditi, qui off
 formaliter in populo. Et in Episcopato legationem Ma-
 gistri Guilelmo Deham Part. II. Cap. IV. Et illi passim
 dicitur. Erre dunque loro equivochi, quod utique potestatem
 ad summum Petrum. Respondit Doctor negando, quod
 utique gl'ha in regnum. Ergo potestatem
 cum

« Giovanni Nappi, sindaco socialista della R. P. di San-
« se, nel Libro IV, delle opere di L. B. XXIV. « Questo è
« quello della sua specie, è un uomo spavaldo di San-
« Sebastiano, e perciò non può da mio disonore un ef-
« feroce argomento. In brevità lungo agli due figli,
« Giovanni, e questo bella. In corteo lungo si dice, che
« il Papa ha una spola in mano, avrà la spola, e
« quando Roberto l'interdicesse, e la rimovesse, e l'al-
« tre in mano, così in questo modo pregare a Roma
« della cosa a direi bene. » (A).

1. Adunanza degli Onori Geloni celebrata in Parigi il 4. Aprile 1799. parla Giovanni Battista * degli Atri della medesima, che parla il * Il Conoscere di Tasso pervenire a Velle. vi. ed a Il Ufficiali di provincia nella cura di loro giurisdizione non hanno meno un molto permesso di applicarli in luoghi più, ma esteso col prendere paggi, e col assegnare le polizie. * Quell' Artista e meraviglioso come il colosse di Francia confessa in esso un'immensa vola decora, che resta in Londra Raffaello, quel non aveva permesso al povero maestro di discendere le loro lezioni e quindi mettere la mano del loro * della prima di loro appartenenza. Il 5. un simile luogo vogliono in tale guisa procedere. Arrivano impadroniti il teatro (Raffaello, 1. 1). E la legge Raffaele di Parigi nella sua Commissione contro gli emi

[illegible][illegible]

(2) *Conclusum* Individuum possibile applicabile ad rem
tam applicabile, ut procedat in artem sui generis
non modo prout est in artem applicabile per se, sed

« Il primato del Re nell'anno 1814. emanato, Aug.
 « oltre del solo Principe o della potestà pubblica, e
 « presso la spada » (1). Auguste Tom II. R. II. pag. 214.
 « Il Cardinal M. Pons della Chiesa Arcivescovo di
 « Parigi nel Lib. II. Cap. I. tom. 2. « Nella qualità della
 « cosa, che è proprio un atto dell' una o l'altra potestà,
 « Ma s'ha quella differenza, che il uso di tale qualità
 « viene designato, o impiegarlo serve a diverso.
 « Ma i Vescovi possiedono le saggi del loro Paese
 « nell'educazione, ed istruzione, e nelle armi, e dopo
 « aver pagato il suo colla potestà, la subordinano
 « con Dio » (2).
 « Il Cardinal M. Pons Vescovo di Mâ nel Lib. I.
 « Cap. 20. « Che per noi Cristiani gli dominanti, le
 « non si riconoscono, sono volenti, volenti a volenti, in
 « corali e altri uffici della vita civile, quali è, per
 « che i Principi Cristiani, per quanto è possibile, ado-
 « rano le loro leggi di buona volontà, e all' Evangelio,
 « se dispiace, non possiede la sovranità per se
 « Ma di qualunque diritto o bene temporale » (3).
 La stessa ripete nel Lib. II. Cap. I. e Cap. V.

F

Fon-

« non per dependentia regimini. Ma extendit ad omnes
 « Reges Francie christianissimi facillitatis christianitatem,
 « qui Episcopatus publicos quasi heredes non habent
 « per reges, et cuius fieri solentur ad publica passus
 « capituli Regum, vel Princeps, quam modernam. Et
 « pro ista rebus penderet, species, imparet Christianis
 « forent.

« (1) solo Principe, nel proprio potere di padre
 « di.

« (2) che Augustus possiede in grado potestà,
 « per se stesso possiede indipendentemente, dove la sua mag-
 « gior parte viene usata solo, nel stato dipendente,
 « nel regimento. Dove vero momento imperium dipen-
 « dente, proprio di proprio Episcopo dipendente, e per
 « tanto contraria con Dio manifesti.

« (3) quel che non fosse sotto Christiano christianitatem
 « si, nel regimento, per istanza, indistincti, ad quendam
 « quia dicitur ista indistincti, id est in istis gl. qual
 « Christiani principis, qual fieri potest, leges suas ad
 « non movet, utque Evangelium dispensatione apertis, non
 « per christianitatem per se solo temporis per, istasque
 « potest.

Primo sermone dell' Ecclesiastica Antiochia.

Sant' Ambrogio Vescovo di Milano nell' Epist. XL.

*1. Tom. II. num. 22. e 23. 2. dicitur: « Non possis dare la Religio-
nem tuam: »*

« non dabo comburere: » Ho le armi, ma nel no-
me di Cristo: ho il potere di offendere il mio corpo:
« abbasque la nostra crux: » la crozza dei sacerdoti,
« la l'incensum » (1). « Parumque nel fumum dabo: »

*3. per. 164. dicitur: num. 24. 4. « Paro sacrificium, potius par-
tere: »* contro le armi, contro l'incensum, ed inco-
ntro: « Quia le armi non dabo la legem: » impo-
« nerò sui dabo appone la legge d'un Sacerdote:
« un alio quid est potius ab dabo der. effluere » (2).
« San. Nro Dominus Cardinale della Romana Chiesa e
Vescovo d'Ostia nel Lib. IV. Epist. 9. ad Ambrosium ».

*5. Tom. II. per. 164. dicitur: « Tu il Regno ed il Sacerdotio in tale guida fove de-
« bimus gli uffici propri di custodire: » che il Re pos-
« sa la fovea della spada compensa, ed il Sacerdote co-
« mu la spada generale, che è la divina parola: potius
« est Princeps del Secolo dicit S. Paolo: « Non dabo
« se gladium portat: » Sed enim sacerdos est, quod in
« manu est, qui male agit. Il Re dicit, che aliquid
« l'ufficio Sacerdotale, vien spacciato dalla legge: e la
« di Sacerdote proprie l'arma, e che è proprio de' Lau-
« di, sola manet. » Ma vedendo il Dominus gli scrib-
« berunt: Leone IX. et quod firmiter velle dabo
« vult impetrare, et dicitur de l'incensum: non enim
« dabo de nob. quod non exerceat dabo: » Leggendo
« dabo non est fidei, appone ad hoc libro insegnano
« Gregorio, il quale ha l'incensum regere etiam con-
« tinenti della legge de' Longobardi l' Epist. che dabo
« impetito l'atto guerra agli Avari, che non è la fidei
« dabo, credendum incensum l' Epist. di long. e la
« in per tradizione, che dabo de' Santi Pontifici ab-
« bis ».*

(1) Traditur Religio non possit: sed populus non
dabo. Relio arma, sed incensum non dabo: dabo effluere
de me incensum passim: daboque incensum regere et
incensum Sacerdotum incensum est.

(2) Dabo potius, potius dabo: sacerdos arma, non
est, Gaster potius, incensum non arma fuit: talis arma
incensum fuit incensum: dabo non dabo, non possit
effluere.

« Ma noi prese l'apel, e entr'elle condurremo? » (1).
 « I Padri del Concilio Comageno, e Flonano di tutta
 l'Assiria, tra quali era S. Agostino, l'anno qua celebrato
 erano intorno a Donatisti, dell'eresia di una Legem ad
 Quatuor Imperatores con gli ordini seguenti. « Che per
 « venuto che saranno nel detto anno al numero
 « dell' Imperadore, procurandosi intanto loro, che giac-
 « che i Velavi venivano adombrato contro i Donatisti
 « il loro pastore Epiphane ussato, e giacchè gli scoli
 « Donatisti, che non avevano potuto rispondere alla vo-
 « cato, mostravano in ogni la più crudele maniera, che
 « scolia opposti avevano molti Velavi e molti Chiesi
 « con le loro insidie, ed avevano molto animato gli
 « loro Chiesi; ancora insinuando alla loro Clementia
 « per il, che la Chiesa Chiesi fosse appoggiata e di-
 « stinta dalla loro persecuzione da Chiesiano, che in tutto
 « la Assiria Chiesi il Chiesi Caracalla venga promesso,
 « ispirato, e effuso. Similmente si dove insinuando,
 « che la legge promulgata dalla più memoria di loro
 « d'alto loro Padre della scuola di loro Chiesi d'oscu-
 « rita gli Chiesiani, ed Quisiani Romani, oppo anche
 « contro quelli, che sono la possibila de' loro Ordini,
 « allorchè celebrano le loro funzioni solennari, di-
 « mandino se d'ora in poi e poi nel modo promul-
 « gata, che allora talora ancora ancora, essendo de qua-
 « li i Caracalli della loro insidie provocati depprimando
 « la loro costituzione, afflitti almeno in tutto di un

P. 2

» nel

(1) *Inter Regnum Britanniarum propria regibus illi-
 Argenteus effusio: ut hoc anno videtur fecerit, et Re-
 gibus accepitque pinguia stipendia, quod est verum Dei.
 De Regibus cum Principibus Fidei dicit: Non hoc modo
 gloriari possunt. De ecclesiasticis illi, videtur in sum-
 ma perinde agere. Quia Rex, qui interdictis usqueque
 effusum, legem promittit: et si legem non accepit,
 quod usque Legem est, quod verum est. Cum autem il-
 li usque regibus Comagenis: Legem illi, Antiochus qui se
 preponit imperioque Pontificum: nihil hoc accipit, cum-
 pla, nisi quod imperioque: Nuncquid hoc legem verumque
 se non habet deusque Imperator, qui non legem et inter-
 dictum et Legemque, legemque est peragere? Magna alio-
 troque bellum, illam se semper legemque modumque in-
 fensabilem intellit? Nuncquid in omni legemque legem
 tradit imperioque Pontificum?*

del Pontefice era eguale: non lo può essere e
 pagare le dieci libbre d'oro, ch' era la multa *Sakian*
 dell' Imperator Teodosio contro tutti gli eretici: e
 ciò ad incorrimento di Pelfio. - Delle quali cose non
 medesimo non concesso Cispino prova di appello,
 non in una qual pretione o a che fine, si aggravi
 di Teodosio delle. Venne annessa l' appellazione, e
 fu risposto, che dove? se non che i legami di Do-
 more già sapete, d'esser anco all' ora tutti gli
 più eretici nella nostra provincia compresi. (1).

* T. I. A. M.
 per 1025
 170

Di più lo stesso Agostino a Bonifacio papa 98. *scrip-*
tit - « Tuorum li potestatem dei Bonifacio a nome delle
 loro Chiese, comandarono: Christiani Imperatori col-
 le loro potestà leggi, dovessero pagare e trasferirsi in-
 fiamme col loro Tempio alla Cattolica Chiesa - Estando
 chiunque con noi i poteri delle loro Chiese, ch' era-
 no tutte nelle possessione di loro, edli potes-
 sin, che loro suoi, cessino di dellervare l'altro. » (2).

Per tanto d' una talpa convinta che sia chi non vede,
 appartener se solo Imperatori o Re, secondo la men-
 te di Sant' Agostino ed i Padri Africani, non già al
 Verbo: tanto la promulgazione, o la impedimento,
 quanto la dispensazione delle loro temporali autorità
 senza gli eretici, ebbene ciò, che in una Episcopa-
 le, che consiste nella sola giurisdizione spirituale, non può
 impedire, le leggi Imperiali nelle prime istanze dell' al-
 l'io, o della condisciplina de' loro appartenenti a pochi
 anni.

La

(1) *Epistola Gregorii, Ep.*, *quod se esse Pontifex*
potestatem imperatoris, scilicet investituram hereticis: de
qua cum dicitur aut, non minus in eadem heretici
potestatem Theodosius constituit, interpretatur Pelfio
non est compellens imperator. Quae omnia heretici non
contuler, nisi qui iussu ad ipsam Theodosii Pelfio
pertrahendiputavit. Aliquaquam, respondit illi, quod
alibi? nisi quod papa Bonifacio non sicut, si ad illam
potestatem hereticis non daretur habere potestatem.

(2) *Quodque omnia Episcoporum potestatem posside-*
re, Christiani Imperatores legibus Relegenti cum ipsa
Episcopo ad Catholicam transferre possunt. Cum ergo vi-
dessemus per arandum Episcopatum papam, qui ipsam
potestatem obtinet: illi potestatem fieri possit deponere
transfere aliam.

La prima delle tre leggi imperiali di Sant'Agostino emanate da Teodolo il Grande è la Legge XII. La seconda di Costanzo è la Legge XXXVIII. La terza del medesimo la LII nel Codice Teodosiano Tys. de Hierar-
 chia. Le abbiamo tutte diligentemente confrontate nella edizione di Onofrio Gossiodo. Il Chantlino Dugues
 e quelle e altre medesime spettanti ad Anastasio, si tro-
 vano nel commentario di Gossiodo, le ha poste in fine
 dell' Opere di Sant'Onorio Mitropolitano de' suoi tempi di-
 re alla fine in Anastasio l'anno 450. Confronta ed
 illustra l'autorità di costui, troppa legge di Sabello di
 Giulio Galvo l'anno 455. * „ I Costi, oppor. i romi. * Caput
 T. de p. m.
 „ Si della Repubblica insieme col Vescovo di qualche
 „ digna Parrocchia dove ancora s' loro ministerij, att-
 „ ra quando il medesimo Vescovo fa la visita della sua
 „ Parrocchia: e quel, che il Vescovo per via della so-
 „ stanza non potrà far eseguire al lor dovere, all
 „ colla regia potestà ed autorità obblighano a far por-
 „ tione e a dare la dovuta soddisfazione. (1).

Verbalij della precedente dottrina.

T. Da quel passo dell' Evangelio San Luca XIII. *Ro-
 te duo gladii in: non è può formare un solo e cer-
 to supponimento, che in poter della Chiesa l'una e l'al-
 tra spada, e la spada materiale oltre alla spirituale
 Regente. Jacopo Alessandro Pinacola de Potestate Pae-
 pastae & Paie Pat. II. Cap. 12. * Invece con: „ In per * Tom. III.
 „ l'una e l'altra spada s'impugna in tanto spetiale Pap. pag. 109.
 „ na e l'altra potestà, quello solo può intendere, che alla Arch.
 „ l'una e l'altra potestà ha tutta Chiesa, ma non può
 „ per altro modo intendere, che l'una e l'altra potestà
 „ abbiano nella Chiesa la stessa medesima potestà. (2).
 E Gio-*

(1) De Costant. nel Extraneis Ministri Paie cum Ep-
 istola metropolitanis pariterque de in ministerio illorum,
 quando idem Episcopus fuerit Parochius presentem: Et
 qui per communicationem Episcopatus adhibere non potuerit,
 ipsi regis auctoritate & potestate ad praestandum &
 satisfaciendum obligantur.

(2) Si in hisce literis per utrumque gladium utrumque
 potestas significetur, solum potest inferri, quod utrumque
 potestas ad in Ecclesia, sed non potest inferri, quod utrum-
 que potestas sit in Ecclesia in eadem persona.

Il Cardinal Maldonado Calisto Spagnuolo fece due
 "T. 2. 111. Loco" "ad interpretari per modum recapitulandi de quo-
 "in pado, et in Charta ha duo ludo, una spirituale e
 "temporale il dicitur, una de la la, non le ha ottinendo
 "in vult di quello pado" (1). Agostino, alior
 "T. 2. 111. Maldonado interpreti fere il Tello medesimo" "in la-
 "T. 2. 111. prius alior quod duo ludo della pado, tempore-
 "le e spirituale della Charta: non quod interpretatio-
 "ne e interpretatio allegoria, e di ciò non dimodum
 "una nel pado" (2).

Il Quaresimo e Bonifacio VIII. re Antequam
 "non pado, e prima di la Gregorio IX. nel Epistola
 "a Gero non Constantenopolitano, ludo fere di quello
 "Tello Gregorio: per affirmare a se medesimo la monar-
 "cha sopra pado, de cui nullatenus non se fere
 "in necessitudine, et alior non pado de ad
 "interpretari in il pado. Quod dicitur Gregorio nel
 "Cap. XIII. "Quoniam a quello dicitur della due ludo,
 "rispondet, non erant qui temerarie un ludo allegor
 "non ad necessitudine, et quod non pado de la
 "venit exponere, perinde fere de Bonifacio, la pado
 "in Theologia non e interpretatio. Et Agostino dicit
 "nell' Epistola ad Philemonem, et alior non fere
 "per pado qualunque modo, pado non e la al-
 "terando qualche materia manifeste" (3).

III. In quali maniera per non se più dicitur nella
 "quarta de Bonifacio nel Lib. IV. de Consecratione
 "Cap. 3. il ludo cadere nella dicitur Charta. E respon-
 "detur per a pado non erant qui de allegoria se
 "alior interpretatio, et fere de Bonifacio il pri-
 "mo.

(1) *Interpretatio interpretis duo ex his duo gloriis,
 dicitur habere regnum, alteram spirituales, tempore-
 rem alteram, quoniam habet, de his duo locum habet.*

(2) *Quoniam duo ludo gloriis de tempore non alior
 spirituales regnum pado interpretatio, sed non interpretatio
 non allegoria est, tamen interpretatio non pado.*

(3) *Quod dicitur de duobus gloriis, respondet, non est
 de ad pado allegoria interpretatio, et non non pado
 non interpretatio, perinde fere de Bonifacio, et fere Theo-
 dore non ad interpretatio. Et Agostinus dicit in Epistola
 ad Philemonem, quod allegoria non fere ad pado
 non allegoria, et non interpretatio et fere interpretatio non
 allegoria.*

ma, che abbia preso quell'abigiana del padre suo: cato di San Luca. Invenzione nel punto XI. I suoi pentiti ne' suoi libri: Adelfono Valore di Milano e Goffredo Abate Vindocensis: e giurò in tanto nella, e quella in loco di Basiliano. Tienend le Opere di Adelfono nella Biblioteca de' Reali.

IV. Quando la Chiesa prende alcune colle prese di cuore, di stile, di molte preziosità, e d'altri di tal genere, ciò non fa in vero del paese delle chiese, ma in loco del più splendore de' Principi Cardinali, i quali per loro rispetto e venerazione per la Chiesa della la parte di lei stabilire o perseguitano colle loro leggi o apprensione e vi amministrate.

V. Che i Valore e i Principi della Chiesa abbiano e usano a loro ciò è per privilegio degli Reali Principi. In alcune dell'istesse volte la quale prima altre prese ed altri collazioni di Dottori Cardinali leggevano in Pavia: nella valle dei Opere Francesco monasterio Tanta de l'altra stampato in Lione l'anno 1778. Lib. VIII. Cap. 3. & 4.

PROPOSIZIONE VIII

I Re possino e debbono servir della spada materiale, ma dell' spirituale e spirituale delle loro leggi non solo per rappresentar della Repubblica, ma anche per difesa delle Religione: nel che apparsi naturalmente risulta a la monarchia ed spiritual de' suoi Principi, il l'assunzione e potestà degli altri suoi degli Reali Principi.

Infraz di Dottori Cardinali.

Primo della Mente Adelfono di Parigi nel Lib. II de Concordia Cap. X. non si legge quanto segue.
 « I Principi possino prestare l'opera loro e di loro qu-
 « alitate per l'edificazione de' Cristiani; non solamente in-
 « tegrità e purità, ma sono anche per utilità loro
 « e a farlo e ad insegnare in quello punto. Alle spe-
 « ci di insegnamento nel studiano offrire alcuni a Principi,
 « non solo perchè conducano alla Chiesa dell' Imperio,
 « la quale certamente per la più la loro amministrazione:
 « e che Cristiani hanno confidato e il loro capo e la Chiesa
 « loro di quello. » Parimenti nel Lib. IV. Cap. I. p. 1. e 2. Non

« sempre unigualmente non solo nell'una per opera del
 « Principi Ecclesiastici rispetto di essere degli Ebrei, in-
 « dati i tumuli de' delinquenti, all'osservanza più o più volen-
 « te sull'osservanza loro prima la continuazione de' Volun-
 « ti e Chiese alle osservanze e le osservanze de' Volun-
 « ti; ma allora per opera loro osservanti: Volun-
 « ti che si riprova a farli nella violazione delle Leggi
 « legislative, oppure de' Canoni ». E nel num. 1. « Volun-
 « ti della Chiesa e di Chiesa e di Chiesa in cura, che
 « sono delibere: Principi per la custodia de' Canoni »
 « che debbono far più noto delle Leggi Ecclesiastiche che
 « della Civile », come allora continuano in Prefazione
 « Altrimenti: XXXVII (1).

« *Prin. 27.* *Prin. 28.* *Prin. 29.* *Prin. 30.* *Prin. 31.* *Prin. 32.* *Prin. 33.* *Prin. 34.* *Prin. 35.* *Prin. 36.* *Prin. 37.* *Prin. 38.* *Prin. 39.* *Prin. 40.* *Prin. 41.* *Prin. 42.* *Prin. 43.* *Prin. 44.* *Prin. 45.* *Prin. 46.* *Prin. 47.* *Prin. 48.* *Prin. 49.* *Prin. 50.* *Prin. 51.* *Prin. 52.* *Prin. 53.* *Prin. 54.* *Prin. 55.* *Prin. 56.* *Prin. 57.* *Prin. 58.* *Prin. 59.* *Prin. 60.* *Prin. 61.* *Prin. 62.* *Prin. 63.* *Prin. 64.* *Prin. 65.* *Prin. 66.* *Prin. 67.* *Prin. 68.* *Prin. 69.* *Prin. 70.* *Prin. 71.* *Prin. 72.* *Prin. 73.* *Prin. 74.* *Prin. 75.* *Prin. 76.* *Prin. 77.* *Prin. 78.* *Prin. 79.* *Prin. 80.* *Prin. 81.* *Prin. 82.* *Prin. 83.* *Prin. 84.* *Prin. 85.* *Prin. 86.* *Prin. 87.* *Prin. 88.* *Prin. 89.* *Prin. 90.* *Prin. 91.* *Prin. 92.* *Prin. 93.* *Prin. 94.* *Prin. 95.* *Prin. 96.* *Prin. 97.* *Prin. 98.* *Prin. 99.* *Prin. 100.* *Prin. 101.* *Prin. 102.* *Prin. 103.* *Prin. 104.* *Prin. 105.* *Prin. 106.* *Prin. 107.* *Prin. 108.* *Prin. 109.* *Prin. 110.* *Prin. 111.* *Prin. 112.* *Prin. 113.* *Prin. 114.* *Prin. 115.* *Prin. 116.* *Prin. 117.* *Prin. 118.* *Prin. 119.* *Prin. 120.* *Prin. 121.* *Prin. 122.* *Prin. 123.* *Prin. 124.* *Prin. 125.* *Prin. 126.* *Prin. 127.* *Prin. 128.* *Prin. 129.* *Prin. 130.* *Prin. 131.* *Prin. 132.* *Prin. 133.* *Prin. 134.* *Prin. 135.* *Prin. 136.* *Prin. 137.* *Prin. 138.* *Prin. 139.* *Prin. 140.* *Prin. 141.* *Prin. 142.* *Prin. 143.* *Prin. 144.* *Prin. 145.* *Prin. 146.* *Prin. 147.* *Prin. 148.* *Prin. 149.* *Prin. 150.* *Prin. 151.* *Prin. 152.* *Prin. 153.* *Prin. 154.* *Prin. 155.* *Prin. 156.* *Prin. 157.* *Prin. 158.* *Prin. 159.* *Prin. 160.* *Prin. 161.* *Prin. 162.* *Prin. 163.* *Prin. 164.* *Prin. 165.* *Prin. 166.* *Prin. 167.* *Prin. 168.* *Prin. 169.* *Prin. 170.* *Prin. 171.* *Prin. 172.* *Prin. 173.* *Prin. 174.* *Prin. 175.* *Prin. 176.* *Prin. 177.* *Prin. 178.* *Prin. 179.* *Prin. 180.* *Prin. 181.* *Prin. 182.* *Prin. 183.* *Prin. 184.* *Prin. 185.* *Prin. 186.* *Prin. 187.* *Prin. 188.* *Prin. 189.* *Prin. 190.* *Prin. 191.* *Prin. 192.* *Prin. 193.* *Prin. 194.* *Prin. 195.* *Prin. 196.* *Prin. 197.* *Prin. 198.* *Prin. 199.* *Prin. 200.* *Prin. 201.* *Prin. 202.* *Prin. 203.* *Prin. 204.* *Prin. 205.* *Prin. 206.* *Prin. 207.* *Prin. 208.* *Prin. 209.* *Prin. 210.* *Prin. 211.* *Prin. 212.* *Prin. 213.* *Prin. 214.* *Prin. 215.* *Prin. 216.* *Prin. 217.* *Prin. 218.* *Prin. 219.* *Prin. 220.* *Prin. 221.* *Prin. 222.* *Prin. 223.* *Prin. 224.* *Prin. 225.* *Prin. 226.* *Prin. 227.* *Prin. 228.* *Prin. 229.* *Prin. 230.* *Prin. 231.* *Prin. 232.* *Prin. 233.* *Prin. 234.* *Prin. 235.* *Prin. 236.* *Prin. 237.* *Prin. 238.* *Prin. 239.* *Prin. 240.* *Prin. 241.* *Prin. 242.* *Prin. 243.* *Prin. 244.* *Prin. 245.* *Prin. 246.* *Prin. 247.* *Prin. 248.* *Prin. 249.* *Prin. 250.* *Prin. 251.* *Prin. 252.* *Prin. 253.* *Prin. 254.* *Prin. 255.* *Prin. 256.* *Prin. 257.* *Prin. 258.* *Prin. 259.* *Prin. 260.* *Prin. 261.* *Prin. 262.* *Prin. 263.* *Prin. 264.* *Prin. 265.* *Prin. 266.* *Prin. 267.* *Prin. 268.* *Prin. 269.* *Prin. 270.* *Prin. 271.* *Prin. 272.* *Prin. 273.* *Prin. 274.* *Prin. 275.* *Prin. 276.* *Prin. 277.* *Prin. 278.* *Prin. 279.* *Prin. 280.* *Prin. 281.* *Prin. 282.* *Prin. 283.* *Prin. 284.* *Prin. 285.* *Prin. 286.* *Prin. 287.* *Prin. 288.* *Prin. 289.* *Prin. 290.* *Prin. 291.* *Prin. 292.* *Prin. 293.* *Prin. 294.* *Prin. 295.* *Prin. 296.* *Prin. 297.* *Prin. 298.* *Prin. 299.* *Prin. 300.* *Prin. 301.* *Prin. 302.* *Prin. 303.* *Prin. 304.* *Prin. 305.* *Prin. 306.* *Prin. 307.* *Prin. 308.* *Prin. 309.* *Prin. 310.* *Prin. 311.* *Prin. 312.* *Prin. 313.* *Prin. 314.* *Prin. 315.* *Prin. 316.* *Prin. 317.* *Prin. 318.* *Prin. 319.* *Prin. 320.* *Prin. 321.* *Prin. 322.* *Prin. 323.* *Prin. 324.* *Prin. 325.* *Prin. 326.* *Prin. 327.* *Prin. 328.* *Prin. 329.* *Prin. 330.* *Prin. 331.* *Prin. 332.* *Prin. 333.* *Prin. 334.* *Prin. 335.* *Prin. 336.* *Prin. 337.* *Prin. 338.* *Prin. 339.* *Prin. 340.* *Prin. 341.* *Prin. 342.* *Prin. 343.* *Prin. 344.* *Prin. 345.* *Prin. 346.* *Prin. 347.* *Prin. 348.* *Prin. 349.* *Prin. 350.* *Prin. 351.* *Prin. 352.* *Prin. 353.* *Prin. 354.* *Prin. 355.* *Prin. 356.* *Prin. 357.* *Prin. 358.* *Prin. 359.* *Prin. 360.* *Prin. 361.* *Prin. 362.* *Prin. 363.* *Prin. 364.* *Prin. 365.* *Prin. 366.* *Prin. 367.* *Prin. 368.* *Prin. 369.* *Prin. 370.* *Prin. 371.* *Prin. 372.* *Prin. 373.* *Prin. 374.* *Prin. 375.* *Prin. 376.* *Prin. 377.* *Prin. 378.* *Prin. 379.* *Prin. 380.* *Prin. 381.* *Prin. 382.* *Prin. 383.* *Prin. 384.* *Prin. 385.* *Prin. 386.* *Prin. 387.* *Prin. 388.* *Prin. 389.* *Prin. 390.* *Prin. 391.* *Prin. 392.* *Prin. 393.* *Prin. 394.* *Prin. 395.* *Prin. 396.* *Prin. 397.* *Prin. 398.* *Prin. 399.* *Prin. 400.* *Prin. 401.* *Prin. 402.* *Prin. 403.* *Prin. 404.* *Prin. 405.* *Prin. 406.* *Prin. 407.* *Prin. 408.* *Prin. 409.* *Prin. 410.* *Prin. 411.* *Prin. 412.* *Prin. 413.* *Prin. 414.* *Prin. 415.* *Prin. 416.* *Prin. 417.* *Prin. 418.* *Prin. 419.* *Prin. 420.* *Prin. 421.* *Prin. 422.* *Prin. 423.* *Prin. 424.* *Prin. 425.* *Prin. 426.* *Prin. 427.* *Prin. 428.* *Prin. 429.* *Prin. 430.* *Prin. 431.* *Prin. 432.* *Prin. 433.* *Prin. 434.* *Prin. 435.* *Prin. 436.* *Prin. 437.* *Prin. 438.* *Prin. 439.* *Prin. 440.* *Prin. 441.* *Prin. 442.* *Prin. 443.* *Prin. 444.* *Prin. 445.* *Prin. 446.* *Prin. 447.* *Prin. 448.* *Prin. 449.* *Prin. 450.* *Prin. 451.* *Prin. 452.* *Prin. 453.* *Prin. 454.* *Prin. 455.* *Prin. 456.* *Prin. 457.* *Prin. 458.* *Prin. 459.* *Prin. 460.* *Prin. 461.* *Prin. 462.* *Prin. 463.* *Prin. 464.* *Prin. 465.* *Prin. 466.* *Prin. 467.* *Prin. 468.* *Prin. 469.* *Prin. 470.* *Prin. 471.* *Prin. 472.* *Prin. 473.* *Prin. 474.* *Prin. 475.* *Prin. 476.* *Prin. 477.* *Prin. 478.* *Prin. 479.* *Prin. 480.* *Prin. 481.* *Prin. 482.* *Prin. 483.* *Prin. 484.* *Prin. 485.* *Prin. 486.* *Prin. 487.* *Prin. 488.* *Prin. 489.* *Prin. 490.* *Prin. 491.* *Prin. 492.* *Prin. 493.* *Prin. 494.* *Prin. 495.* *Prin. 496.* *Prin. 497.* *Prin. 498.* *Prin. 499.* *Prin. 500.* *Prin. 501.* *Prin. 502.* *Prin. 503.* *Prin. 504.* *Prin. 505.* *Prin. 506.* *Prin. 507.* *Prin. 508.* *Prin. 509.* *Prin. 510.* *Prin. 511.* *Prin. 512.* *Prin. 513.* *Prin. 514.* *Prin. 515.* *Prin. 516.* *Prin. 517.* *Prin. 518.* *Prin. 519.* *Prin. 520.* *Prin. 521.* *Prin. 522.* *Prin. 523.* *Prin. 524.* *Prin. 525.* *Prin. 526.* *Prin. 527.* *Prin. 528.* *Prin. 529.* *Prin. 530.* *Prin. 531.* *Prin. 532.* *Prin. 533.* *Prin. 534.* *Prin. 535.* *Prin. 536.* *Prin. 537.* *Prin. 538.* *Prin. 539.* *Prin. 540.* *Prin. 541.* *Prin. 542.* *Prin. 543.* *Prin. 544.* *Prin. 545.* *Prin. 546.* *Prin. 547.* *Prin. 548.* *Prin. 549.* *Prin. 550.* *Prin. 551.* *Prin. 552.* *Prin. 553.* *Prin. 554.* *Prin. 555.* *Prin. 556.* *Prin. 557.* *Prin. 558.* *Prin. 559.* *Prin. 560.* *Prin. 561.* *Prin. 562.* *Prin. 563.* *Prin. 564.* *Prin. 565.* *Prin. 566.* *Prin. 567.* *Prin. 568.* *Prin. 569.* *Prin. 570.* *Prin. 571.* *Prin. 572.* *Prin. 573.* *Prin. 574.* *Prin. 575.* *Prin. 576.* *Prin. 577.* *Prin. 578.* *Prin. 579.* *Prin. 580.* *Prin. 581.* *Prin. 582.* *Prin. 583.* *Prin. 584.* *Prin. 585.* *Prin. 586.* *Prin. 587.* *Prin. 588.* *Prin. 589.* *Prin. 590.* *Prin. 591.* *Prin. 592.* *Prin. 593.* *Prin. 594.* *Prin. 595.* *Prin. 596.* *Prin. 597.* *Prin. 598.* *Prin. 599.* *Prin. 600.* *Prin. 601.* *Prin. 602.* *Prin. 603.* *Prin. 604.* *Prin. 605.* *Prin. 606.* *Prin. 607.* *Prin. 608.* *Prin. 609.* *Prin. 610.* *Prin. 611.* *Prin. 612.* *Prin. 613.* *Prin. 614.* *Prin. 615.* *Prin. 616.* *Prin. 617.* *Prin. 618.* *Prin. 619.* *Prin. 620.* *Prin. 621.* *Prin. 622.* *Prin. 623.* *Prin. 624.* *Prin. 625.* *Prin. 626.* *Prin. 627.* *Prin. 628.* *Prin. 629.* *Prin. 630.* *Prin. 631.* *Prin. 632.* *Prin. 633.* *Prin. 634.* *Prin. 635.* *Prin. 636.* *Prin. 637.* *Prin. 638.* *Prin. 639.* *Prin. 640.* *Prin. 641.* *Prin. 642.* *Prin. 643.* *Prin. 644.* *Prin. 645.* *Prin. 646.* *Prin. 647.* *Prin. 648.* *Prin. 649.* *Prin. 650.* *Prin. 651.* *Prin. 652.* *Prin. 653.* *Prin. 654.* *Prin. 655.* *Prin. 656.* *Prin. 657.* *Prin. 658.* *Prin. 659.* *Prin. 660.* *Prin. 661.* *Prin. 662.* *Prin. 663.* *Prin. 664.* *Prin. 665.* *Prin. 666.* *Prin. 667.* *Prin. 668.* *Prin. 669.* *Prin. 670.* *Prin. 671.* *Prin. 672.* *Prin. 673.* *Prin. 674.* *Prin. 675.* *Prin. 676.* *Prin. 677.* *Prin. 678.* *Prin. 679.* *Prin. 680.* *Prin. 681.* *Prin. 682.* *Prin. 683.* *Prin. 684.* *Prin. 685.* *Prin. 686.* *Prin. 687.* *Prin. 688.* *Prin. 689.* *Prin. 690.* *Prin. 691.* *Prin. 692.* *Prin. 693.* *Prin. 694.* *Prin. 695.* *Prin. 696.* *Prin. 697.* *Prin. 698.* *Prin. 699.* *Prin. 700.* *Prin. 701.* *Prin. 702.* *Prin. 703.* *Prin. 704.* *Prin. 705.* *Prin. 706.* *Prin. 707.* *Prin. 708.* *Prin. 709.* *Prin. 710.* *Prin. 711.* *Prin. 712.* *Prin. 713.* *Prin. 714.* *Prin. 715.* *Prin. 716.* *Prin. 717.* *Prin. 718.* *Prin. 719.* *Prin. 720.* *Prin. 721.* *Prin. 722.* *Prin. 723.* *Prin. 724.* *Prin. 725.* *Prin. 726.* *Prin. 727.* *Prin. 728.* *Prin. 729.* *Prin. 730.* *Prin. 731.* *Prin. 732.* *Prin. 733.* *Prin. 734.* *Prin. 735.* *Prin. 736.* *Prin. 737.* *Prin. 738.* *Prin. 739.* *Prin. 740.* *Prin. 741.* *Prin. 742.* *Prin. 743.* *Prin. 744.* *Prin. 745.* *Prin. 746.* *Prin. 747.* *Prin. 748.* *Prin. 749.* *Prin. 750.* *Prin. 751.* *Prin. 752.* *Prin. 753.* *Prin. 754.* *Prin. 755.* *Prin. 756.* *Prin. 757.* *Prin. 758.* *Prin. 759.* *Prin. 760.* *Prin. 761.* *Prin. 762.* *Prin. 763.* *Prin. 764.* *Prin. 765.* *Prin. 766.* *Prin. 767.* *Prin. 768.* *Prin. 769.* *Prin. 770.* *Prin. 771.* *Prin. 772.* *Prin. 773.* *Prin. 774.* *Prin. 775.* *Prin. 776.* *Prin. 777.* *Prin. 778.* *Prin. 779.* *Prin. 780.* *Prin. 781.* *Prin. 782.* *Prin. 783.* *Prin. 784.* *Prin. 785.* *Prin. 786.* *Prin. 787.* *Prin. 788.* *Prin. 789.* *Prin. 790.* *Prin. 791.* *Prin. 792.* *Prin. 793.* *Prin. 794.* *Prin. 795.* *Prin. 796.* *Prin. 797.* *Prin. 798.* *Prin. 799.* *Prin. 800.* *Prin. 801.* *Prin. 802.* *Prin. 803.* *Prin. 804.* *Prin. 805.* *Prin. 806.* *Prin. 807.* *Prin. 808.* *Prin. 809.* *Prin. 810.* *Prin. 811.* *Prin. 812.* *Prin. 813.* *Prin. 814.* *Prin. 815.* *Prin. 816.* *Prin. 817.* *Prin. 818.* *Prin. 819.* *Prin. 820.* *Prin. 821.* *Prin. 822.* *Prin. 823.* *Prin. 824.* *Prin. 825.* *Prin. 826.* *Prin. 827.* *Prin. 828.* *Prin. 829.* *Prin. 830.* *Prin. 831.* *Prin. 832.* *Prin. 833.* *Prin. 834.* *Prin. 835.* *Prin. 836.* *Prin. 837.* *Prin. 838.* *Prin. 839.* *Prin. 840.* *Prin. 841.* *Prin. 842.* *Prin. 843.* *Prin. 844.* *Prin. 845.* *Prin. 846.* *Prin. 847.* *Prin. 848.* *Prin. 849.* *Prin. 850.* *Prin. 851.* *Prin. 852.* *Prin. 853.* *Prin. 854.* *Prin. 855.* *Prin. 856.* *Prin. 857.* *Prin. 858.* *Prin. 859.* *Prin. 860.* *Prin. 861.* *Prin. 862.* *Prin. 863.* *Prin. 864.* *Prin. 865.* *Prin. 866.* *Prin. 867.* *Prin. 868.* *Prin. 869.* *Prin. 870.* *Prin. 871.* *Prin. 872.* *Prin. 873.* *Prin. 874.* *Prin. 875.* *Prin. 876.* *Prin. 877.* *Prin. 878.* *Prin. 879.* *Prin. 880.* *Prin. 881.* *Prin. 882.* *Prin. 883.* *Prin. 884.* *Prin. 885.* *Prin. 886.* *Prin. 887.* *Prin. 888.* *Prin. 889.* *Prin. 890.* *Prin. 891.* *Prin. 892.* *Prin. 893.* *Prin. 894.* *Prin. 895.* *Prin. 896.* *Prin. 897.* *Prin. 898.* *Prin. 899.* *Prin. 900.* *Prin. 901.* *Prin. 902.* *Prin. 903.* *Prin. 904.* *Prin. 905.* *Prin. 906.* *Prin. 907.* *Prin. 908.* *Prin. 909.* *Prin. 910.* *Prin. 911.* *Prin. 912.* *Prin. 913.* *Prin. 914.* *Prin. 915.* *Prin. 916.* *Prin. 917.* *Prin. 918.* *Prin. 919.* *Prin. 920.* *Prin. 921.* *Prin. 922.* *Prin. 923.* *Prin. 924.* *Prin. 925.* *Prin. 926.* *Prin. 927.* *Prin. 928.* *Prin. 929.* *Prin. 930.* *Prin. 931.* *Prin. 932.* *Prin. 933.* *Prin. 934.* *Prin. 935.* *Prin. 936.* *Prin. 937.* *Prin. 938.* *Prin. 939.* *Prin. 940.* *Prin. 941.* *Prin. 942.* *Prin. 943.* *Prin. 944.* *Prin. 945.* *Prin. 946.* *Prin. 947.* *Prin. 948.* *Prin. 949.* *Prin. 950.* *Prin. 951.* *Prin. 952.* *Prin. 953.* *Prin. 954.* *Prin. 955.* *Prin. 956.* *Prin.*

DELLA ANTICA CHIESA. 39

Claudio Filinto Trifone di Firenze dona l'Epistola
a Tom. Cap. III. * così la dice: „ Se a' Principi non
„ incombe la cura delle cose loro, e perché essi a noi ^{si don} ^{Popolo}
„ Codici e nelle Novelle siano uguali Leggi e Costu- ^{del Cap.}
„ mine agli Ecclesiastici e agli appartenenti; perché ^{si don}
„ tanti Eredi Regi e negli Anali nostri e in quelli
„ di tutti i Cristiani? (a).
„ Niccolò di Cola Cardinale Sacerdote Magistro PP. nel Li-
bro III. de Concordanti ecclesiæ Cap. XL. „ Non è
„ conveniente il dire, abbiamo detto que' costumi
„ imperatori, i quali per loro della Repubblica han-
„ fatto a pubblico modo Collazioni per l'elezione
„ de' Vescovi, ora la collazione de' benefici, e per la
„ elezione de' Regoli, e che non abbiamo potuto dir-
„ fare. Anzi leggiamo, esser fatto dal Romano Impera-
„ tor pregato a pubblicare delle Collazioni per tutto
„ divina, per loro pubblico, stando contro i pretori
„ dell'ordine clericale, (a).

Epistola del Principe Orsini.

Giustino in Prefazione Novelle CXXXII „ Se
„ noi pensassimo, che da tutti collatori ed osservati
„ le leggi sono, quali Dio ha dato in nostra potestà,
„ e ciò per la brevità di que' costumi, che abito-
„ rano: quanto maggior allegrezza dobbiamo avere
„ intervenendo la collazione de' leggi Canonici e delle divine
„ leggi, che sono alla salute dell' anime nelle ordinate? „
G a E ad

*quodam aliis impigrit Ecclesiasticis iudicis, et desuper
non parant eis dantes provisiones, immo cum possint
de ipse parti naturali preceptis, legibus et ad Prin-
cipis profugum.*

(a) Se Principi alibi inter se errant legem, ut
de magis Ecclesiasticis in Codici, in Novelle per magis
legis etque constitutiones, sed in eis et canonis Chris-
tianorum Annullis fuisse regis?

(a) Non dico, quoniam dicere, Ecclesiasticis Imper-
atoribus, qui per loro Republicas in publicis Ecclesiis
et collationibus Beneficiorum, et observationibus Re-
publicanarum sacris Constitutionibus adherant, necesse, et
in futurum non potest. Immo legimus, Romanum Prin-
cipem collationem regalem, ad Constitutionem per totam de-
cantare, per loro publicis, aliam contra prelatos de Clero
dicere.

Prima lezione dell' Evangelico Antichità.

Sanct' Agostino nell' Epistola ad Emilianum, ch' è la
 " PARAB. Ep. alias etc. n. 3. " *Inter ceteros leguntur* " Le inven-
 " *ne possent quando persequuntur gli Scismatici, & di-*
 " *stinguunt con quella sententia dell' Apostolo Galat. 1.*
 " *Qui dicitur: Qui persequitur vestrum, persequitur me-*
 " *ipsum...* Non enim frustra gloriam perit: Sed vult
 " *ostendere quod, vincit in rem n. per male agit.* " Fu-
 " *ramus il coram Deo.* " Ma non hoc in Galatia persequen-
 " *tur amicum gli scismatici malicij.* " Si conceda: non
 " *ita fecit:* " ma è facile veder che obdurato allo po-
 " *derella a quella loro bella Galatia ed ordinari? Annon*
 " *non è concessa le parole dell' Apostolo?* " E non bene
 " *forte dico a vobis eadem in eadem pot' esse del' Apo-*
 " *stoli sententia?* " (1)

La bella Sanct' Agostino nell' Epistola a Emilianum con-
 quist. ep. lxxxviii. quat. 2. " In qua alia maniera si può
 " *mai dire, Servum a Deo:* " E in quanto è comune,
 " *le non in quanto con religione serviti producantur a*
 " *partimento quella robe,* " che si fanno mutua i sermo-
 " *dimoni di Deo?* " Impugnabile dicendum fore in
 " *quantum il nomen a abominari in quanto habet Re,* "
 " *in quanto abominari Servum a Deo:* " E in quanto hoc
 " *Re,* " quando per servitute quelle robe fuerint, " che hoc
 " *non possunt in rem a Re.* " E postea dopo: " Cui hoc
 " *non di mente dicitur a Re:* " non habere potest, " che de
 " *quod in vestra Regio,* " dal quale la Chiesa del suo
 " *pro-*

an Episcopum del christi Principum constituantur: non ser-
vo cavetur, quando talia per magis persequuntur, et
Episcopus dicitur habere rationem, quod quod in illis, de qua-
bus vultis archiepiscopus fatus Episcopus, fatus non dicitur
conscientia tantum dicitur etc.

(1) Thomas Præbator, cum Salsmannen persequuntur,
 in regale se defendunt, per dicitur Agostinus Rom. XIII. 2.
 Qui persequitur vestrum, persequitur meipsum... Non
 enim frustra gloriam perit: Sed vult ostendere quod,
 vincit in rem n. per male agit, Episcopus enim 2. est
 coram de magis Christianis non sunt persequi. Ego, non
 dico: sed magis hoc persequitur ad hoc ipsum archi-
 episcopo facit ostendere? An Episcopum dicitur? An non
 habet rationem vestri, per fatus ante commemorati?

« per tutto debita sia impegnata : nulla a voi im-
 « pone, che taluno esse voglia nel vostro Regno o li-
 « berale o Religioso ? Chi dato ciò a Re, si quasi non
 « si può dire : non vi tenete di ciò nel Regno vostro
 « esse voglia patire , e di ciò voglia vivere impa-
 « re? » (2)

Il medesimo S. Gregorio nel Lib. III. contro Caris-
 mo Cap. 21. « In quello a Re, servano le loro da Dio ^{1.º} Tom. III.
 « comandato, servano al proprio in quanto sono Re, ^{2.º} Fed. etc.
 « di nel proprio Regno emanazione al bene , proibendo
 « no il male , non loro quel bene a male, che all'or-
 « dine loro è contrario , ma rimando quello , che
 « spetta alla divina Religione » (3).

San Leone Papa I. nell'Epistola 117. ad Luceo, Ar-
 gomento alla 71. « Del tutto avvertite, che le regie ^{1.º} Tom. III.
 « potestà si è loro conferita non solo per governare il ^{2.º} Fed. etc.
 « mondo , ma ancor a maggiormente per difesa della
 « Chiesa - affinché rafforzando la integrità degli usi
 « e quella parte, che loro otteneranno debita col-
 « lezione obsequio , e le loro pace a quella, che loro
 « salute, offrendo » (4).

San' Adriano Arcivescovo di Vercelli presso Gregorio
 P. II. Cap. 1111. Quest. V. Cap. 20. « Sapienter Pen-
 « savi del Secolo, che debbono rendere ragione a Dio
 « della Chiesa , ed è stata loro da Cristo consegnata ,
 « etc »

(1) Quando ergo Rex Dei servavit in pace, nisi
 ea, que contra pacem Dei sunt, compesse serventale
 prohibendo, utque prohibendo. Sed Rex non servat quia bo-
 na est. Sed non potest Rex. In hoc ergo servavit Deus
 per Regem, in quantum servat Rex, cum cum facit ad
 servandum illi, que non possunt facere nisi Rex. In
 tanto patet: Quo minus servat Regibus deus: unde de-
 mus in Regem regere a quo tenetur vel apparetur. Et
 deus deus: regere, non ad nos pertinet, in Regem ve-
 ro qui vult esse Rex regibus, per facitque, quibus
 deus non potest, non vel tenentur, in Regem regere
 qui vult potest esse, qui impeditur?

(2) In hoc Reges, sicut per divinitus preceptum, Deo
 servant in quantum Reges sunt, et in hoc Reges non
 servant, modo prohibendo, non solum per pertinet ad
 humanam servitatem, verum etiam ad divinam Religio-
 nem.

[3] Nihil inessentially advertitur, regiam potestatem
 etc.

affidare la disciplina. Imperiosità o il governo, o il
 disporre la pace e disciplina della Chiesa per mezzo
 del Principe Reale: se dimandata fosse questa negli
 stessi, sia in affare alla loro potestà la loro dispo-
 sta. (1). Traversi quella, solo secondo quella legge
 P. XVI. Cap. 22 e parte di Concilio Vaticano sotto
 Lodovico Pio l'anno 409. Lib. II. Cap. 22.

* Questa
 è la D. M.
 e di 1776.

PROPOSIZIONE IX.

*Quando i Principi Ecclesiastici si elevano dalla loro sede
 per i reati in episcopato, e contro i Canoni, per
 che possono violare, e a quale causa fatto noto, può
 loro imporsi il capo del Re. La qual maniera d'inter-
 vene per il primo grado produce chiamare gli Epis-
 copi Reali di Principe, ed i Principi Appellati-
 on come di Reali.*

Infine del Reale Canone.

* Tom. II.
 P. 1776.

Gli ordini Canonici nel Trattato sono molto più an-
 tichissimi che le irregolarità Canoniche. E
 così dice: « Non è sempre un disprezzo delle leggi
 non solo quello di chi non obbedisce alle cose del Re-
 gi, ma per loro natura perseguita: ma nemmeno li do-
 ve profano tale la maniera d'operare di que' che poco
 hanno desiderati essere tali per la legge per non
 della potestà Canonica. Imperiosità la Legge mar-
 tale detta, per la ragione la legge nella legge: ma
 è tale, quando, che la legge della di tal genere
 non debbono dati per, ma forza e violenza, con-
 tra l'ordine della legge Canonica il disordine. (1).
 E la stessa ragione della disciplina di questa proposi-
 zione.

*Ad non solum ad mundi regnum, sed maxime ad Eccle-
 siam propriam esse videndum: ut resque officio imperatoris
 de O per sua sunt propria defendendi & verum potius
 hi, qui sunt rebus imperatoris.*

(1) *Quoniam Principes Reales, De debent se potestatem
 canonice potest Ecclesiam, quam officio acutum su-
 propriam. Nam si imperator per se obsequium Imperator per
 potest Principes, per solum: illi et in canonice potest
 per, qui verum propriam suam Ecclesiam credidit.*

(2) *Imperialis, canonice illam non solum habentur
 apud*

Papato della Santa Sede, e del Re di Parigi nel Lib. IV. de' Concordia Cap. II. num. 1... Il Pontefice non solamente difendeva i Canoni contro le novità con legge generale, ma in particolare col loro dissenso abolivano l'impeto senza d' Canoni della violazione del medesimo abbreviavano a loro potere le questioni. Al che pretendevano in vigore del loro ufficio, non solo perché era loro commessa la custodia de' Canoni, ma anche perché loro apparteneva a il procuramento del mondo, e particolarmente de' Cristiani, e la pace della pubblica tranquillità. (1).

* Tom. II.
Pag. 190

Marco Alessandro dell' Ordine de' Predicatori nella Dilett. XII. Sec. IV. *... Il Re ha sempre a procurare la pace e tranquillità della Chiesa Reale, e in questa sono due cose: una la pace e tranquillità della Chiesa Reale, non si può procurare, se non coll' osservanza de' Canoni, e della Ecclesiastica disciplina, e molto meno senza l'assistenza del papa universale: sempre: ha dato tenuto ad eseguire all' osservanza de' Canoni, ed all' adempimento della legge universale: e in conseguenza ha i Canoni Reali, e gli altri Canoni, e molto meno il papa universale, e sempre si appella al Pontefice. (2).

Se non

*saltem, seu ad tractum futurum, quousque pater
his Ecclesiasticis personis, aut apud contra tenent, aut
personas Regiam, pater aut Pontifex, aut tenent
apud non solum, et ad tractum futurum ad-*

(1) Pontifex non solum hoc generaliter solum Canonicis
adversus novitates tractant, sed etiam generaliter in-
ter omnes illas in publicis Canonicis per Canonicos tra-
ctant, etiam solum referunt, et per ad in quousque
solum defert, et per officio referunt, non solum
quod Canonicis solum illi committit, sed etiam quod
dicitur, et per per tractum futurum et transi-
tione publicis per ad in tractant.

(2) Regi semper pater Ecclesiam Realem
per tractum futurum, per Regi Ecclesiam solum: etiam
per et transiunt Ecclesiam Realem per tractum futurum
per etiam transiunt Ecclesiam, et Ecclesiam solum
per, et etiam solum per per tractum futurum et
Regi solum tractum futurum per tractum futurum et

Se non

[illegible]

Abstract *See page 100*

« *Stendefi legatuz Giovanni Anichini* proffo l'ins-
 peranza Teodofa della vedazione del Canone popolare,
 nel Canone Eletto, la Bolla Teodofa, spingendola
 quall'gh' Anzi del Grande Scrupolo mandando, che di
 bol. nuova trattata come le cole a trone de Canone,
 ed a cenno della sua drada lega » : « *Impossibile*, » *Grand*
 « *due*, la pena colla non delle di loro anno; pro- *Tome. 188*
 « *guedo* a bolle polle presentia: una fino a tal fo- *pag. 1435*
 « *pro* le spiccone la cole, che fan fice fare, che
 « *non* potterebbe mai, che alcu Volcano para dalla
 « *Così* di Bido e per venire alla colla Coge, a pre
 « *ritornare* alla loro Parra, fino a tanto che non ha-
 « *ran* dimesso: i legli Domini de quato il Grande, e
 « *voleg* alcune del vostro Pagan dellesse, il quale
 « *d'ordine* quato la drada de quato quello di la, a
 « *quello* cole che fan conto il loro ordine impo-
 « *ten*, (e) ». Leggia il Canone nel Ed. 18. Cap. 18.
 tom. 8.

Questo personaggio dal naso riccio e baffini, no impastatore nel torto, è stato per la violenza del Caos - nel medesimo con una folia la distruzione.

[illegible][illegible]

D O T T R I N A

Con nella Novella CXXXV. „ Sforza fuoi non ad
 „ una penosamente affermar: i Clerici, non abbate
 „ Colloca, le non a serco de mordenti, tutte mappo-
 „ leuati contro i Clerici, e Monaci, ed alcuni Vescovi
 „ vi, da non vengano tenuti i Clerici dotali „ (1).
 E nella Novella LVI. „ Avendo arati molti uocati,
 „ s'abbia credere che quella infirmar quella legge a
 „ Tom Beatrixer. Insuperditi per, che vengono
 „ dalla Avvocato, Tua capone: Clerici nelle l'ordina-
 „ Credi, l'abbia solo al maggior legno crudele, non
 „ volendo ammenda quella legge prima di accor-
 „ da loro non'uno quanto ne vogliono: e non abbene
 „ adente dal frequentar dotali a non fare la quello
 „ punto. Deverano adunque no „ (2). La prima le
 „ dicte a nome Marzio degli Offici, e la seconda a
 „ Maria Velasco di Callimacopoli.

* Tom. A
 pag. 212.

Carlo Magno in Capitularibus * anno 800. „ Voglia-
 „ mo, che ad gli Abati, ed i Priori, ed i Clerici,
 „ ed i Soldadieri, ed chiunque del Clero sia tenuto a
 „ compiere tal'obbligo o fornire qualche, ma loro
 „ giudicio e permesso dal loro Vescovo. Che se in-
 „ torio le loro possessioni o Ecclesiastiche o loro per-
 „ sona pervenisse contro di loro del lauto e cla-
 „ more alle corti del Quirico, mandi il Quirico
 „ l'agguirer con un suo Legato dal Vescovo: e
 „ gli faccia giustizia. Ma se tal cosa sia già l'ab-
 „ bi, che non possono o non vogliono per la moltipli-
 „ ca perfidia, in tal caso per mezzo dell' Avvocato
 „ del Vescovo dalla legge Statuto ha portata la causa
 „ avanti il Quirico, e avanti il giudice, ed in li decide-
 „ Re dalla legge „ (3).

(1).

(1) *Inter nonnullos sanctos adfuerunt totius Francie,
 non descriptis ut in pagis fuerat interpretatum contra Cler-
 gicos & Monachos & quosdam Episcopos, qui secundum
 Divinis legibus non tenebantur.*

(2) *Plurimum adfuerunt sollicitudo, bene legem dis-
 gnet ad tam transgressum passum resistenter. Qui
 ratio colligitur a hoc veritate Clerici in l'ordina-
 Re legibus, autem quoniam volentes agere non
 quod veritas hoc in l'ordina- Re adfuerunt de hoc fallit
 modo. Proinde ipse &c.*

(3) *Plurimum, ut super abbates, super monachos, su-
 per clericos, super soldados, super quoslibet & Clero de
 per-*

Chigione di Napoli e Chigione di Milano fu
parato di Filippo il Re di Francia, nel libello
intestato a Clemente V. Romano Pontefice * dicenti: *

« Pontefice è così certo, nostro, ed insuperabile, che * Primum
de libro
T. 1. p. 109.
« questo i Prelati oppone il loro libello collatore per

« resistenza impotente ingiustissimo e turbato la giu-
« stizienza impotente con tale autorità, che non si

« possa negare il fatto. Il predetto Signor Re per an-
« tica consuetudine del Regno non potendo abdicare

« ancora lo Spasmo de' Prelati, può dispensare il
« compendio di tale Prelati fino a tanto collato dal pre-

« detto impotente, (1). Leggesi di romanesco pre-
« lo Pisto. Mappa era di Filippo Valente Re di Fran-

« cia all'anno 1309. * così si legge: « allora espone il * Apud
Primum de
libro T.
p. 110.

« Re, che in i Prelati il pontefice ad amandare quello
« così, che truce da comandare e da correre, il Re

« dispensabile fino alla prefissa verità della Ma-
« giestà del Signore, tutto il qual strano non turba

« la novità alcuna. Che se nel predetto luogo di com-
« po i Prelati non mandassero niente e da correre,

« si, e non correre, niente e da correre, il
« Re avrebbe agli Re più in questa rimpio, che

« Re

*perpetua sedis ad palliam vel ad secularia indicantibus
vel dispensantibus, sed a suis Episcopis palliam pos-
sumus faciant. In actum de possessionibus suis Episcopali-
bus, per nos proprios super eas aliam ad quidem reperi-
rit, necesse videtur remanere non debet sed ad Episcopum
pam, et fuit et per aliorum possessionem perditur. Et
vero tunc aliam inter de vestra fuit contrari, quon-
iam per se perferre non videtur, aut non possit, tunc per
aliorum Episcopos, quidem de possessione, tunc ipse ante
Clementem vel fectum veniat, et de fructibus aliam ge-
nerat.*

(1) Item certum, veterem et indubitatum existit,
quod cum Prelati vel eorum Officiales per jurisdictionem
suum jurisdictionem impediunt et privantur jurisdictionem
impediunt, potest si, quod aliqui non possit, dicitur
huc potest de omni jurisdictione de Rege,
que jurisdictionem Prelatorum dicitur non debet, de
aliqua potest jurisdictionem in Rege Prelatorum, quon-
iam esset ad impediunt potest.

gualdo, e che per la medicina, e per un nuovo Can-
glio di Volere il compendio di eleggere la sua ca-
sa e la sua locazione. Col titolo il Reale di Egitto
presso il medesimo Anziano nella sua Apologia contro
Armen non 9. „ Il Volere Anziano per ritenere
„ la medicina e la casa, rispose all' Imperatore, pre-
„ gandolo a far venire un legittimo Consilio di Va-
„ levoli, oppure ad abdicar egli medesimo la propria
„ professione, ovvero le abdicare tutti „ (1) Ac-
tella anche la Reale Costituzione di quello Imperio Lib. 2.
Cap. 14. „ e presso lo stesso Anziano nella stessa sua Ap-
pologia non. 12. „ Egli disse, nulla domandare con
„ maggior fiducia, quanto io comandai, che qui ven-
„ tate, onde potessi ego voi legittimo della imperia e le
„ fare, così alla persona tua, e possidente in tua,
„ ma nessuno voi nega, potrei allora un vero e di-
„ ceto tempo di Dio „ (2).

I Reali dell' Egitto parvi nell' atto, e perorati dell'
Rondeletiere occasione di Teodilo Volere di Alessan-
dria nel proprio stato dell' Imperio Ottomano, e ap-
pellarono ad Augusto Imperatore, dal quale otteneva
un Reale, che Teodilo aveva donato la sua casa
alla persona di S. Giorgio Romano Volere della Regia
Corte. Col titolo il medesimo Costantino nella Episto-
la diretta alla Reale Teodilo presso Palladio „ Imper-
„ tori questi uomini a tal legge di dispensazione,
„ che si aggreghino nel loro Reale, per altro in risposta
„ quello in pace, Imperatorella non voi vogliamo abdi-
„ care quando gli pensate ad abbandonar dalla Corte „
(3) Segue lo stesso Palladio: „ Anzi all' professione
„ una legge agli Anziani, lo stesso la domanda „
„ che

(1) *Epistola patris archiepiscopi et vici sui vicius
episcopi, Imperatoris adit, regno, et legibus Pro-
fano Episcopo capite, qui ipse Imperator de Episcopo
concedit per pignorem adit.*

(2) *Imperio cum patre illo vici se pater dicit,
quam ut non hoc concedat pater: qui pater dicit
de illo fili impio pater dicit, cum per pater
non pater illo famulum esse ut non pater ipse
pater de pater.*

(3) *Et dispensationis hominis legibus dicitur, ut
pater de pater: pater dicitur non pater pater.
Non cum ut pater, ut a pater dicitur.*

« che riprendi quella scuola: che Teodilo, voglia o non
 « voglia, venga dal Maestro Regis presentato a Com-
 « vanto, e tutto alla di lui persona in due anni ».
 « Quando da maestro in Aristotelo Elia, il quale
 « era la lingua in Principi, essente monacale Teo-
 « filo: e Perfetto per eleggiamo le altre cose nella rila-
 « scella Imperiale predicata. » (1).

Poco dopo lo Gregoriofiano nel titolo ad Quantum
 « Imperamentum condonare e doppio della Sede Teo-
 « filo, che veniva ad Arcadio, essente nella sua casa
 « era in difesa della violenza farrige uomo il qua-
 « lortia de l'anno. Col appello dell' Epistola dello Scel-
 « to Gregoriofiano diretta ad Innocenzo I. Papa, la quale
 « dopo il Regis, è data data alla luce da Pietro Com-
 « mune nella Biblioteca dell' Epistola Domestica *, e dopo
 « il Concilio de Gundisvino Marti nella Nuova Rac-
 « colta de' Concili Europei in Firenze: nella quale lette-
 « ra stava in primo luogo il Gregoriofiano, era almeno
 « appreso i Maestri Epist contro Teodilo. Essendo data
 « da alcuni secoli presso il primo Imperadore Teo-
 « filo Vettore della Chiesa Alessandrina, gli fu comen-
 « dato di venir lito in ». E allora dopo: « Ma volere
 « da egli comento in questa maniera provenir la sua
 « causa, e risento: non aggraziati: il primo Impu-
 « ratore per ciò che, e non comento di chiedere la di-
 « sta causa. Imperatore lo considerava e si volente
 « e di credere e d' altri intenzioni della. » (2).
 « Dopo parlava alla sua causa con Teodilo, aveva
 « quanto segue: ». Che più? Tanto fece, tanto appo-
 « a Teodilo, che nella forza per mezzo dell' autorità fu-
 « ».

* pag. 171
 * Conc. T. 1.
 a. 1. 1. 1.
 nota. 1.
 nota.

(1) Con titolo *Epistola Regis, adhibet et sub-
 scribitur, quod sit regis talis: ad Theophilum velum ap-
 paret, testatur per Gregorium presbiterum, presbiterum duc-
 tor. Et quia Gregorium magis de Epistola, per magis
 de Petrosibus et, et Theophilum adhibet: regis Epist.
 post Imperatorem. Prefatio sua regis.*

(2) Theophilus de Gregoriofiano Epistola Regis, cum a
 Gregoriofiano quod presbiterum Imperatorem imperatorem
 passus sit quod sit de. Et nota. Cum vero nos de
 quidem dicitur casum videtur, imperatorem qui Gregoriofiano
 non nos ducunt regis Imperator, quippe casum duc-
 tor passus. Nam de Gregoriofiano et regis, et de casum
 ducunt Gregoriofiano.

« povera, ed infanzia della Chiesa, e della Chiesa. Io
 « per tanto supplico il glorioso Imperadore, affinché
 « per carità di quelle anime, che erano figlie com-
 « muniti, convergute in fredo. Costoro Preside delle
 « sue città, e intendendo la nostra reverenza, mandò
 « la lettera dell'Imperadore mandata in ogni provin-
 « cia, e mandò a tutti le venute, e mandò a tutti la
 « della nostra morte venute in una nave le tre figlie.
 « Io per di condurre tutte le figlie insieme, non ho
 « nessuno per quella delizia di pagare di lei tutto
 « il glorioso Imperadore. Il quale per sua bene-
 « volenza a lei un'altra volta, comandandogli che era
 « tutto il suo venuto dall'Egitto a render ragione de'
 « fatti suoi (1).

Il Consiglio Mediano II. scrisse l'anno 914. Car-
 « roni. XIX. » « lo presentò al Concilio, che chiamò
 « dimandò all'Imperadore la cognizione de' guasti
 « pubblici, venga pagato del proprio onore. Ma quan-
 « do andò all'Imperadore il glorioso Episcopale, ciò
 « non gli fu di vero profitto (2).

Eugenio Vescovo di Nicomedia nel Libello ad Impe-
 « ratore, il quale recitò nel Consiglio Calcedonense Impe-
 « riali nell'Anno XIII. » « l'idea pubblicata vi ha co-
 « parato il Regno, e l'Imperadore di tutte le cose per
 « la salute dell'universo mondo, e per la pace delle
 « sacre Chiese. Quando vi proficua il grado della Mon-

* Ann. 19.
 * Epist. 19.
 * Ann. 19.
 * Ann. 19.

* Ann. 19.
 * Epist. 19.

I. 2.

II. 14.

(1) *Et quid agas ad multum? Non desine Theophilus
 omnia facere de malis, sed ut semper tunc de facinorosis
 peccatis et vitiis apud Ecclesiam etiam, de quibus agas
 aliquid, ut possis Imperatorem, et ad vultum
 tuum, per patriam regis, hanc de agas. Cuius fac-
 tibus facis Theophilus et exprobrare vultis, cum
 Imperatori hanc in vultum facis esse vultum
 tuum regis, vultu vultu esse in vultu de vultu
 agas vultu. Puto ut vultu vultu facis, vultu
 de vultu vultu regis vultu vultu Imperatorem.
 Quod pro facis vultu ad vultu vultu, ad vultu
 cum vultu facis vultu vultu, vultu vultu
 vultu.*

(2) *Placet, ut quicumque ab Imperatore agitur
 publicum peccatum, prius facit, prius prius.
 In vultu Ecclesiae facit ab Imperatore publicum,
 vultu et vultu.*

„ Se Vostra, eccelsa comandante, la talia di notitia
„ l'aggraviare necessitate accura di noi del Reveren-
„ dissimo Vescovo di Roma Anselmo „ (1).

„ Rabbino Vescovo di Dandis giustamente nel Libello ad
„ Imperatore, il quale pure fa loro nel Consiglio Calo-
„ donico nell'Anno 1. „ E intenzione e volere della
„ domania vostra di provvedere buoni a noi e solda-
„ ti, e peggio la nave a tutti gli ingradimento oppo-
„ si, e non perche non a que che sono legami del
„ grado Imperiale: nel che si rendere grato al Com-
„ ando della, dal quale si è dato di domare in que-
„ sta universa. Chiamò adunque abbiamo sofferto molto
„ nelle parole del Reverendissimo Dilettissimo Vescovo di
„ Alessandria, domandano alla vostra pietà compendiosa
„ la a rendere giustizia „ (2).

„ Nel Consiglio Ecclesiale siamo una gran comoda,
„ nella quale Giovanni Francesco d'Antiochia de' suoi Ve-
„ scovi Domandò una concessione agli stessi Santi Vescovi,
„ potesse l'esse a Teodoro Imperatore, gli Cardinali
„ cardinali nel loro Libello „ poterli diffondere la con-
„ cessione a presso il proprio Principe, e non nel segre-
„ tario „ e presso il proprio Principe, e finalmente in un
„ libro di Rado (3). Ad il Consiglio Francesco T. loro
„ Chiamò il Re di Spagna celebrare l'anno 1711. „ In
„ qualche Chiamò per qualsivoglia ragione loro mondo
„ al Principe, e con una lettera dello stesso Principe

„ 1711

* Cass. T.
Acta. 1711

* Cass. T.
Acta. 1711

(1) Dico vobis regnum et civitatem vestram imperium
ad solam vobis daturam. Et parum sanctarum Ecclesiarum
non possit ducere. Quare preferatur per Gregorium Vi-
scum vobis, ut solam vobis imperium, que vobis
per nos a Reverendissimo Episcopo dandis Anselmo et
pariter.

(2) Dico et proinde et domania vestra, uni-
versis vobis per solam vobis. Et parum imperium
et civitatem vobis imperium, pariter vobis imperium
Imperium in hoc Imperium Imperium, a que vobis
Principe et domania per nos per dandis et. Ego par-
tem vobis et per nos per et a Reverendissimo Episcopo
dandis Imperium, vobis vobis imperium
Imperium imperium imperium.

(3) Fide Imperium de vobis imperium Imperium
que imperium Imperium, vel in hoc Imperium, vel
quod Imperium Imperium, vel in hoc Imperium.

in risposta del Re Volare, si ebbe per risposta a s' « dire » (1).

Il Sinodo di Francoforte celebrato l'anno 1146. Sisto ² *Orselli*
Carlo Magno alla presenza del Legato dell'Apollonia ²⁶ *Orsini*
Sede, e cui intervennero molti altri Vescovi dell'Italia,
Francia, e Germania, nel Canone VI. dove si è « Si
« l'abbate del Re, e del Santo Concilio, che i Vescovi
« si debbono far giustizia nelle loro Diocesi. Se non
« abbiano al Re Volare alcune degli Abati, Priori,
« Decani, e degli altri Chierici, si ricorra al Monaco
« principale, ed agli uomini la quale col loro suffragio
« nel: sono i nostri Canoni intervenivano al giudizio
« de' Vescovi. E se v'ha qualche cosa, che si debba
« Monopolizzare non può correre o vendere, se
« nel tale finalmente venga già venduto coll' au-
« torità della legge del Monopolizzare, colla potestà
« di fare la vendita » (2).

(1) Circolare della precedente lettera, con trattati
della Santa Chiesa.

Del collaudo de' Decreti Canonici più sopra riferiti
appartiene chiaramente, che quel numero del Regni
Canonici è ristretto e ristretto in Santa Chiesa quanto a
quel numero, che contiene i decreti dell' antica legge nel
Sacro e applicazione, come di solito. Inoltre a che
non: possono documenti, e a quello sopra tutti in-
dicabile, che legge nella via di Filippo II. Re di
Svevia, figlio di Ludovico Cesare, nel Libro XIII.
Cap. 10. cioè l'anno 1146. come in quella rete stato il
Re

(1) Et si quis clericus per quolibet causa privatus ex-
communicatus, et cum ipso privatus excommunicatus ad Episcopatum suum
fuerit reversus, communicatus recipiat.

(2) Statutum a Decano Rege. Et Sancti Spiritus, et
Episcoporum potestas faciant in hoc Privilegio. Et non debet
dare aliquis potestas Episcopis sui de Abbatis, Prioribus,
Decanis, Decanibus, et Curia Canonici, vel alii ad inter-
polandum legem, et alii deinde canonem cum suffraganeis
suis: Contra potestatem nostram veniant ad iudicium. Et
propter hoc. Et si aliquis episcopus, quod Episcopatus interdictum
non non possit corrumpere, vel corrumpere, tunc tandem non
mancet acceptatione non accepta cum statu Monopolizandi,
et firmam veritatem est.

Se alla pubblicazione della Bill, che, dando effin-
tesimamente il *Legis Apostolicus* per la pubblicazione ed
esecuzione della medesima, il Re somministrò giuramento,
dopo averne in una camera, il consiglio d'or-
dine del 1801. Alla promulgazione ed esecuzione
della Bill in que' tempi tedeschi volutamente
non vedeva Rodolfo. Imperatore, in Casa di Por-
go, e la Repubblica di Venezia: come riduce il *Fiden*
de *Antiquitatis Liberae Castellorum* Cap. VII. To-
mo I. pag. 119. E' poi collata e comparata colla
de' Caroli Ioviani, che in legge di qualunque gene-
re, e qualunque *Eruditione*, che non riguarda
la fede, ma soltanto l'offesa politica, non è quando
non ha fatto ripeto per contento del popolo, e nell'
uso, e consuetudine appropriata, non hanno forza di ob-
bligo. Quanto nella prima parte del *Dever* di D. II.
Cap. 3. dice: „ Le leggi si stabiliscono, quando vengo-
no promulgate: quando vigono, quando nell'uso, e
consuetudine vengono approvate. Imperatore libro
non merita la considerazione in contrario alcune leg-
gi di persona non approvate: così con la pratica e
consuetudine generale le leggi delle persone vengo-
no approvate. „ Il parimenti nel Capo 4. „ Questa
non quantunque bene fare delle leggi stabilite, con-
tengono perché non sono nell'uso e consuetudine ap-
provate, che non le offende, non il modo di trasgre-
dere né è una per violare „ (1).

Giuseppe Garino nel libro de *Rea Juribus* Lib. IV.
Capitolo 19. dice: „ E' stato pullo nei Decreti di-
stato, che le leggi si stabiliscono, allora vengo-
no promulgate, quando firmate e vapore, allora
vengono dalla consuetudine approvate. Adunque per
demonstrazione in fatto romano: le leggi stabilite
due prove di che la offende non vengono appro-
vate, non hanno alcuna forza, e così il popolo
può

(1) *Legis infirmamentum non promulgatione: Roman-
um, cum promulgatione approbatur. Sic enim
vix statum in contrarium nonnulla leges dicitur
fieri: ut in multis statum leges leges promulgan-
tur. Et tunc Cap. 4. Nam cum leges promulgate sunt,
tamen non omnes leges approbatae sunt, se non alia
personae promulgatae non approbatae.*

[illegible]

11. Il vescovo di quella Cardinale nel Lib. II. de Concordan-
 12. tia Catholica Cap. p. 1.º legge quanto segue: « Certe- * Certe-
 13. que la data di Papa o Pontefice, non possono val- * Pp. 6.º/14.
 14. ere che quando il Sommo, o non hanno licenza alcu-
 15. na, le nomine quattro vengono confermate mediant
 16. l'approvazione ed ubi, o la conferma ». E nel Cap.
 17. 10. « Il vescovo del patriarcha Scrittore quanto ad obli-
 18. gare i, tutti all' osservare, richiede l' ubi o l' as-
 19. sunzione. E però coll'uso le legge si stabilisce, e
 20. nella confermando restano approvate PP. 11.º E così
 21. vero essendo seguito il Sommo del Romano Pon-
 22. tefice, i quali per la dissoluzione perdute il vescov,
 23. come potrei nelle stato lungo nel Cap. 11.º Sommo,
 24. e nel Cap. 12.º Sommo. Quasi del Cap. 11.º Sommo:
 25. Arco il Sommo del Romano Pontefice obbligo non
 26. ha, che la pubblicamente promulgato: ma è ne-
 27. cessario, venga approvato, ed approvato coll'uso e
 28. confermazione. Secondo cui si è deciso di Roma, e se-
 29. condo ciò viene deciso di Gualt. 1.º Sommo, e se-
 30. di dire, che tra due sono necessarie alla Sommo per
 31. la validità: la prima in che lo fa, l'approvazione
 32. della Sommo mediante l'ub, e la pubblicazione del
 33. medesimo. Quindi vediamo che non sono Apostolici
 34. Sommo anche da bel principio quando furono restati:
 35. si, non erano stati accettati: e furono tutti le que-
 36. li colti, con la regola Radetta nella IV. Dell. e que-
 37. sti capi, debbono fare parte dell'ub delle leggi, perché
 38. per non fare dell'ub approvare, che non si approvano
 39. a loro per via di approvazione (17).

[illegible]

43) *Quasqueme illa Fata*, and *Fata*, and *Patricie*,
non possunt illa Fatales vocari, et nihil sedulæ prece-
bit, nisi in quantum per precipitationem et aliam prece-
pationem confutatur. In Cap. in Fige particularium
testium quod hoc et solutio per se agitur, sequitur
aliam.

Verba della Magna Arcivescove di Parigi nel Lib. II.
 " *Cap. 104 de Concordatibus* . *Cap. XII. num. 1.* . La legge Ec-
 " clesiastica non è superiore alla civile, tanto espressa-
 " mente, alla quale sono sottoposte le leggi civili, come
 " non obbligano i Confessi al ribelle fino a tanto
 " fanno dall'uso ricevere ed apprezzare . Questo è la
 " sentenza non solo di noi i Francesi, ma di tutti di
 " noi i più celebri Dottori, che da loro sono avuta
 " da Giovanni . (1) . Egli poi nel la magna Con-
 " cordia, Giovanni, Stefano, Giovanni Major, Bando-
 " re, Amalia, ed Angelo.

PROPOSIZIONE X.

*Alla Regia Potestà nelle cose temporali non s'oppongono
 i papi nè i Cardinali ed i Laici, egualmente
 i papi ed i grandi Chierici .*

Seggi del partito Catholico .

LA Regia Potestà di Parigi l'anno 1563. nel mese
 di Aprile avendo eliminata la dottrina di Antonio
 Semino Galano nel Trattato de' Reali, nelle quali
 afferma, essere non gli Apostoli papi, e Pontefici so-
 verani di fatto, e non di diritto, la risposta è conchiu-
 sa 16.

*Non, et apostolicum . Quod est, hoc primum, et
 maximum verbum appellatur II. Ep. Et hoc est, quod
 non in fidei, Regis Pontifici, qui per non aliam au-
 thoritatem procedunt, apostolicam prelatum Cap. Statutum, et
 Cap. Statutum. Et Cap. 11. Ad hoc, quod Pontifex Regem
 in Pontifici legem non possit, quod in publicis promissionibus
 sed quod, non recipitur, et per aliam auctoritatem
 non solum superius . Et de, per auctoritatem de con-
 tra, super ratione, alia dicitur per quod, quod ad rationem
 non potest sola responderi, per quod in dicitur, ap-
 paretur fidei per aliam, et quod Pontifici, Quod
 videtur in dicitur Apostolicam dicitur etiam a Pontifice
 profertur alia fidei, non fidei accepta . In quibus
 veribus, quod est, per dicitur II. Ep. 5. Hinc est legi-
 bus hinc constituit, qui committit alio approbata non sunt,
 de non quodammodo apostolicum non non recipitur .*

(1) *Legis Ecclesiasticae potestatem constituit, qui
 veritas, obsequenter, fidei, et per quod auctoritatem
 Civ-*

Perse tutte dell' Antichità, pag. 101.

Tuttavolta nel Libro abbasche Scapulo Cap. 2. nel
 Breve: « Respettiamo l' Imperatore in quella maniera,
 « che si rispetta ed a lui conviene, come un po-
 « te Dio terreno, e come quello che quanto ha, lo ha
 « da Dio, ed a Dio solo è inferiore... » *Il med. Apoli-
 « polita* Cap. 24. « Noi rispettiamo il pastore di Dio oggi
 « Imperatore, il quale gli ha posti alla testa delle gra-
 « ti. Sappiamo essere in essi essenza Dio ha voluto; e
 « perciò a noi hanno essi dato ed hanno accordato Dio ha
 « voluto, e così abbiamo in mezzo di noi gran giun-
 « ta » - *Il med. Apoli* al Cap. 25. « Ma, e chiedo
 « che io di più della Religione, rispetto, e pietà abbia
 « verso l' Imperatore, che abbiamo rispettato come
 « quello, che è stato dal nostro Dio eletto? E che
 « meritarono? Come è più giusto, che vedano, per-
 « ciò dal nostro Dio è ordinato » (1).

Sant' Atanasio Vescovo di Alessandria nell' Apologia
 ad Costantino Imper. num. 29. « Io non mi sono op-
 « posto al comandamento della tua pietà: Dio me ha
 « guardato non mi trago disonore da poter resistere con-
 « tro al Quattro della Croce, non che a di grand'
 « Imperatore ». Et al num. 24. « Io non voleri non
 « ho risposto: nè mi sfiorato di esser in Alessandria,
 « fino a tanto piacerà alla tua bontà » (2).

Sant'

(1) *Colimus Imperatorem Sr. quando & vobis licet,
 & vobis capitis, et dominum Dei servandum, & quodpiam
 est a Deo Imperatorem et sibi Deo minorem, in Apol. Cap.
 24. Nec videmus hoc sollemniter in Imperatoribus, et
 fortius vobis profecti: Et de eis sicut est, vobis Deum
 vobis, vobis & solum esse volumus quod Deus vobis
 hoc, & per magis et persequi debemus. Et Cap. 25.
 Sed quod est amplius de Religione vobis pietate Christiana
 in Imperatorem? Quam vobis est ad sollemniter per
 vobis, quod Deus vobis vobis: Et merito dicimus, vobis
 est vobis: Corde a vobis Deo confitetur.*

(2) *Respectum vobis pietatis tua mundatis, vobis:
 non enim vobis sum, ad vobis vel Quattro: Unde
 vobis Apoli Imperatoris. Eusebio, ad Petrus tua vobis.
 Deo vobis deprecatur: vobis. Alexandria vobis con-
 vobis, deus vobis tua ad vobis.*

giacchè non si oppone alla pietà quella ingratitudine. (1).

Un po' più tardi offriva il Crisostomo, vescovo di Antiochia, questa dottrina appresa per mezzo della bocca dei Santi Imperadori e Magistrali, quella della speranza, che gli Apostoli, e gli altri predicatori della Religione Cattolica, soffrivano *schizmi e scismi di scismi*, che dove fossero e discorrevano per portare a terra le leggi imperiali: Questo aggiunge: « quando dimo-
« strassi, essere a tutti i suoi contemporanei il sommo Sa-
« ggio Modio di risolvere a Magistrali, che dove le
« leggi di coloro, che trattavano gli Apostoli da No-
« rison » (2).

T. III. pag. Trecento Veltoro di Soria * nel suo Compendio
sotto la Regia patto di San Paolo: « O ha Sordore,
« a la Veltoro, e da predicator della sua moralità,
« onde a li alleggeriti a chi li ha dato il Principio
« to » (3).

* Tom. III.
pag. 113.
« Sant' Agostino Veltoro d' Ippona * sotto il Sol XXX.
anno. 1. « In che non a Crisostomo ha scritto: Ma della
« Tera, liberale loro il Re coltore abito pacifico il
« Regno de' Santi? Forse che di loro Re ha scritto a'
« Re i fedeli di dare anche li dove a Re della Ter-
« ra? Non li egli vero, che uno de' suoi fedeli, e di-
« stribuisce suo qualche a' committente loro e a' delo-
« re ».

(1) *Quidam, cum ipse imperator scribitur de statu
« deus de Manibus, non solum scribitur: Ad quod
« factum in ipso libro declarat, cum dicit: Quodam
« potestatem imperatorum scribitur de: etiam de
« his, etiam de quibus, per Principes, per
« tandem factis: utque talis potestatem scribitur ipse
« scribitur.*

(2) *Primum patet non tamquam circumscriptum for-
« me, sed utrumque deus veluti scribitur, etiam ut
« quodam, qui omnia ad revocandum ipse dicitur de
« factum, et dicitur, cum dicitur, ostendit, etiam utrumque
« deus veluti scribitur, etiam utrumque deus veluti
« scribitur, etiam utrumque deus veluti scribitur, etiam
« scribitur.*

(3) *Item de Sordore deus, per dicitur, per manus
« ipse veluti potestatem in ordi, veluti mandati sunt
« Principes.*

« polli di Caffa dala : qu'amo si se po' fuggire alle
 « bellissime prediche (1).
 « Lo stesso Santo Dottore nel Libro de Conviviendis
 « reddere non (2) » cioè l'Apollonica Dottore, che non
 « si tiene alle sacre prediche fuggenti , ed a tutti li
 « da, nessuno loro li deve : a chi li dala li credono ,
 « dala il saluto nelle quali, talora il culto del mo-
 « doctivo, rendono al Principe della nostra collauda-
 « re : mentre lo stesso Regium nostro, per darne a noi
 « l'elemosina non ritenga di pagar il nostro » (3).
 « San Giulio Papa I. Nella sua Epistola ad Ambrosium
 « Imperatorem che legge nel Tom. V. dei Concilij. Per
 « quella riguarda l'ordine delle prediche diceremo ,
 « parlo i Vescovi tutti , conseruano allora l'uso d'oro
 « l'Imperio per divina disposizione , ubbidiscono alla
 « sua legge » (4).
 « San Innocenzo Papa I. nella sua Epistola ad An-
 « dræam Imperatorem , che legge nel luogo appresso :
 « Forse dala, rivedete l'ordine d'oro nel libro ad que-
 « stione fuggente . Non potremo il d'oro rispetto alle
 « prediche nostre, fac a tutti che non li regano que-
 « sto d'oro . Quasi Deo in nob , a noi conseruano Deo
 « in nob » (4).

Sia

(1) Quid Christiani desunt reges dicunt , quoniam
 « Regum dicitur promissa huc regem ? Manque re-
 « gem huc mactant huc predant in pender et audire
 « que dicuntur Regibus dicitur ? Runt unus militum que
 « dicitur huc regem que conseruamus huc dicitur : Quam
 « huc predant huc mactant huc mactant huc ?

(2) Dicit Apollonica Dottore , et tunc omnia sub-
 « mectis predicationis subdala se , et reddunt omnia : tal
 « bellum mactant , de vangel mactant . Et tunc qui
 « talis de mactant talis , conseruamus huc Princeps huc
 « reddunt : quare et talis dicitur , et talis predant
 « conseruamus , bellum mactant non dicitur et .

(3) Quoniam ad mactant pertinet subdala dicitur ,
 « conseruamus , Imperium illi sapientia dicitur conseruamus ,
 « Regibus non talis quare talis dicitur dicitur .

(4) Fortassis dicitur et , Imperium talis , Quasi Pontifi-
 « ci mactant non talis dicitur . Non quidem predant huc
 « regem huc talis dicitur , dicitur contra huc regem
 « talis dicitur , dicitur Deo in nob , et non dicitur
 « Deo in nob .

* Lib. III.
Epist. ad Leonem
in Titulo.
Pag. 417.

San Gregorio Papa I. nell'Epistola ad Imperatorem
Mauritium: « In obediencia a' tuoi ordini ho fatto
sporgere la Sede legge per tutto punto del mondo. »
E nel luogo stesso: « E data da Dio concessione alla po-
tè de' miei legnati sopra tutte gli uomini posselli. »
Poco dopo ancora Dio parlando a Maurizio in questa
guisa: « Io ho consegnati i miei sacerdoti nelle tue
mani. » Aggiunge poi ancora questo: « per sopra-
re adunque ho fatto quel che dovevo: giacchè a ho
obbedito all'Imperadore, e non ho saputo per idò-
dio. » Ed in altra Epistola, scritte sotto sotto Grego-
rio: « Quando a me solo molto dura, che vetti a'
tute, soliti di fare a' nome le cose gli ho impar-
tito, e gli ho concessione di domandar non solo loro
e soliti, ma ancora favore i sacerdoti. » (1).
San Leone Papa II. nell'Epistola ad Eutichium Im-
peratore presso Gerusalem. P. I. Tit. X. Cap. IV. Chie-
mo all'obediencia de' vostri capitoli, e ho poteri im-
periali, noi professiamo con l'ajuto de' Dio di cader
« tutti ad ingenui qua come le nostre anime, e ora e
sempre e in tutti i miei posselli. » E de più forte
« dunque tutti io ho detto, e ve dico altamente, ap-
« parte, gl'ogni veramente meritorio. » (2). Così Leo-
nardo e podestà; Ponzio Matteo in que' tempi
quando Roma era sotto il dominio dell'Imperadore.
Ci è noto, quando quello detto di S. Leone s'è in-
ven-

[1] *Epi possumi possessus tandem legem per divites
heredes potius compulsi fore. Et dicitur: Petrus se-
per omni homines Dominum nostrum pietati cultus
data est. Pote post Deum induta Imperatoris diademate.
Epi Sacerdotes meo non materiamus. Agili de cetero
utique ego qui debet cedere, non Imperatoris obedi-
tiam trahit, et pro Deo minime curat. Et in alia
Epistola de eodem arguitur agens: Sicile dicitur mihi
videtur, ut et ego servatis, melius fore probetur, nec
et de omni soluti, et dicitur cum non facit melius
fui, sed cum Sacerdotibus nostris.*

[2] *De Capitulo, vel promissis Imperatorem vestris in-
rescriptis, ego debet et currendis, quoniam no-
bimus et vestram, Christi Regem et non et in omni
non Imperatoris omni omnia possessor. Et si fore
tutti possidet aliter velle dicere, vel dicitur fuisse,
facile, non possidet melius.*

mentato in i Romani Comestori di Giuliano nelle cose a questo luogo, in il Brevio negli Annali. Ma ad onta dei loro sforzi e delle loro rappresentanze, fu posto in buon luogo la verità e chiese Giuliano nella sua Predicazione ad Capivolo in Regum Persecutionum anno, XIII, dove parla anche l'interpretamento di Bernabèus Romano Chiosante antichissimo e celebratissimo, che è del seguente tenore: « Era stato detto a Luciano, che il Papa Leone non voleva osservare le leggi imperiali. » Quindi interrogò cosa quello punto di Papa, se egli fosse vero. Che però Leone gli rispose, e gli disse che volea osservare inobedientemente le sue Leggi, e che era stato altrimenti in un Imperio. (1).

A questo si può aggiungere l'Epistola di Pietro Blesense XL. contro Alessandro Rege, la qual è diretta a non lo quale Aristocrate.

Corollary delle precedenti dottrine.

I. Dalle cose dette sopra chiaramente vede, che tutta l'Ecclesiastica Antichità ha composto in questo punto di andare ad insegnare, essere compesi nel precetto dell'Apostolo dell'obbedienza dovuta ai Principi ed in Magistram non meno i Sommi che i Laici, non meno i Vescovi che i Chierici inferiori.

II. Per una manifesta evidenza si veda dell'Apostolo, e specialmente alla Traduzione unanime de' SS. Padri tutti insieme, e quali col Bellarmino e Gregoriano, ambidue Gelasio, spiegano l'Apostolica Dottrina di tal maniera, che tutti hanno sempre aderito alle Scritture precedenti, ma i Chierici alle sole parole Ecclesiastiche, ed i Laici quando alle laicali.

III. Esercizio con quel notevole e da Schomas, e tutte ancora dell'Apostolica semplicità sopra degli ecclesiastici nel Cap. primo: de imperatore et ecclesiastica auctoritate Innocenzo III. così: « In quanto dice S. Pietro, tutte le creature ad ogni uomo creature, nelle risposte ai Sa-

— 67 —

(1) *Lectiones antiche, quod Leo Papa habuit observare Leges Imperiales. Unde interrogatus de hoc Papa, an esset verum. Quod Leo fecit ei de illis, respondit vult leges observare inobedienter, et non aliter debet, mandata est.*

« accorsi il peso della legge: e che il peso del
 « la persona è quella, cui veramente dover esser sop-
 « porre da ciò ne segue, che non qualunque ferro
 « si chiama abba l'impetto loro: sacerdoti, monaci
 « si dice: et qui omnia continent » (2). Sembra dell,
 « tal cosa, secondo a l'istituzione, e che-gia ufficio dell'
 « Apostolica dignità: mentre le parole de S. Pietro
 « hanno quella sua difesa, verso, ed opera, in tal
 « ferro ammollato, dove non hanno soggetti a qua-
 « lunque tempo, di quale abba nella Repubblica la leg-
 « gione perfetta, tutti a Cristo e suoi: a qualunque ve-
 « re, a la la come persona eccelsa, e loro due con-
 « tra da esse talibus e stando: per hoc tamquam pro-
 « cedendo, per talibus et re ipsa.

PROPOSIZIONE XI

*La divina Legge prescrive a tutti i fedeli di studiare e
 fare alcune cose contrarie al loro e più degli e più
 malgrado per qualunque prescrizione e rispetto a ciò di co-
 ncedere l'ordinazione giusta a Dio comunque esse violano le
 prescrizioni proprie del Re, e la loro mente.*

Seguono de' Dottori Cattolici.

* De Angli-
 canis Prin-
 cipum,
 Rom. 1572.

L' Anglico Doctor S. Tommaso * nel Lib. 2. ad Ep-
 ist. 2. Cap. 4. « Se la monarchia l'uccello
 « della natura ha ordinato alcuni, sparsi alla ven-
 « ta degli animali sono superiore il Tiranno, ed ogni-
 « re le medesime al pericolo della morte del liberto
 « la monarchia. Ma ciò non è conveniente al Apo-
 « stolica Dignità. Imperciocchè la Pietro c' insegna,
 « dove non ha soggetti non solo a que signori, che
 « sono come a modelli, ma anche a que, che sono
 « d'ordine. Poiché in questa epistola chiama il nostro,
 « quando non per nome di Dio sotto alcuni potestati
 « mentre le altre ingratitudine erano le medesime pre-
 « senta »

« per hoc tamquam procedendo, per talibus et re ipsa
 « accorsi il peso della legge: e che il peso del
 « la persona è quella, cui veramente dover esser sop-
 « porre da ciò ne segue, che non qualunque ferro
 « si chiama abba l'impetto loro: sacerdoti, monaci
 « si dice: et qui omnia continent » (2). Sembra dell,
 « tal cosa, secondo a l'istituzione, e che-gia ufficio dell'
 « Apostolica dignità: mentre le parole de S. Pietro
 « hanno quella sua difesa, verso, ed opera, in tal
 « ferro ammollato, dove non hanno soggetti a qua-
 « lunque tempo, di quale abba nella Repubblica la leg-
 « gione perfetta, tutti a Cristo e suoi: a qualunque ve-
 « re, a la la come persona eccelsa, e loro due con-
 « tra da esse talibus e stando: per hoc tamquam pro-
 « cedendo, per talibus et re ipsa.

«tunc. Quindi è, che impiegando molti Romani
 «Imperatori perseggevano disprezzando la fede di
 «Cristo, vengono indicati que', che non facendo mol-
 «tissima stima, disprezzavano particolarmente a que' sup-
 «pone la morte per Cristo. E l'ultimo dopo: «Sa-
 «rebbe colla perniciosa alla maltrattano, e in Roma
 «della medesima, le que private profanazioni alcune
 «accrescere quora la via de' Fideles, quando
 «tamen » (15). E dove i due sono libri ad Ege-
 «Cio opera preziosa dell' Anglico Dottore, scrip-
 «giti a quel Giulio M. e a tanti altri Re, e
 «la stessa per colla cura ed industria separata in
 «ed il dotissimo Elzard dell' Ordine de' Predicatori (16).

I.

Que-

«[1] Il si inderabile sceleris tyrannide, persequens
 «cujus facti, ut ad fortiam virorum virtutem persequat
 «Tyrannus tyrannus, leges pro divitibus multitudine
 «supponit privata morte. Sed hoc Apostolicus Galatas
 «non congruit. Dicit enim sic Petrus, non sunt italiani
 «et mendaces, verum sicut discite dominum reverentem
 «fideliter esse. Hoc est ante gratia, si potius amplius
 «tam de sustinet qui testatur, patet ingratia. Tale
 «con molti Romani Imperatori sicut Christi persequen-
 «der tyrannus, non cessando, sed multum subitum et
 «armis sustinuit per Christo indicatur. Et non: esse
 «autem hoc multitudine parvitas, et que Regibus;
 «si privata profanatione aliquid attenditur Profanatione
 «autem etiam tyrannus.

«[2] Il primo libro de' Regum Principum ad Regem
 «Cipro e tutto scritto di S. Tommaso. Il secondo comincia
 «dove non finendo una parte, che sia al quarto Capito-
 «lo, essendo stato scritto ingratia del S. Dottore, e l'op-
 «pila nel rimanente de' Tolomei Lucio de' Domenici, dis-
 «serpito del Santo. Odo di Paolo Fagnolo Prete dell' Orato-
 «rio di Roma nella vita di S. Tommaso, scritta in lingua
 «Italiana, nel Lib. I. Cap. 2. n. 7. per dove: «L'Op-
 «pila di S. Tommaso de' Regum Principum in quibus
 «libris continetur, se continetur de S. Tommaso fin al
 «quarto capitolo del secondo libro, cioè reges e quibus
 «parte: appressando ad ignem in conversionem ho-
 «minum multitudine delictorum per conversionem liberos,
 «et aliam bonitatem reverentem. Et il rimanente se fa
 «scritto de' Tolomei Lucio de' Domenici del medesimo G. d. d. di
 «S. d. de' Re: con chiarimento appressato da un

Donniciano aveva anche Enrico III (1), nel mona-
 que quelle premesse affidate la Curia di Parigi, e
 quella venne al sommo lodata nel loro libro *Recueil*
 da Pietro Richardson, e da Giovanni Mariana (op-
 citati).... Il dì 25. Aprile 1599. Pietro Burgo (tradu-
 zione) a Melun per Lodovico il Re Enrico III. aveva
 ambasciatore d'ordine loro, di nome del P. Vando Lavre-
 re del Collegio di Clermont. e prima che fosse par-
 tito coll'abate Caplain, aveva ambasciato il loro
 ritorno la signorile Comandante dopo di aver fatto
 nelle mani della stessa il giuramento di osservanza al
 particolare. Il Padre Vando le ne fuggì da Pari-
 gi insieme col Fr. Figeant, Goudo, e Comandante,
 mentre si vedeva il Re (1).

Cap.

(1) *Epist. Jean Jacque Clemente Comandante l'abbaye*
d'Encre III. l'abbaye Justice paroy de Melun Prévost, e
pari non e d'arrivato, che Monsignor Agostino alla in
figli. Per loro e d'arrivato tanto, che la stato l'ar-
tore d'un il nuovo decise: e molti sono gli argomenti,
ed quali e P. Autore dell'libro intitolato, La Parole de
Saint Cloud deve alla luce nel 1599. e il Pontefice che-
nessimo Monsignor del Re di Francia nell'libro d'En-
cre III. l'abbaye, non più il monastero Comandante,
per loro un volume d'Encre III. fatto di monete d'oro
il un Comandante affetto per l'infante parvulo. L'ap-
osto la lettera del Comandante Tom. VII. l'ab. XVI. non è
risposta: principali argomenti di due libri l'abbaye
il, e non è abbate non si l'abbaye, dell'libro Monsignor
d'Encre III. l'abbaye d'Encre III. Pietro Burgo, la
quali, delimitando la morte d'Encre III. nel Tom. I.
dell'libro di Francia alla pag. 379, dove giuramento al-
li: l'abbaye a detta loro si è fatto un voto qui a ciò la
concedere: e la l'abbaye de la morte d'Encre III. non è
abbate: mentre non s'è saputo veramente, che la loro il
monastero, e l'abbate della morte d'Encre III.

(2) *De rebus Anni 1599. de Jacobo Clemente, Bi-*
ographical-Monasterio III. l'abbaye, Comandante Paroy de
Encre, non sono d'arrivato libro epist. Petrus Ri-
chardus et Joannes Mariana (op. cit.)... De 25. Apr-
il 1599. Petrus Burgo Melunensis, prolego et Regis
Henricus III. l'abbaye, l'abbaye l'abbaye, et P. Vando
Encre Collegio Comandante l'abbaye l'abbaye. Of antiquo
rebus l'abbaye l'abbaye, l'abbaye l'abbaye, et antiquo
l'abbaye.

Giovane come Mondifgar Agapito non conferma
della influenzare del Cardinale Odoardo perseguita Fazio
ella loro lo dello Esercito IV. nella sua Lettera al Si-
gnore di Milano.

« Guglielmo Elio Canastota nell'Accademia di Doucy
nel II. delle Nazioni Vol. 42. N. II. » Non è letto un
« altro, prima vedete nella Lettera al Superiore, do-
« bbono esservi transcritte le cose che si dicono, e così
« sono gli è levato uglierlo dal mondo, il che ap-
« pare chiaramente dal paragrafo del Catalogo. Non
« errate, Non errate, e della dedizione del Can-
« do. In di. Canastota Vol. 42.

Perseus kommt auf Facebook online.

Terralliano nell' *Aspegiro* Cap. 98. „ Mai si dipan-
nomo nella bella mensura cogl' *Impostori*, e co' co-
sta profana. *Impostore* si sono agitate puz-
zole di voler male, di far male, di dir male, di pen-
sar male di *chiarbella*. Qualunque cosa non è bella
contro l' *Impostore*, nessuno si lascia contro al-
manco. Quello non è fuoco contro qualunque cosa,
ma in tale contro di lui, che per volere di Dio è
di grande .. Quella nel Cap. 99. „ A quali combati-
menti non faremo fare il *lode*, a quali non faremo
mai più, qualunque venga questo al no-
stro di combattimento, no, che si di fuoco grande si la-
sciano stare, e nella *Religione* nostra non tale
placida laici *Padre* da noi, che l' *aspe-*
giro? „ (1).

Servicio de Defensa Espacial (SDE), personala prin la marea
majoritate sunt pregatiti sa poarta pericolul. Aici sunt
P. Keady ca si John Farnham, asistati sau sau PF.
Figuras, Gueve, dr Comand, sau Ace la mijloc in-
termediu.

(1) *Saltem famas Imperatitibus qui O' tricola regunt.*
Nihil palmis tritit, nihil farre, nihil dicere, nihil cogi-
tare de quovis et de apud totumque. Quodcumque non dic-
ere in Imperatibus, id aut in pauperibus. Quod in pa-
uperibus, id fortissimum nec in regibus, qui per Deum
cautos est. Non Cap. 19. Qui forte morituros, non potes-
ti fortissimos, plures Imperatores regis qui tam. Minus im-
peratorem, si non apud quam dignitatem magis arctis de-
ret. tam audire?

Parlamentari nel Libro *adversus Iudeos* Cap. II. § II

« Cristiani non è alcuno di alcuno, non che dell'im-
« peratore; mentre sapendo essere stato da Dio nel suo
« posto costituito, è capo, cioè in noi, e in tutti,
« e i suoi, e lo voglia fare. Però abbiamo esau-
« dito (scritta) per la salute dell'imperatore ». « Ora di
« sopra avere scritto: « Questo alla mano dell'impe-
« ratore tiene insieme i consuevoli suoi gli Abba-
« ti, ed i Monaci, oppure i Cardinali di suo potere
« tenuti Cristiani » (§ 1).

« Ove Terenzio si fanno molti altri Padri del me-
« desimo Secolo, i quali han procurato a tutto potere di
« purgare i costumi del secolo di tutti i mali che s'in-
« contrano imperatore, come offeso anche dalla cristiana ed
« Evangelica Religione: procurando abattere ne' loro
« Scritti con alla luce, non esservi egli più repugnante
« ai volenti Cristiani ed all'Apostolica dottrina, quanto
« che alcuni solo mostran temer degli Imperadori ereti-
« co, pagano, e perfuratore. San Giuliano Milare nell'
« Apologia I. num. 17. dice: « Noi adoriamo Dio solo:
« non nulla altro crediamo ferviamo a voi con allegrezza,
« concordando, siamo con Re e Principi degli uomini,
« ed insieme pregando, uniti insieme con la Regia Potestà:
« Ma il nostro oblio in voi una mente sana qual vi è
« crediamo » (§ 1).

« In Teodoro Vettore di Antiochia nel Lib. III. ad
« Autolium num. 14. « Comanda alcuni la licenza d'usa-
« re, che siano scritte in Magistrali ed alle Potestà,
« e che pregarono per essi, onde possano mercede aver
« una persona o recondita. Ma a ogni debbono dare
« stato quello è di dovere: e che si deve essere, con-
« stante, e chi rimane, sano, e chi taluno, credere: »

« 200 »

(1) *Cristiani nullus est Imperator, sedem Imperatoris;*
quoniam solum a Deo sui consensu, vestigi est, ut et ipsum
deus est, et conservator, et creator, et solum velle.
Imperat et preestitum per solum Imperatorem. Super illud
pro Imperatore: Oves imperatorem Imperatorem infirmum;
Imperat Imperatorem Imperatorem, non Imperat; sed Imperatorem
tenere potestatem Imperatorem.

(2) *Non solum Deus adoramus, sed etiam autem in rebus*
ad se habet servitium: Reges, et Principes Imperatorem
reservantes, et solum preestitum, et cum Agnis Imperatorem
solum preestitum, solum Imperatorem Imperatorem.

non aver debito con alcuno, le non per aver noi...
 (1) Così Sano Settimio Severo, così detto gli Antichi
 al Imperator pagano, e parlar morda del nome Cri-
 stiano. Sanguinati colle lettere alcuni Cristiani nell'
 Epistola a Demetrisio.

San' Ottavio Milleviano nel Lib. III. « Per d' altri
 « gli medesimo Dittico di far sapere, conio il pa-
 « tre dell' Apostolo Paolo, alla Podestà e a Re, se'
 « quali, le virtute l' Apostolo, dovea consanguineo
 « or proprio » (1).

San' Apostolo scrive il Salmo CXXIV. num. 9. Tal-
 « volta gli uomini ingiusti pervengono agli onori del
 « gloria. Dopo che si son pervenuti, e gli diam o
 « Gloria, e Re: mentre tali cose dispone Dio per di-
 « scendere in loro ribe, non si può far a meno di non
 « deirsi loro quell' onore, ch' è dovuto alla dignità...
 « Costoro se un Imperadore indebito: se apostata: se
 « un ingiustissimo di persona, i sudditi Cristiani doveano
 « l' Imperadore indebito. Quando si trattava della ca-
 « sa di Costo, non considerano le non vola, che fu
 « nel Cristo. Se talvolta volera che venissero e retri-
 « buissero gl' idoli, gli rispondevano lido. Ma quando
 « loro dovea: mentre in ordinava le mense, andare
 « contro quella gente: solo abbisogna. Coll' impera-
 « re il Principe tirato dal padone temporale: e con-
 « siderano non riposti al padone temporale in grado
 « del padone eterno » (1).

A. Que

(1) *Idem enim solus Imperator creditur, ut magister
 « et professor sustinetur, et per se pervenit, ut
 « tranquillitas et pacatus animus regnat. Ad quosdam o-
 « mnia redire debet: ut bonitas, bonitas, ut timor
 « erit, timor, ut pietas, pietas: et ut
 « ut debet, utque debet erit.*

(2) *Sanctus medietatem bonitatis, etiam principis
 « Apostoli Pauli, Professoris et Regibus imperium facere,
 « per quos, per Apostolum audire, quodque regere de-
 « beat.*

(3) *Alquando ingiusti perveniunt ad honores, etiam
 « cum pervenerint, et tunc faciant vel faciant, vel per-
 « per: non hoc solus Deus possit dispensare: sed
 « non potest fieri, utque reddiderit tunc boni: debetis Per-
 « debet... debetis et tunc debetis Imper, et tunc debetis
 « per: debetis debetis. debetis debetis debetis
 « per.*

Papa Innocenzo I. Cap. 28. * « Mille legationes per la regione
 « degli Imperatori e dei Re a benedire del popolo la
 « traslazione la legge del secolo, e le disposizioni antiche
 « delle Apole ricorre con, ed avvegnanche alle leggi
 « non comprendano i gradi, non sono i Clerici,
 « perchè la legge non è fatta per il popolo, come il
 « legge ad alcuni, e a quelli non quelli, che come li-
 « cenzia del Romano Re con l'obsequio qualunque Regno:
 « nullatenente in quanto anche i Clerici s'esponevano
 « ad insuperabile angustia, ed in quanto molti altri venivano
 « ad possedere alcune terre con dominio laicale e
 « civile, non per essi legittimamente l'imperatore ed il Re.
 « Se dunque ragionano i Clerici possedere solo come
 « ponti con diritto di proprietà, li disconferiscono non
 « per essi alle leggi del secolo, e agli usanze antiche
 « di (1) ».

Costanzo Diveri. Part. II. Cap. XI. Quasi I. Cap. 16.
 « I Clerici per ragione ed in forza del loro ufficio non
 « sottoposti al Volere: quanto alle possessioni da com-
 « pra e della terra fino all'imperatore leggesi. Dal
 « Volere ricorrono l'antico, le decime, e le primizie
 « ed: ed hanno dall'imperatore la possessione delle ter-
 « re. Quindi quasi Agostino papa Innocenzo dice: Con
 « quel suo affido i volere non poteri i Clerici, e dopo
 « di l'acconter adunque in nome della legge Imperiale
 « rivolgono i Clerici i campi e le ville, con le cose
 « mendicanti, che sono i Clerici quanto alle possessioni
 « rimproverano loro all'imperatore leggesi » (2).

DE A. Ugoni

(1) Leges sacre et apostolicas res non committimus se-
 « cundum usum et statuta secularium hominum per Imperato-
 « res et Reges populo committimus. Et licet tales leges non
 « comprehendant populum, sed et Clericos, tamen hoc non est im-
 « portabile, ut Gal. 4. Et sic sunt, qui tamenque illi Sum-
 « mus Rex in omni rebus debet fieri: tamen quoniam Cle-
 « rici se regunt secularibus rebus committunt, et contraria
 « sunt aliis secularibus et civilibus dominis quoniam habere
 « propria, sed non sunt Imperiales, et Regales. Si vero non
 « sunt Clerici secularibus potestati pare, immittunt se legibus
 « sacris, et humanis pariter.

(2) Clerici ex officio Episcopi sunt successores: et posside-
 « rentur pariter Imperatores sunt clerici. Et Episcopi
 « monasteria, decimasque, et primitias recipiunt: et con-
 « prebent vero pariterque possessiones antecessorum. Unde

Giovanni Gasparo Casanovi dell' Accademia di Padova *1717* pag. 27. * nel Sermone sopra detto Journal Paris, trattando di quella proposizione gli diceva della Facoltà di Parigi: *Quoties Tyranni insistentem, et deus mortis de pascitur sui soliti, et vassalli: Erre così.* L'undecima ragione era fondata in quella, che una tal asserzione è proporzionale ad ogni genere di persone, tanto adire, quanto passiv, adunque debbono esser muniti con taluno, si affonda si a Papi, si Vescovi, agli Abati, si Principi, si Reali, si nobili, si sacerdoti, si Chierici, si popolari, ed a tutti in comune. La cosa è pur la stessa secondo che: perchè a ciascuno di quelli può dirsi: tu se Tyrannus ex. (1).

* *Idem.*
T. II. P. II.
pag. 28.

La ragione della sopra Facoltà Parigina, sostenuta in quello luogo da Giesler, si di 21. Dicembre dell' anno 1423. era questa, ed era concepita in queste termini: « *Quod asserunt, Quoties Tyranni ex. pella così generaliter, et secondo il significato di quella parola Tyrannus, è un error in Fide, e nella*

« *medesima Manoscritto del medesimo Casanovi nebuloso, e*
« *confuso della stessa Facoltà di Papa Adriano*
« *secolo VII. di Santa Romana, dove si era lo abate*
« *Parisi del sacro Capitulo del secondo Libro legge, nel*
« *marginale così scritto: Qui Giesler secondo il luogo*
« *Tornando.* » Di questo fatto somministrò suo di preferir
« *farli gli studi, che quel si chiamava P. Bernardo*
« *de Rubeo nella sua Ammonizione prima al Spedale*
« *de Beguines Principum Cap. I. che legge, nelle edizioni*
« *Primo delle Opere di S. Tommaso del 1522. al Tom. 10.*
« *che sia detto per le parole prima al secondo Libro, che*
« *dell' Averro quest' attributo senza averne ricorso a*
« *S. Tommaso. Per altro fanno la Tola addotta dall' Au-*
« *torità è presa dal primo Libro, nel non potersi concep-*
« *to.*

(1) *Undecima ratio fundatur superius, quod hoc assertum sit proportionaliter attendi ad omnes generis personarum differe et passiv, hoc generaliter non videtur. Extendit se ad Papam, ad Episcopos, ad Abates, ad Principes, ad patres, ad mercatores, ad Leviticos, ad Chiericos, ad populares, et ad omnes re communes. Patet simpliciter, quia videtur tale esse passiv. Tu es Tyrannus des.*

dottrina del cattolico, ed è ancora il detto protestante, Magnifico, ecc., come spiega la Chiesa, di propria autorità, e contro quel che dall'istesso segue, tutti quelli che peraltro sono in mano la fede, la Chiesa, di propria autorità, protestano di fede. Facciamo loro, da una convenzione con la Repubblica, e di quelli, a regalarla, o Principe, Facciamo di altro a tutti a molte altre cose, ed alle loro, e istituzioni di fede, e di governo, e istituzioni, e conseguentemente, e alla democrazia stessa. (1).

Il Generale Concilio di Colonia celebrato l' an. 1439. ^{* Concil.}
 « Sess. XV. » Riformandosi ha fatto quella Sacrosanta ^{Tom. III.}
 « in Colonia, ed è denominata alcune affezioni ^{pag. 111.}
 « come sopra alla fede e buona volontà, con la quale
 « è stata deferita quella popolazione, « Quotiesque
 « veniat per e debet esse accipere de pastorebus nostris e
 « fideles, non per tale d'infidelitatem e de per con-
 « rariis et adulationibus, non solum l'impugnare de pastore-
 « bus parum, sedque apponere la sinistra e il man-
 « dato di pastorebus parum. » Volendo quella tanto
 « Concilio apporre a quell' errore, ed ammonire de-
 « struggere, dopo una maniera dell'istituzione della
 « fideles e debet, offre una tal dottrina propria
 « in fede, e quanto a cultura, e la riprende con-
 « tra quel errore, scandaloso, e come una ad appo-
 « la fide alle loro, e istituzioni, ed di spogliar-
 « re. (2).

I. » La

[1] Hoc affert, Quibus Tyrannus dei se putat
 esse pater, et servitum acceptum huius tantum
 Tyrannus est error in fide et doctrina nostra, et est
 contra prescriptionem dei, sanctissimam, fidei, propria in-
 feriorum, et contra hoc, quod dicit Dominus noster,
 Omnes qui gladium acciperint, dabo, propria in-
 feriorum, gladio percuti. Nam tenet la servitutem
 totius Republice, et acceptumque huius aut Principis,
 Nam dei talis et servitum ad fidei alia mala, et ad
 fidei et voluntatem fidei et servitum, et ad prescrip-
 tionem, et consequenter ad errorem domesticum.

[2] Nuper accepit hoc sacrosancta Synodus, quod non-
 nulli afferunt verum in fide et bonis moribus de-
 mutatis sunt, inter quos hoc affert deus est: Quo-
 libet Tyrannus potest, si debet talis occidi per quatuor
 causas Vassallum aut fidelem, error per ditionem
 ad.

Domandando senza veruno timore Enrico III (1), nel nostro
 questa potestà affidare la Città di Parigi, e
 quale venne al Reame isolato nel loro loro (dispositi
 da Pietro d'Alcantara, e da Giovanni Maria (dispositi
 fatti Il dì 17. Agosto 1599. Pietro d'Alcantara (dispositi
 fatti) a Melan per andare a Re Enrico IV. aveva
 confidato d'essere stato ricevuto dal R. Viceré d'Or
 le del Collegio di Clermont: e prima che fosse
 venuto quell'ultimo supplico, aveva compilato d'aver
 ricevuto la signoria Comandante dopo di aver fatto
 nelle mani dello stesso il giuramento di osservare un
 tal patto: e il detto Viceré lo ne fuggì da Parigi
 e si ritirò col Fr. Pignat, Guerin, e Comandante,
 mentre in persona di lui (1).

Cron.

(1) *Effice Jussu Jacobi Clementis Comendarii P. archiepi
 d' Enrico III. Episcopi Jussu pariter Jacobi Comendarii, e
 per non in derelictione, che d'Alcantara Aggravato d'una
 parte, per l'altro è col ostile ostilità, che ha fatto l'os
 tilità d'una di queste due parti. e molto più gli aggraviati,
 ed quali a P. d'Alcantara del Libro testuale, La Parole de
 Saint Cloud date alla loro nel 1599. e il Viceré d'Or
 leville Comendario del R. di Francia nel 1599. e il
 R. III. Comendario, non più il Comendario Comendario,
 ma fuori un titolo d' Enrico III. fatto in mente d'una
 d'una Comendario d'una parte l'ultima parolola, d'Al
 cantara la storia del Comendario Com. VII. 2m. XVI. che si
 riferiscono i principali argomenti del due d'Alcantara Comen
 dario, e nel si adduce una d'Alcantara del Comendario
 d' Enrico IV. Comendario d' Enrico III. Pietro d'Alcantara, il
 quale, d'Alcantara la storia d' Enrico III. nel Tom. I.
 del d'Alcantara alla pag. 771, che facciano la re
 la: Jussu a certe parole si è loro per venir qui a col le
 Comendario, e l'Alcantara de la storia d' Enrico III. quale a
 d'Alcantara non si è saputo veramente, che in loro d'
 Comendario, e l'Alcantara della storia d' Enrico III.*

(2) *Die 17. August 1599. Fr. Jacobus Clementis, Ep
 iscopus Comendarius III. archiepi, Comendarius Comendarius
 archiepi, quem Jussu Comendarii d'Alcantara Petrus d'Al
 cantara de Jussu d'Alcantara Jussu... Die 17. August
 1599. Petrus Comendarius Comendarius Jussu al Episcopo
 Comendarius IV. Comendarius, Jussu Jussu, si a R. Viceré
 Comendarius Comendarius Jussu Jussu, et Comendarius
 Comendarius Jussu Jussu, Comendarius Jussu, si a R. Viceré
 Jussu.*

Quelli circa Montepuez Argenteo vira confidendo
dalla nobiltà di lui del Cardinale Ottavio perennare l'ingre-
ssa d'una in d'ella Sericea D. nella sua Lettera al Re
quero di Valerij.

Giuliano Elia Cancelliere dell' Accademia di Davoy
nel li. della Sentenza Ditt. 22. li. 11. a. Non è lecito ad
« alcun privato militare nella Corte al Imperatore , a
« benchè elegeri successivamente il comando , a molto
« meno gli è lecito ingiustamente il mondo , il che appa-
« rebb' disprezzare dal potere del Oncologo , Non
« ostende , Non ostende , e della delusione del Con-
« cilio de' Cattolici li. 22.

Prima parte dell' Eccelesias Astutia.

Traduzione nell' Apologia. Cap. 24. a. Mai è dipeso
« tanto nella della maniera cogli Imperatori , a co' ap-
« titi profeti. Imperatore a vno ugualmente pre-
« tere di voler male , a far male , a far male , a pre-
« far male di disonestà . Qualunque cosa non è lecito
« contro l' Imperatore , nemmeno è lecito contro al-
« cunqu . Quello non è lecito contro qualunque altro ,
« meno lo sarà contro di lui , che per volere di Dio è
« di grande . Quando nel Cap. 22. a. a quali combac-
« menti non faremo figliuoli , e quali con ferren-
« to d'atti pueri , qualunque ingratitudine quanto al ma-
« gno de' comandamenti , non , che si è bene grado di la-
« sciare trucidare , la della Religione nostra non delle
« guardie laque l'ordine de' altri ordini , che l'ordi-
« nare ? (1).

Par-

*Interfessionem Corpus Domini Matri. Interfessionem polia in ma-
tribus ipsius felle propinquitate super pervenire . Ipsi au-
tem P. Parado ex parte Pontificis confugi non cum P.P.
Fugate , Quare , et Comendat , cum Rex in ipsum in-
travit .*

(1) *Autem sumus Imperatoribus qui de rebus profici,
placere non velle , male facere , male dicere , male regi-
lare de quibus ex aqua velimus . Quotiescumque non ha-
bit in Imperatore , id est in quocumque . Quid in ve-
nitum , et fustione magis nec de ipsum , per per dicit
autem est . Max Cap. 22. Cuiuslibet arbitrat , non pre-
stis fustione , etiam tempore ipsum qui bene dicitur in-
travit , a non apud quam dicitur magis accedi de-
bit , quam velle ?*

Parimenti nel Libro adrefo: *Imperium Cap. II.* « Il
« Cristiano non è niente di nuovo, non che dell'im-
« peratore; mentre facendo ogni fine da Dio colla
« possa soffocare, è uopo, che a la sua, e lo vanti
« di l'ocore, e lo voglia fare. Parole offese con-
« tra l'Imperio per la salute dell'Imperatore ». Di di-
« stinzione avere fermo: « Quanto alla nascita dell'impe-
« ratore viene infamato: « conastano mai gli Affari-
« ra, che il Signor, oppure i Cardinali si son potuti
« tirare Confessi » (1).

« Oltre Terribilità vi hanno molti altri Padri del medesimo Secolo, i quali han procurato a tutto potere di gorgiare: e colui che deluso di tanta mischia loro fatto non reputa, non affatto alieno dalla Cristiana ed Evangelica Religione: procurando alquanto ne loro scritti dar alla luce, non esseri così più ripugnanti ai religiosi Cristiani ed all'Apollonia Sacra: quando che alcuni s'è mostrati nemici dell'Imperador cristiano: e fuggiti, e perlocutori. San Giuliano Martire nell'Apologia li nom. 17. dice: „ Non adorano Dio solo: „ ma nelle altre cose trovano a voi con allegrezza „ consolando: che voi Re e Principi degli uomini „ ed infame pregando, scoti insieme colla Regi Federati: „ Ma li consolati sono in voi una mente fino qual vi è „ consistere. „ (21).

San Teodoro Valtovno di Anafiotika nel Lazio. III. ad
destram num. 14. « Comanda abbati in Santuario Sag-
ro » che fanno seggiarsi su Maffiarsi ad alla Podestà
« e che pregarono per gli » onde potran mettere una
vita santa e trasparente. Ma, a tutti, dobbiamo dare
quanto quello è di dovere e a chi li deve essere, impa-
ra : a chi conosce, timore » a chi talmente, timore :
« nota

(1) *Christians without of help, unless Imperator's*
quod dicitur a deo per sanctos, scriptis et, ut et regem
illius et, et consuetudine, et bene et, et saltem modo
Regem et, et consuetudine per sanctos Imperatores. Super illud
14. scriptum: Eius magnitudo Imperatoris regum et
bonum regum illius, et illius, et illius, et illius
regum Imperatoris illius.

[2] No. 146. *Crux adriana*; 1740; extra in relation to the previous - *Agria*, as *Proctos* sometimes aff. *capitata*, & *fulva*, as *Agria* *fulva* *longa* over most of the *capitata* *longa*.

San Gregorio Magno nel Lib. IV. Epist. 47. ad Eulimarianum ¹. „ T'ha una colla, che dov'esseramente sug- ² Tom. II.
 „ gura la benevolenza nostra Signorile che se in tua in- ³ 222. 274.
 „ po resti volente ingruata nella mano de' Longobardi
 „ di, già a quest' ora la Mente dei Longobardi non
 „ avrebbe nè de nè Dare, e Gherardo nulla in tua tem-
 „ ma credulione. Ma perchè nome Dio, non ha-
 „ glio d'ingruare nella mente di qualunque uomo „ (1).
 San Bernardo nell' Epist. 190. ad Ludovicum paritero
 Regem Gallorum ⁴. „ In nome tanto il mondo sempre ⁵ 7. 12. 13.
 „ colle carità di me, non remissi alcuna mia carità
 „ la regni morte, la condanna temerei Dio, e non
 „ ardirei di offendere il Re di Dio medesimo, e non
 „ impensabile non ignora in qual luogo stavi l'or-
 „ to: chi se la alla polizza, e alla di' ordinazione di
 „ Dio „ (2).

Il Concilio di Tolosa IV. celebrato l'anno 1056. in-
 to Sant' Istore, nel Can. LXXV. ⁶ „ Considerando che ⁷ 1. 2. 3. 4.
 „ lo Dio il culto della Religione più sempre, e l'ador-
 „ cione serio, e nella presenza la sua fede e potenza:
 „ non ha in noi, come in alcune altre Nazioni un'eco-
 „ pia fiorita d'infedeltà, non una frigidità perduto
 „ di cuore, non l'assenza della temperanza, nè la so-
 „ lide manifestazioni della vergogna. Ma non perdo
 „ noi d'impedimento del Regno colle perfessioni: imp-
 „
 M. 110

Regnum infidelis. Esi venerabilis ad consensu Christi,
non operantur nisi illam, per hoc facti sunt. In quibus
quibus, et ubi ubi ubi ubi ubi ubi, per quibus
ubi ubi. Quando autem ubi ubi (propter quod) in
propter quod, ubi ubi ubi. Et ubi ubi
Domine ubi ubi. Domine ubi ubi. Et ubi ubi
ubi propter quod ubi ubi ubi ubi.

(1) *Ubi ubi quod ubi ubi ubi ubi ubi ubi*
ubi ubi: ubi ubi ubi ubi in ubi ubi
Longobardum ubi ubi ubi, ubi Longobardum
ubi ubi ubi ubi ubi, ubi in ubi ubi
ubi ubi ubi. Sed ubi ubi ubi, in ubi
ubi ubi ubi ubi ubi ubi.

(2) *In ubi ubi ubi ubi ubi ubi ubi*
ub ubi ubi ubi ubi Regem ubi ubi: ubi
ubi ubi ubi, et ubi ubi in ubi ubi
ubi ubi. Ut ubi ubi ubi, qui ubi
ubi, ubi ubi ubi.

*Præf. Part. I. Cap. 49. ** « *Idem legimus per lo stesso*
 « *degl' Imperatori e del Re e benchè de' popoli ha*
 « *bastato le leggi del secolo, e la disposizione poco*
 « *della Stato civile co' . Nel avvenimento che legge*
 « *non comprendono i quili, come sono i Chinesi,*
 « *perchè la legge non è fatta per il quilo, come il*
 « *legge del Galil. e a quelli non quelli, che come li*
 « *Chinesi del secolo ha sua libertà in qualunque Regno i*
 « *indifferentemente in quanto anche i Chinesi e imperatore*
 « *non bastano che non, ed in quanto anche egli avran-*
 « *no da possedere alcuni loro non domando libertà e*
 « *civile, sono per essi soggetti all' imperatore ed a lui.*
 « *Se adunque vogliamo i Chinesi possedere tale im-*
 « *perio non devono di proprietà, li indifferente an-*
 « *che alle alle leggi del secolo, e agli uomini d'ori-*
 « *ni. (1).*

Giuseppe Davis. Part. II. Capo XI. Quil. I. Cap. 49.
 « *I Chinesi per ragione ed in forza del loro ufficio son-*
 « *destinati al Volere; quanto alle possessioni de' loro*
 « *ti, e delle loro sono all' Imperatore soggette. Dal*
 « *Volere nascono i usanze, le decise, e le primi-*
 « *te; ed hanno dall' Imperatore la possessione delle ter-*
 « *re. Quindi sunt Agriano per Imperium dicitur. Con-*
 « *sed per dicitur i possessiones potest. Davis, e non-*
 « *no? Nonno adunque in vista della legge imperiale*
 « *possiedono i Chinesi i campi e le ville, non è più*
 « *mantenuta, che sono i Chinesi quanto alle possessioni*
 « *soggette sono all' Imperatore soggetti. (2).*

M. a. Ugon

(1) Ego, sicut et decessores ipsi terrarum po-
 « *ssionem habet et sicut Dominum sunt per Imperato-*
 « *res et Reges potest constituit. Et sunt talis legi non*
 « *comprehendunt ipsi, sed et Chinesi, que hoc non est de*
 « *potest potest, ed Gal. 4. Quil sunt, ut regnum sicut Imper-*
 « *io Regis in omni regni dicit sunt. Tamen quidam Cle-*
 « *mentis se agrius sicutibus esse manifestat. Et quidam*
 « *dicit aliqui sicut et omni Dominum possunt habere*
 « *proprie, sicut sunt Imperatores, et Reges. Et regno-*
 « *sunt Chinesi sicutibus potest sunt, sicut sunt in Regibus*
 « *sunt, et humani potest.*

(2) Chinesi in officio Imperio sunt sicut et in possi-
 « *ssionibus predium Imperatores sunt sicut. Ad Imperio*
 « *manus, dominium, et potestatem agrius et Im-*
 « *peratores sunt predium possessori manifestat. Dicit*
 « *Ad.*

D O T T R I N A

Uguale di S. Vittore Canonico Regolare di S. Agostino
no. del suo Trattato de Beneficiis Lib. II. Cap. II.
Cap. p., Altiore bene tenentur beneficiis alla terra sua
„ bene illi datus ab Episcopo de Eadem dea divisione
„ deinde illi per se de iure della Beneficentia possit
„ E però da notarsi, che i Principi Seculari non sono al
„ loro potere, che possiedono un beneficio, talvolta
„ consentono alla Chiesa la sola utilità: talvolta e la utilità
„ e la possit. Accordano l'utilità senza la possit,
„ allora quando stabiliscono benefici, che ha soltanto il
„ frutto della possessione in uso della Chiesa; ma non
„ permettono, che possit tutto la sua giurisdizione la pos-
„ sessa di abdicare la giurisdizione nella medesima possessione.
„ Talvolta cedono e la possit e l'utilità insieme.
„ Nel cetero il devoto benemerito. Che, quan-
„ to tempo la Chiesa, riceva a suo uso il frutto della possit.
„ Non ottiene: non ha però la possit di alienare la
„ giurisdizione per mezzo di persona beneficiaria, nè può
„ fare giurisdizione: può solamente avere per mezzo
„ dei possit anche, per mezzo dell'episcopo, talvolta giu-
„ risdizione, e far giurisdizione: alla stessa possit, secondo
„ il tenore delle leggi, e i donati del nostro roma-
„ no. In maniera tale però, che sempre interceda la
„ avere una tal possit del Principe Secolare: e che tutti gli
„ possit, che la Chiesa possit possit talmente ab-
„ dicare o alienare della possit Regia, che quando la
„ possit lo cede a la regem lo stesso non possit a
„ non debba la stessa possit Regia adoperare il suo po-
„ tere, e che la possit medesima non debba
„ alla Regia possit intercedere il loro allequale. (1).

Dico.

Abdicare ab Episcopo Seculare. Quo sunt verba defuncti?
dico, in forma? Ene ego et proinde possit
imperialis per saltem al: post, quod tunc et possit
aliam possit imperialis sunt clausi.

(1) De iure bene ad locum velum pertinentem
huiusmodi beneficii Christi divisione per hunc tenore
sunt possit: si per hunc per hunc possit. Ma-
teriam tamen, hunc Principi tenent in hunc possit
possit, qui in hunc possit. Hic est aliquid
de iure hunc abdicare. Aliquod et abdicare, et
possit. Hic est per possit tenent, quod hunc
hunc tenent possit ad hunc hunc tenent de-
terant: per possit possit tenent de iure per
possit.

Niccolò di Cusa Cardinale nel Lib. III. de Concordantia Ecclesiae Cap. 39. « Nemo e la Ecclesiastico, o la Ecclesiastica può ragionevolmente esserli o essersi » « cioè delle contribuzioni, che s'era dritta per appi- » « care e conservar la Repubblica » « Imperocchè di re- » « gimenno de' beni temporali deve principalmente oc- » « curarsi alla pubblica condotta. Quindi il nostro Ugo- » « ne nel Libro de Sacramento scrive, che le possessori » « tiele non possono mai essersi o allontanarsi dalla » « regia potestà. Poichè quando la regina o la successi- » « ta la rade, e la potestà regia non è deve impo- » « gare il suo patronato, e alla potestà regia le stesse » « possessioni devono il loro omaggio. Imperocchè So- » « ciente la regia potestà non può il suo patronato » « dare a chi le presta omaggio. Così la possessione » « temporale e eterna condotta degli Ecclesiastici non » « può regare alla regia potestà l'omaggio, che po- » « tessimo le è dovuto. » (1).

Sua

Deiure ad eius possessionem regibus non premissum.
« Regando et possessionem et utilitatem simul tenent.
« Ut tamen diligenter attendendum est, non licet Ecclesi-
« sticum tenent possessionem in aliam acceptam et possessionem
« licetam appropriare publicis per Ecclesiasticos personas, aut
« iudicia secularia non potest tueri: potest tamen inter-
« fere habere licetam personas, per quas puto et potestatem ad
« regiam possessionem pertinentem secundum Anticum legem
« et de iure puto licetam tueri. Ita tamen ut Ecclesi-
« astici possessionem habeat, et puto et tueri se habere officio
« fiat: et licet possessionem nunquam ita a regia potestate
« cingatur possit cedere, quando si ratio possessionis et
« antiquitas, et antiquitas potestatis regia debet potestatem,
« et licet possessionem debent in necessitate aliquam ».

(1) Nullus sine Ecclesiastico. sine seculari se puto po-
« tesse defendere: tamen cum Antico Imperatorum regu-
« mine ad publicam commoditatem puto debet ordinari.
« Quod licet magis in Libro de Sacramento scribit. licet pos-
« sessionem nunquam a regia potestate possit cedere. Quoniam
« si ratio possessionis et antiquitas. et licet licet potestatis de-
« beat potestatem. et licet licet possessionem debent in ne-
« cessitate aliquam. Sicut tamen regalis potestas potestatem
« aliam, quod deo alio non potestatem dare: et licet pos-
« sessio ad Ecclesiasticos possit cedere aliquam, quod re-
« galis potestas pro potestate debet, puto regis non po-
« test.

Ha Tommaso detto quella parola dell' Apostolo: *Idcirco*
 * *1. Cor. 13* *debetis prophetare* - Rom. XIII. * « De quella dottrina
 Pol. 46. « sono cinesi: gli Ecclesiastici per privilegio del Franc.
 « po: il che è l'unico nell'equità naturale » (1).
 « Un Tommaso accademico: sempre da Filippo il Re, la
 * *Archi.* « ha speso tutto il suo dare alla cura del Re, e del
 T. 1. p. 175. *Distingue del Chancelier e del Soldano de Portugal* *Ecclesiastica*
de' francesi - « Il Chancelier. Questo Re non non si ap-
 « prenta: bene, ma si' impiego in un Ecclesiastico.
 « ma non in oggi si vogliono: molto bene, che non
 « impiegate né in un religioso, ma bensì in militari
 « cavalli, e in alcuni bellissimi. Il soldo, sempre per
 « vostra stessa causa lo fanno dire Re ricorrono, a
 « voi mandò parole di disprezzo ed di molestia ricorre
 « de' beni della Chiesa loro portati e consumati i vostri
 « disprezzi e ripresi, ed anche altre parole talora
 « da non che anche: ma poco voler affatto tollerare
 « tale ingiuria: il Re era ancora prima vi domanda per
 « la vostra libertà, e per la gloria della Chiesa, e del
 « vostro bene. Chien. Niente mai vi prenda la testa
 « più che che come, e ciò rappresentate l'altro. *Sold.*
 « Non rispettate, ma ascoltare pazientemente e potere
 « niente si volti vicini, allargate, come quando nell'
 « tempo, ed han l'occhio alla cosa vostra. Se mai
 « se la regni poteste, quale sarebbe il vostro stato?
 « Non è egli vero, che gli ignoti, e loquaci, ed i
 « prodighi, dopo aver consumato la sua casa, si vol-
 « gerebbero alla vostra? Adunque la Regia non è il
 « vostro stato: la parte del Re è la vostra parte, la for-
 « tune del Re è la fortuna vostra: la quale la vostra
 « a mantene, già spogli: i vostri beni alla ragione, alla
 « vedazione, alla ricchezza, alla miseria, ai frocheggi-
 « menti de' vostri vizi, e di tutti i mali e per tutti.
 « Se volete grazia senza miseria non i vostri beni, a
 « quel prezzo non spogliate voi medesimi, e che la par-
 « della regni ricorrono alla parte di prima? Eno vedete
 « adunque, che non quel poco che date al Re, volen-
 « dere la vostra salute, perché egli farà tutte le cose
 « vostre, che la vostra sposta a compiere periodo di
 « giorni » (2).

FINIS

(1) *Idcirco hoc tantum debet illis fieri Chien privilegium*
Principum, quod naturaliter competit illis.

(2) *C. Rex qd facit denu illi non debet, sed in opus*
dei.

Parimenti più sotto: „ Sed. Ne la Chiesa sempre era
 sempre aggraviato di censo, dove dunque quello, a
 cui è dato pagare il censo, rendere la sua pensione?
 Cheto. Qui non si parla di censo, ma di decime e di
 tributi. Sed. Sopra dunque dove certi danni so-
 no un dato censo, cogli l'Imperatore sovra l'anno
 volta solo può per la difesa della Repubblica, quan-
 do lo giudicò opportuno, e quando lo voglia, ali-
 gare il censo. Imperocchè è noto che a man-
 della, che può e deve la Repubblica difenderli a spe-
 se della Repubblica: e qualunque parte della mede-
 sima procurare di quella difesa, poichè una parte de-
 fendendo l'altra a tutto la quella fare il può, e la sol-
 leva. (1).

Eglio Romano dell'Ordine degli Ercolani di San-
 Agostino nella Quistione sopra degliu' Philippo Pater
 con Basilio VIII. poco lungi dal principio dell'ordine
 „ Cheto.

Ecce quibus respondit: Pri autem bene vestra solutio,
que non in Regibus esset, sed in militibus immutata. Et
historicus classis respondit. Id. semper in pacem non
esse contra Romanum Regem habitum: et si hoc reges
non mutarent, quid de his? Ecce si Romanis militibus
propter vestra, et consanguinitatem, aliter perire intenderet
indignitas: sed et hoc est contra naturam, et ad Regem
mandatis prius a regibus per vestra soluta. Et deinde
est. Et hoc hominum vestram, et de his non tam rectum
esse videtur cum consilio, et hoc apparet solutum.
Id. Non possunt, sed potestis vestra, consanguinitatem
vestra non esse, et ad vestra regnum. Si desine-
ret Regis potestas, quid esset regibus vestra? Nonne quon-
dams, quon, et propter, et consanguinitatem, et con-
sanguinitatem ad vestra? Ergo reges magis vestra vestra est
per Regis pax vestra, sed Regis sed vestra: quid si
desisset, vestra super bene vestra gratulatio, non
regulatio, non consanguinitatem, et consanguinitatem bene
vestra, consanguinitatem vestra fortis. Si videtur propter
bene vestra potest, quon videtur et videtur, et quod
nonne regis vestra sunt prius? Videtur ergo bene pax
Regis vestra, quon de salute vestra vestra, quon
de omni bene vestra defendenda sunt.

(1) M. Si Ecce si bene consanguinitatem, magis
 cui servandis est vestra vestra cum? C. Non de consan-
 guinitatem, sed de consanguinitatem bene est. Id. bene ergo super
 vestra

1. Cuiusque pars il tributo ad un'altre non debetur par-
 2. tibus vel imperatori : nec il pars pars il tributo
 3. vel imperatori , come si ha II. Quest. 2. Cap. Ma-
 4. gnum , et 19. Quest. 4. Cap. Tullianum . Partem qui
 5. supra Dist. 3. Con quest'ave , dei Agostino , dislin-
 6. dia possiede quelle , che possiede ? Non h'egli vero ,
 7. che con que stesso? Adunque per que stesso il di-
 8. cto : quella villa è sua : non è d'altro uomo : non de-
 9. betur vel imperatori . (1).

Pietro Vinosa, Agli Ordini del' Arcivescovo de Portu-
 10. se Eschivare Reale. A inch. p. prop. a. . I Clerici so-
 11. no esenti dai tributi non per que diritto , ma
 12. per privilegio de' Principi . Tanto dice e' pressamente
 13. San Tommaso sopra quel luogo dell' Arcivescovo al Ro-
 14. mano. 19. Item Q' tributa possidet . E dice , che una tal
 15. situazione è un'equità , non una necessità . (2).

I Monaci Benedettini della congregazione di S. Mar-
 16. co sopra quel punto di Sant' Ambrogio contra Anstema-
 17. rici Agri Raddio scrivono tributum , depon. 7. . Non
 18. è meraviglia , che il stesso di S. Ambrogio , pagato
 19. il tributo e le gabelle agli' Imperatori per tempo della
 20. Chiesa : poichè trovandosi nel Codice Tullianense le leg-
 21. gi promulgate da i successori a Sant' Innocenzo , come
 22. si capisce di chiaro in Cap. 4. de Anstima & Tui-
 23. rano : ed altre de' Episcopos & Clericos : dalle quali

. 16

recte ager, habet totum censum, sed Imperator superius
 hoc censum per defensionem recipit, non oportet
 fieri, per alium voluntatis potest habere tributum .
 Cuius pars potest tribui, ut Agostinus Agostino
 scribitur defenditur, et quidem per pariter ille de-
 fenditur, non alii prout humanum sub omni .

(1) Cuiusque pars il tributo ad un'altre non debetur
 partibus vel imperatori : sed sicut Papa tributum impera-
 tori, et II. Quest. 1. Cap. Magnum, et 19. Quest. 4. Cap.
 Tullianum . Item supra Dist. 3. Quid pars vel Agostino-
 rum : Unde possidet ipsam, quod possidet ? Monachum
 humanum ? Sicut aliter tempore dicitur . Nec velle mai est,
 pars potest humanum per Imperatorem fieri .

(2) Clerici censum sunt a tributo non jure deus,
 sed privilegio Principum . Hoc expressè dicit S. Thomas
 super illam sententiam Rom. 19. Item de tributa possidet . Et
 dicit, hanc exemptionem esse arbitratam, non aique ne-
 cessariam .

le possessioni della Chiesa vengono sottoposte alla gelosia. Quando poi si chiamò solo carta, che la laica famiglia facesse leggere al notaro, e molto volte anche le pedisse agli altri pubblici, come dice Eusebio Remensis contro Innocenzo. (2).

Cole che guardano affatto somiglianti nelle tempo vennero essere sotto Diego Garcerano Velasco da Reputa in Pratiche Quinquagesimae Cap. XXXI. e Michele Richardo talora presente nel Libro intitolato T. Cyrillus Galles de curiale subscriptis ex. 126. Il cui u. dice: "Quoniam bello fa il governo di S. Tommaso, et il quale spargente quelle parole di S. Paolo ad Romani: "Iste labor profectus: da quello dovea più, dice, e Chiese sono elenchi per privilegio dei Principi: il che l'indica in una certa natura equa. Nel qual luogo chiaramente San Tommaso dà a dire che, essere i Caloni in vigore del glo narrato e comune delle genti nelle cose spaziali in concilio della Repubblica, ed al governo pacifico de' Regni, sopprimi in che ed ai Principi feudali, per quella parte de' quali e per lui privilegio feudale nelle equità e più che sono stati fatti elenchi dal pagamento di tasse, e da alcuni altri uomini aggravi, onde possino più speditamente attendere al servizio di Dio. (3).

N

P

(2) Non minus, si ostenditur ab Antiquis, quod Ecclesia venditor est, et arbitrio venditor Imperatoribus valens servare in Codice Theodosiano leges et Constitutiones, quibus Imperatoribus permittitur, part. L. 5. Et hocque et Iohannes Argenteus de Episcopis, et Clericis: cum hoc Episcopus possessionis venditoribus subiacentur. Quod vero ad Clericos attinet, et, non solummodo Iohannes Argenteus, et Hieronymus cum personis monachis per hunc, et deus Antiquis contra Innocentium.

(3) Baldus super curia S. Thomae, qui dicitur illa verba S. Pauli ad Rom. libere interpretari: et hoc tam in debita, sapienti, Curia in privilegio Principum illud fuit, quod quidem oportet interpretari debet. Quod hoc fuit apud S. Thomae significat, Clericos non esse vel communis partem gentium in hoc, qui pertinent ad curiam et tranquillam regimini gubernationem, sed debent esse Regibus et Principibus feudatibus, quorum tamque praebe pro privilegio et equitate et iustitia, qui debent deo servare, et indolentem perficere, et alii quosdam communiter utriusque debent fuisse.

Fonte della Marc' Anselmone di Parigi nel L. 4. R.
de Concordia Cap. 7. « Perchè i Clerici non solo sono
 « Chierici, ma ancora sono Cristiani sono sottomessi
 « al patto Republicano, perchè sono tenuti alla legge del
 « Principe, talvechè la per una indulgenza generale
 « accordata a tutto il Clero, oppure ad alcun Gregorio
 « apostolico, meret della legge benedictina, abbiano un
 « patto, la grazia del' eccusat. » [1].

Prove tratte dall' Ecclesiastica Antichità.

Sed Giuliano Massimo nel Seconda Scuola dell' Era Cris-
 tiana nell' Apologia li. para. 27. così dirella agli Imper-
 adori: « Abbiamo anche noi promissioni date d' avere il
 « patto a pagare esattamente le gabelle e i tributi a' vo-
 « stri ministri, e' questo promesso avete un tal ufficio:
 « come da Cristo vi è stato insegnato ec. » [2].

San' Ireno Velovce di Poitiers, libro 2. libro 2. Cap.
 XXIII. para. 11. « Se non ci resterà nulla di quello che
 « è di Cesare, non saremo più tenuti a rendergli obbe-
 « dienza. Ora se accostiamo alla voce di Cesare, se
 « il فرمان del greco della sua potestà s'è vola fuori di
 « quistione, che dobbiamo rendere a Cesare tributo e
 « di Cesare » [3].

Sed Gregorio Nazianzeno nell' Orazione XVII. addi-
 catura vii. par. 2. « e non ancora voi portate, che debbate
 « non obbedire alle potestà soprane: come a quelle,
 « alle

[1] Quis Civilis non testum quo Christi, sed etiam
 quo cruci sunt, voluntate in Republica, legibus Prin-
 cipis tenetur, et non solum abstinere generaliter, non
 Clero insubito, sed aliis Ordinibus, et Apostolicis Regibus
 obnoxii sunt.

[2] Ad id etiam scitis velis est, et intelligas quod non
 sui deus, quibus hoc munus committitur: Imperatores aliter
 putant, prout omnes putaverunt: perindeque ad Christum
 hoc impetrari solent.

[3] Si nihil Caesaris tanti nos refertur, considerate
 legemque in qua sui sunt, non tenentur. Fecit autem
 et istius illius testamentum, et per gratiam sui aliorum,
 et non solummodo accedens aliis substantiam benedictionis
 et salutis: sed etiam quidem impetrat quod Caesar voluit
 non quod Caesar est.

« alla qual firm sottoposti quanto al pagamento del
 « tributo » (1).
 « Sicut Augustinus dicit in Lib. X. Cap. 20. » * Tom. 5.
 « De Gelasio non erat imperator de Gelasio, a per- » pag. 110.
 « che pagò il tributo? Non dicit de Gelasio, non pagò del
 « tributo dicitur erga del mondo: e tu te vana non alim-
 « ut Gelasio a Gelasio, non dai aver quelle cose, che
 « sono del mondo. Ma le hai richieste, in Gelasio a
 « Gelasio, te vana non aver alcuna debita ad te avere
 « no, infra cor te esse tua, a Gelasio Gelasio. » (2).
 « Il medesimo libro Dantes nel Lib. V. dicit in Lib.
 « Cap. 3. » dicit: « Se il pagatore di Dio pagò il tributo, » * d. 110.
 « chi lui no, che però non debet pagare? Pagò il
 « tributo del tributo peccato: e tu, che stando a gran-
 « digni moneta, non vanti desiderare l'alloquio ed
 « il lavoro del mondo? Perché forse il facoltoso con-
 « temner l'ignavia, mentre al secolo si alligarsi con
 « una moltiplice covetosa? » (3).
 « Partimenti le delle tante nel Gelasio contra An- » * Tom. 5.
 « dronis non 31. » * In l'Imperatore domanda il tributo. » pag. 110.
 « Sicut, non desiderare il pagatore: e campo delle Gelasio
 « pagare il tributo. Se vuole anche gli Gelasio,
 « egli ha il potere di prenderlo a meno da non il tributo,
 « pagò » (4).
 « Sicut Augustinus nel Libro de Civitate Dei dicitur: »
 « Et a. » a. 11. »

(1) *Nonne omnipotens, et potestatis subinde-
 vus potestas: utque quibus tributo pendendi sunt
 tributa.*

(2) *Si Gelasio non habuit imperium Gelasio, cur de-
 bet tributum? Non de sui tributo, sed reddere de mundo,
 quod erat mundi: ut te, a non non esse Gelasio
 et, non habere sua mundi sunt. Sed si habet debita,
 tributa a Gelasio. Si non tributo debet Regi, necesse, et
 debet tributo tuo, de fratre Gelasio.*

(3) *Si tributo debet tributo, qui te tributo te, qui
 non tributo te tributo? Si te tributo tributo, qui te
 tributo tributo, te autem qui tributo tributo, qui
 tributo tributo non tributo? Cur te tributo tributo
 tributo tributo tributo tributo, non tributo si tributo,
 tributo tributo?*

(4) *Si tributo Imperator tributo, non tributo: qui
 tributo tributo tributo. Si tributo tributo, tributo
 tributo tributo: non tributo tributo.*

¹ Tom. IV. tom. 39. ² Dice l'Apostolica doctrina, che ogni uno
 debba dar l'opporio alle gabelle sopravi, ed a tutti

pag. 117.

« E randa il den. : a chi li deve il tributo, dadi il tri-
 « buto, e che le gabelle, le gabelle si paghino, e co-
 « me le altre cose, le quali, l'iva il tutto del tutto
 « l'iva, vendiamo al Principe dell'istesso recondito :
 « mentre anche lo della legge nostra, per darsi a
 « noi l'esempio, non l'ingno di pagar il tributo. » (1).

Ultimo. Fuga. postea. Graziano F. M. Causa. XXXV.

Quasi. VII. Cap. 11. « Ciò li richiede nella legge del
 « polio, li domanda da dato per Pietro o per il figlio,
 « se : perché de' loro alvario della Chiesa, come li
 « dico fino da' tempi per antichi, politico, paga li de-
 « ve all'imperador, acchi ci dandano, e ci presentari-
 « no la tranquillità, e la pace. » (2).

San Bernardo nell'Epistola 119. ad Ricardum & Ber-
 « nardum Cantuariensem ».

¹ Tom. II.

« Non crediamo di legare l'im-
 « perio da nostra legge, di quale non dategli di pa-
 « gari il tributo per le redenzioni, sicuti non non dis-
 « posti a rendere voluntarij a Cesare quel ch'è di Ce-
 « sare, e a pagar le gabelle ed il tributo a chi li de-
 « ve le gabelle ed il tributo. » (3).

² Tom. III.

pag. 117.

Invenio di Roma nell'Opuscolo XXX. ³ « La Chi-
 « se paga al Re, ed alla Repubblica le gabelle per sua
 « dote, le quali da noi li appellano dadi annuali, gli-
 « berando anche due li dadi, un dadi, l'iva
 « riva, un tributo tributo : a chi avere, avere : a chi

a. d. 117.

(1) Dice l'Apostolica Doctrina, et omnes omnes subli-
 « miter prescribitur solvere se, et reddunt omnes
 « omni : ad solvendo, tributo, per tributo, tributo,
 « et tributo, que, solvendo tributo, tributo, tributo, tributo,
 « tributo tributo tributo : quod est tributo tributo
 « et tributo tributo tributo, tributo tributo tributo tributo.

(2) Quod in hoc p[ar]te tributo, per Ricardum & Ber-
 « nardum tributo, que de tributo tributo, quod tributo
 « tributo tributo tributo, per per, et tributo, que tributo
 « de tributo tributo, tributo tributo tributo tributo.

(3) Non credimus de tributo tributo tributo, quod
 « per se non dategli de tributo tributo, per per, et tributo,
 « que sunt tributo, tributo tributo, et tributo,
 « tributo, et tributo, et tributo.

rima abbatte tutto Antimo Costantino, e che s'ella
 sua liberazione fosse stata buona somma di danaro
 a Viliamo Re d' Inghilterra, e pagasse : « de-
 « dunque non doveva essere quasi un'arroganza, po-
 « resti, come venne propendano dell' Imperialista an-
 « tuato, costretto dal Clero, e dai Vassalli an-
 « questa cosa onde si provveda alle straordinarie necessità
 « del Principe, e del Regno. » (1).

Antimo Charles Omer Fargus de Libertatis En-
 cyclopaedia Lib. IV. Cap. IV. nota 3.ª « Ella è co-
 « la cosa, che la decenza della Chiesa, e del loro Ec-
 « clesiastico lo continuamente costringa colle finanze ed
 « impieghi dello Stato politico, particolarmente quan-
 « do viene abbato da' principi religiosi, ed civili.
 « Allora sempre la Chiesa perseguita spinto al Re inde-
 « gnato de' suoi falli, provvede anche ai propri inte-
 « ressi. » (2).

Effetti de' Principi Cristiani.

L'Imperatore Giuliano Leg. 3. Cod. de Spectacul. pu-
 blicis : « Al riferimento, e la edificazione de' templi,
 « degli spettacoli, e delle magnificenze, tutti a gara ven-
 « ni a una giusta propensione abbandonamente, ne
 « può alcuno fare ricordo di qualunque privilegio
 « Episcopali o clericali dal conceduto colono ogni ab-
 « uso. » (1).

Giuliano Leg. 3. Cod. de Beneficenti Episcopis : « di
 « tutto quello che viene al servizio di que' che debbon
 « concorrere alla edificazione delle chiese, e de' templi
 « altro.

(1) Non laude res illas commendamus, post, in talibus
 Beneficentibus commendamus, confitemur utique a Clerico et
 Episcopo, per Principes et Reges concessis largitate re-
 ferimus.

(2) Sane spectare Beneficentiam et hanc Beneficenti-
 am cum largitate per nos habita accepisse et, pro-
 priam cum ab Episcopis et Clericis ad hanc hanc impetierit.
 Dicitur tunc Beneficentia Regis qui spe largientem prout,
 proprio etiam rebus hanc.

(3) Ad portum, et aqueductum, et munitum restaura-
 tionem, per introductionem omni antea, fidei opor-
 tum est, inquit, debet, etiam etiam ab Episcopis
 et Clericis dispensatio privilegio concessa.

« colando le calce di Dio e le venerabili Cattedre: pro-
« vido ciò non è concesso fra i suoi fratelli ed inde-
« gnati » (2).

Filippo Augusto nel suo Testamento scrisse Margario
Scrittore dello stesso secolo l'anno 1190: « In taluno » *Declaro*
« volente mover guerra al nostro Figliuolo, e la sua reg- » *T. R. p. 30*
« dine non bastare per difenderlo, se nel caso suo »
« voluti lo soccorriamo. E la Chiesa gli danno quel dell'«
« dio, che non teme commuoversi a noi » (3).

Filippo il Bello l'anno 1307 nell'Epistola ad Claren-
Tarnantius: « Quando più dove alcuni del dono del-
« la scienza, della scienza della divina Scrittura, e
« dell'esperienza negli affari, sono meglio conosciuti
« in quel numero tutti i Chierici e laici del nostro Re-
« gno, come membri viventi unitamente in un tal con-
« cepto, debbano competere venerabilmente, e dopo
« alcuni ad essere manifestamente raccolti nella spiri-
« tuale, quando nel consiglio in ordine alla conser-
« vazione, difesa, e custodia dell'unità dello Stato Re-
« gno contro i Ribelli » (4).

Molti altri esempi si della Francia, e della Spagna,
e in d'altri Regni possono leggerli presso Carlo Boyssier
nella sua Opera intitolata, de *Abbas*, per voler gli es-
tate, Lib. I. Cap. 8.

(1) *Ad apostolicum solennem, quatinus, etiam
divina donat, et venerabile Ecclesie tam laudabili in-
telle hinc adhibetur: puta non est inter fideles me-
re numerum.*

(2) *Et sicque per nosse vellet movere quoniam, et
reddere in, qui habet, non sufficit: tunc more ho-
minum vellet movere tale. Et Ecclesie tale faceret in
curriculum, quale fuisse fuit fuisse talis.*

(3) *Quando magis fuisse donat, scripturam mi-
hi, et deum expositum videri in fidei, magis pro
nos, quod non magis et fuisse Claret et hinc magis Re-
gno, tamen membra fuisse re-vere corpus repleta,
fide debet ad legem scripta, matremque fide magis
re magis magis fuisse de fuisse de ad non
fuisse, de fuisse, et fuisse matrem ipsa
Regni ante Epistola.*

medesimo fatto dal Quaresimo Concilio Lateranense, in cui si rimanda ai Vescovi di confermare il Romano Pontefice per prima di cominciare i suffragi: « *sed la stipula del Pontefice non forma il capo* ». Non esser de necessitate suffragiorum: « *Credimus, che quando la necessità della* » « *si impone, che non si possa aver ricorso al Papa senza la consultazione e bene pensiero, dovendo ballare la deliberazione dei Vescovi e dei Cardinali* » (1). Dopo dello stesso è Riforma Chiosa nella Sin. III. m. p. di confessioni quell'antichissima consuetudine, appoggiata ai Dott. Francesi, Spagnuoli, ed Italiani, colla stessa Parola de' *Officij* Lib. I. Cap. 3. « *Et sub litteris R. Pagnone sull'autorità di Riforma d'Avignone, Antonio Lucio, Silestro, ed altri primari Canonisti, nel Cap. Non esser de necessitate suffragiorum. tom. 32. di 44.* ».

* T. 4. p. 77.

* Tom. III. p. 125.

PROPOSIZIONE XIV.

Tutti gli Ieri temporali, che possiede la Chiesa, gli possiede per se e di diritto Regni.

Suffragi de' Dottori Canonici.

CLEMENTE VI. la sua stessa Bolla, con martelli de' suoi del *Templary* (1). Il Cardinalo Figlioli colla sua Bolla Filippo Re de' Francesi, non volente, nè intendendo di sottrargli o appropriarsi cosa alcuna de' suoi Spettacoli al *Templary*, ne lascio l'ammministrazione, il governo, la conservazione, e la custodia a Noi ed alla Chiesa per mezzo de' nostri, che vengano da Noi deputati. (2). Egli era Romano nel Principio del Trattato più volte lodato a favore di Filippo il Reale, Lib. VIII. « *Disposizione di Agostino in virtù di quel diritto canonico possiede* » « *de* ».

* *Agostino*
* *Figlioli*
* *Lib. VIII.*

* Tom. 4.
* *Dispos.*
* *Agostino*

(1) *Paterum, quod est necessitas hanc limitationem, quod non possit per seipsum, et perinde habere per seipsum ad Regem, suffragiis debentibus Regibus, et Clericis, etiam.*

(2) *Chiarissime in Christo filius noster Philippus Rex christianissimus, cum de bonis Templariorum ad se venisset, et vel appropriare intendat, se nullo, et Regibus per deponendo, et velo appropriando, petendo, deservendo, et restituendo simili.*

„ da quella possiede? Non è egli vero che per diritto
 „ siamo? Anzi in virtù del più umano di dicit,
 „ quella villa è mia; ora gli uomini d'ora, sono d'ora,
 „ al dell'imperatore. Tolgono i diritti dell'imperatore
 „ io, e chi più mai vidi d'ora, quella villa è mia?
 „ Questo doveva di Sant'Apollonia dove rifugiare un
 „ gran numero in quel, che vogliono restituire al Re di
 „ Francia. (1).

„ Lo stesso Eglio nell'Art. V. riferendosi all'articolo del
 „ Lib. VI. delle Decreti, de Summa, Epistola. Cap. I. la
 „ Collezionata Pontificia, nella quale si dice: non of-
 „ fer l'istit. a nobis, che hanno per l'istituzione imperiale, di
 „ indugiare la Chiesa Reale, e di per far a diffondere, e a
 „ liberare, e a mettere in altre mani le cose spirituali, e
 „ che l'oratore per acquistare risponde in quella maniera:

„ Questa Collezionata è buona non per una di Pri-
 „ vilegi approvata: e forte, quando se venivano all'ele-
 „ zione, non l'approvazione giurata: perchè in tal ma-
 „ niera la perenne Ecclesiastica potrebbe acquistare
 „ tale a tanto possedimenti, che varrebbe ad essere d'un de-
 „ monio, e d'un prepotente insubordinabile al Principe. (2).

„ Un Anonimo Dottore sotto Filippo il Bello nel Tric-
 „ tate de Faissez Pope: „ Da questo canon, cioè del
 „ Principe Secolare procedono come da loro primario,
 „ le cose, vale a dire, le leggi, i statuti, e le consue-
 „ tudini, legittime, per le quali la temporale influenza
 „ si divide, e si distacca per parte a ecclesiastica parte
 „ del corpo, cioè della Repubblica, come se il sangue
 „ nel corpo umano, in quel membro per quella im-
 „ portante influenza debba a dividerli, quel che ora

„ 244.

„ (1) *De Augustini: unde possit possit quod possi-*
 „ *det? Nunc per humani? per istos humani dicitur,*
 „ *dei villa mea est; per istos humani sunt per imper-*
 „ *ratorem. Tollunt imperatorem, et qui audet dicere, dei*
 „ *villa mea est? Quid dicitur? Augustinus magnam cau-*
 „ *terem debet manum voluntatem regibus Regi Fran-*
 „ *cis.*

„ (2) *De Constitutione vero est, nunciam a Principibus ap-*
 „ *probata: quoniam ad dissolutionem non pervenit, nunquam*
 „ *frustra approbatur: quia per istam modum Personae Ec-*
 „ *clesiasticae totius possessionis acquirere possunt, quod in*
 „ *dominio, et proprietate interminabilis Principibus pro-*
 „ *hibetur.*

Giovanni Magr nel IV. della Decretone del. 22.º Po-
 ro, e di lui Successore, per attribuzione di Cristo,
 non ha alcun dominio nelle cose temporali, ma so-
 lamente in quella, che gli hanno gratuitamente dona-
 to, e gli danno i Principi del Secolo. (2).
 Giovanni Magr nel Trattato de Prebendis Episcopi,
 & papali nel presente dell'Opera: « la loro d'opinio-
 ne, che possino i Prelati della Chiesa aver dominio
 e giurisdizione temporale. Non è per questo, che
 ciò sia loro dovuto per ragione del loro rango, e per-
 ciò sono Vicari di Cristo, e Successori degli Apo-
 stoli: ma tali cose loro possono appartenere per consue-
 tudine, e persuasione del Principi, pubblico loro dalla
 generale parte de' cardinali venga alcuna delle dette
 cose donate, o in l'avallo concedo. » (3).
 Finalmente nel Cap. XX.º il Frontone, che detene la
 Chiesa, non punto notabilmente esprime in questa do-
 ctina, di modo che nulla è rilevante delle dette do-

17

a 170

PARS: sic, qui possidet res temporales sunt aliquas, per
 ritum habere, non habet in illis supremam potestatem
 jurisdictionis, sicut aliter, caput qui possidet, habet ma-
 jorem potestatem in illis: sed habemus Pontifex est equali-
 tatem: ego, PARS magis et Augustus, & prout in
 Can. Quibus, & aliis. Dicit, qui sunt defuncti velles Epi-
 scopi? (sequitur de temporalibus, & tunc per hunc
 nem, et alii: tunc quod, per hoc, in Episcopis, vel
 monachis) Alios potius, quod non sunt illi, non
 minus est tunc et. Ergo per Imperatorem dicitur, hoc talis
 in est, hoc est talis: ego sequitur manifeste, quod
 per Imperatorem hoc talis, vel hoc Imperator est
 Episcopi: ego per alios Episcopos possidet tunc Episcopi.

(1) Petrus, qui Successor in apostolicum Christi non
 habet dominium in temporalibus, sed solum in illis, qui
 Principes tunc illi dantur & prout consuetudine & non
 solum.

(2) PARS, quod Prelatus Episcopi non requirit habere
 dominium in temporalibus, & jurisdictionem. Alio tempore
 dicitur de per se, rationes sui status, & tunc quod sunt
 Vicari Jesu Christi, & Apostolicum Successores: sed non
 possunt invenire talia per consuetudinem, vel permissionem
 Imperatorum, si ad hoc in aliqua doctrina aliquid esset
 de fidei salutem, vel si habuerint aliunde.

« simile. *Card. deſignatus eodemſque Ugonis de ſua Viſione*
 « Lib. II. Par. II. Cap. 2. n. (1).
 « Parimenti nel Cap. XXX. « Che il Papa abbiſia ad in-
 « tronamento nel ſuo e ſuo! quella è una ſola conſe-
 « crazione alle divine ſacramente , e ad ogni buona dottrina ,
 « ed una parola, che non deve mancare ſotto il ſonno
 « Pontificio » (2).

« Patre della Marca nel Lib. VI. de Controv. Cap. 12.
 « num. 7. « Già da molto tempo è ſtata nella Francia de-
 « ſolata una tal Queſtione: ora è la per legge inſolida-
 « bile, onde poter il Romano Pontefice eſtendendo ſotto
 « una conſiderazione ſeſſebene Eccleſiaſtica, ſecondo l'ſpſi-
 « to conſiglio del Re, e della Chieſa Gallicana, « E al
 « num. 12. « Non dovendoli pagare le Anziane, ſe non
 « che ſiano ſtate di ſuffragio, con non può ſcſperare il
 « Pontefice ſecondo conſiglio del Re, e della Chieſa Gal-
 « licana. Ma in prima ſpſione del Re, e de' Valenti il
 « trovare il loro conſiglio, e metter ſotto ad un tale
 « tributo. Imperocchè quello ſtato non è altro, che
 « un altro ſervituzzo, e gravoso, che non può ſſer
 « ſopporo alla poſterità. « Ed al n. 13. « Il Re co-
 « me poſterità della Chieſa Gallicana, ed anche in ri-
 « ſpetto della ſua Regia Anzianità può prendere qualunque
 « ſoluzioe, con il ſonno Pontefice vantiſſimo ſcſgato dagli
 « Eccleſiaſtici, e ſu a titolo di Anziane, oppure in qua-
 « lità di ſua ſervitù, e può volendo ridurre, che il
 « ſonno ſotto quella ſoluzioe, alla qual è ſtata già da-
 « to il conſiglio. « Finalmente poco dopo: « Il Fran-
 « ceſco haſſe la ſopraſſa ſervitù d'impedire le ſoluzioni
 « della Chieſa Romana ſotto ſua Regia. Sarebbe un di-
 « ſtinto della Francia il ſuo ſubſtanziale di quella ſoluzioe,
 « dopo gli editti di San Leodegario, e de' Re Filippo il
 « Bello, Filippo di Valois, Carlo V. VI. e VII. Appun-
 « to più a ſuſcitare quella, che legge ſotto il ſſimo in
 « Pre-
 « ſente.

(1) *Pontifex Aſſumit Eccleſiam ſua poſſeſſe de ſua
 « ſubſtanziale Dominatione ſe, quod ſubſt. de Dominatione ſubſtanziale.
 « De ſua Dominatione ſubſtanziale de S. Felice Lib. II. Par. II.
 « Cap. 2.*

(2) *Quod Rege ſi habeat Inſoluzioe de ſua ſubſtanziale
 « ſubſtanziale ſubſtanziale ſubſtanziale Eccleſiam, et contra
 « ſubſtanziale ſubſtanziale, et ſubſtanziale ſubſtanziale, quod ſua poſ-
 « ſeſſe deſubſtanziale ſubſtanziale.*

Prout tenet dell' Enciclopedia Antichia.

Sant'uario Valeriano sopra S. Matteo Cap. XXIII, no-
men a. " Se alla sede di Cesare ascendevi, in li for-
" niamo del diritto della di lui podestà, e così fare
" d'ogni, questa, e affetto giulla, il render a Cesare
" cioccolà li di Cesare (1).

Sant' Ambrogio Valeriano nel Lib. X. sopra San Luca
Cap. 20. " Se vuoi una città soggetta a Cesare, ipso-
" gliori della sede che Sano del mondo. Ma se hai li
" nobilitare, in Soggetta a Cesare. Se vuoi non aver
" che dare al Re romano, lascia tutte le cose tue, e
" Segui Cristo. (2).

Valeriano nell' Epistola ad Valentinianum. " A noi ? Tom. 10.
P. 100. P. 101.

(1) Jamque quodvis illa defuit et in Caesari, ubi pro
hoc servituti habetur, tamquam Pontificem nullum con-
stituerent Imperator postea fuit Enciclopedia, ubi re-
probi censens Reges, et Enciclopedia. Et non in
Cum Augustus videret tantum subditos debentur, quodam-
modo Pontificem non potest alius censens Reges, et Enciclopedia
Galliarum: istorum est Reges, et Pontificem censens
Iam remanere, reges debentur habere Imperator. Istos
tamen illi nihil aliud est, quam deum servitorem. Et
propterea, non potest Imperator aliquid illis non potest.
Et non est. Non tamquam Pontificem Enciclopedia Galliarum,
et in istam Reges censens, Pontificem potest quoniam
per istos, qui Summus Pontifex, fuit istis Enciclopedia
cum, per illi quodammodo, Imperator nullus potest Enciclopedia
et istam servituti, et ista, quoniam istos
censens non est servituti, Imperator in potest. Quod
non potest. Pontifex summus debet, censens
Imperatori censens Cum Romano, in Reges, fuit,
Pontifex est in Caesari, et qui de hoc potest debet
et potest illis S. Ludovicus, Regemque Pontifici Pontifex,
Cum P., P., et P.

(2) Si Caesari rebus incensens, et non potest fuit
censens, et non potest incensens est, Caesari censens quod
Caesari est.

(3) Si non est censens Caesari, non debet per
censens fuit. Sed si debet censens, censens in Caesari.
H

* Tom. 10.
P. 101.

* Tom. 10.
P. 101.

« veduto vengono d'incal delle terrene leggi gli in-
 « menti d'una patria sacrosanta, e nasce la ne que-
 « sta, e insuperabile non riparo per imporsi da,
 « la cui parola non si duole. » (1). Quà parla S. An-
 « tonio della Legge 22. Cap. de Episcopis & Clericis, pre-
 « sentata da Valentino, colla quale vien proibito a
 « Chierici il ricevere con alcuna delle dinari donne, o la
 « scuola di dottrina, o la di matrimonio.

Tom. III.
 p. 114.

« S. Agostino Valere nel Trattato VII. de Juramento
 « non. 12. nota il seguente concetto del Venerabile Dottor
 « di quanto i Canonici: « Ci ha talte le regie ville, et
 « non' aspretti i regie finis. Al quale così risponde il
 « Santo Dottor: « Ecco le ville: non qual diritto di-
 « stendi le ville? non diritto dirovi, oppure umano?
 « Risponde: il diritto dirovi lo abbiamo nelle Scrit-
 « ture, il diritto umano nelle Leggi del Re. Con qual
 « diritto posside qualche quanta posside? Non lo ap-
 « prete, che per umana diritto? Imperocchè per di-
 « ritto dirovi del Signore lo ha terra, e in lui sempre
 « ma: Domini est terra, et plenitudo maris. Idcirco ha fan-
 « to i nobili, ed i poveri della stessa terra, e una terra
 « medesima habbino e i poveri e i nobili. Nondimeno,
 « quanto all'umano diritto, non dico, quella villa è
 « tua, quella casa è mia, quella terra è sua. Adon-
 « que per diritto umano, per diritto degli Imperadori.
 « Il Potete? Potete tanto ha distributo gli feudi quanta
 « di uomini ad ogni parte per mezzo degli Imperadori
 « di, e ha del feudo. E poco dopo: « Tolgasi a di-
 « tutti degli Imperadori, e gli altri per dar, è mia
 « quella villa, è non quel feudo, oppure quella casa
 « è mia? E poco dopo al vero ad. « Ma che abbia-
 « mo a far con quell'Imperadori? Non ha detto, che
 « i feudi del suo tempo. E mandiamo l'apostolo
 « comanda, che lo deservano servir, ed invoca i Re
 « e della Episcopato e Re. Non dico che lo a far con
 « col Re? Se non ha che non col Re, che ha che fa-
 « re colla possessione? Le possessioni non si hanno, che
 « per i diritti del Re. » (1).

Id.

Si not, chei detto Regi terrar, velique omnia per, et
 « Regum Christianorum.

(1) *Idcirco etiam privatis sacrosancti alimeto reveren-
 « ter legibus obsequimur, et nono iniquitate, non alicui
 « potuit iniquitas, sola defendimus non debemus.*

(2) *Idcirco sunt villae: per par defendendo villae? dirovi-*

Id.

Parimenti in tutto S. Donato nel Lib. ad Bonifacium, o ha nell'Epistola che alia poi seguita qd. ¹¹ T. 2. 2. 2. 2.
 « Tuorum aliorum, et non possedere a quibusdā Ep. 2. 2. 2.
 « Christo della pace di Donato, commendavano gl'Impe-
 « ratori Cristiani dovessi portare alla Cattolica Chiesa
 « insieme co' loro Tempio: Dimandò per tanto presto
 « di noi ripresentato dalla medesima Chiesa, i qual res-
 « so fuo possessori annualmente, portasse gl'isti-
 « ti Donatori dell'ana sua volta di desiderare in cose
 « eterne » (1).
 S. Basilio nel Lib. I. de Consolatione Sup. VI, ²
 parlando al Romano Pontefice, dice: « Quis alius volu-
 « it ha habere il Sancto Apostolorum? Curat bene, et al-
 « ter? Et quid? Quis se de cetero non habet, et
 « regnum? nonne regis duo? non de deo patre et
 « deo, et regno. Per quodcumque alia regnum tuum
 « leges tali non: de sancto Apostolorum non certamine,
 « imperantibus tibi non potest esse ecclesia non vera.
 « Curat etiam, quia dicitur, in una pastore della
 P. 2. in Christo

no, un homo? Respondens: dicimusque in scriptis
 habemus, dicimusque in istis Regum. Quis possit
 possidet per se? non per hominem? Non per di-
 vitem Donato in terra, et plenitudine? passim et
 dicere Deus de me non facit, et pariter et dicere
 una terra possidet. Iam tamen homo dicitur, hoc
 esse non est, hoc domus mea, hoc finis meus est, hoc
 regni terminus, per Imperatorem. Quod est tale ista po-
 destas humana per Imperatorem, et Regis locum, Deus de-
 precat gravis homo: Et paulo minus: Tale per Im-
 peratorem, et per auctorem dicitur. Non est illa ratio, aut
 non est iste sermo, aut domus huius non est? Non n. ad
 sed talis ratio, et Imperator est sed iam dicit, de per
 hominem agitur. Et tamen Apostolus vult deus Regi-
 bus, vult honorari Reges, et dicit: Reges servemus
 no. Non dicit: Quid est et Regis? Quid tale ego de
 possidet? Per per Regem possident possidemus.

(1) Qualquid ego nomine Ecclesiarum parva Basili
 possident, Christiani Imperatores, istas regit, cum
 ego Ecclesie ad Catholicam transferantur. Cum ego
 nullum per eandem Ecclesiarum pauperum, per istos
 possidentibus debent: et istos parva Basili de
 concipere debent.

« Credo . . . (1) . Fj alio bello proposito quel che dice
 in bello S. Bernardo ad Eugenio : « Adunque la pedia-
 « Ma vostra vita leva i peccati , non leva le posses-
 « Sioni » (2) .

* Tom. 32. « Summo di sopra nell'Epistola XXX. * : « Et col-
 120 121 « la facoltà della Chiesa sono commesse alla Pontefice
 « Regia per loro difesa e tutela , e anche i diritti del
 « Re , la Chiesa gode le possessioni , come dice Sant' A-
 « gostino » (3) .

* Decretale. « Della Gregoria Pontefice data alla corte de Andrea Un-
 Tom. 111. « dulas » , offerò ingenuamente a nostro proposito il co-
 142 143 « labarano Balaris nella sua Prefazione , ad Capitulum
 « alla prelazione di tre Cardinali di Lodovico Re d'Ungheria
 « dove il Signor Imperador Alberto del Monasterio d'Ardenne
 « la non Anello Avvocato , che i Signori d'Alman , e
 « Lauro Pontefice : « una cosa avevano inteso la cede
 « del suo Monasterio : ed avendo ciò confermato d'ordine
 « uomini poder e veraci col loro testimonio : i Signori
 « Cardinali , ed altro , gradatamente , che Gregorio Avvocato
 « del Pontefice dovea intenzione la delle cose ad And-
 « re . Avvocato di detto Monasterio : il che non volle
 « fare . Ma delle di non volle fare al nostro giudizio ,
 « Ego a una verissima cosa intese alla prelazione dell'
 « Imperador » (4) .

Sant'

(1) Quid tibi aliud dicitur E. Epistola ? Quid habes ,
 hoc videris . Quid illud ? quoniam hoc : non est dicitur , ne-
 que arguitur : non ipse dicit : Augustinus dicitur non
 illud . Ego , ut alia quoniamque rationes hoc tibi con-
 dicit : sed non Epistola per : non enim tibi illa dicit
 quod non habes , potest . Quid habes , hoc dedit , solus
 mundum super dicitur :

(2) Ego in praesentibus , non in possessionibus praesentibus
 vestris .

(3) Rex , de Ludovico Reipha Regis Pontefice commisi-
 se sunt ad archidiaconum eius tunc dicitur , et per jura
 Regum , Reipha possidet possessiones , sunt dicit E. Augus-
 tinus .

(4) Cum in praesentibus tunc iudicium Imperatoris Lau-
 daretur Et tunc dicitur Summo Imperatoris Alberto dicitur
 praesentibus cum Anello advocato , quod Summo dicitur ,
 et Leo Pontifex per servitium commisit res Regis dicitur
 dicitur : sed per hoc , et veritate dicitur dicitur in
 1111

Sant'Anon Vescovo Vennese nell'Epist. XXXIX. ²: ³ *Epist.*

« Tarro quello ha la mia Chiesa, anzi tutta la Chiesa ^{Armenia}
 la quale, è vostra, (parla al Re), tutto è quel ^{T. d. d. d.}
 « tutto, che a di conservare fino ad ora, o di donar-
 « do » (1). Ed il Secondo Gelasa narra quello suc-
 « co » (2). L'altra è imperiosa confessione. Tutti i beni
 « della Chiesa riflettenti ai Principi come da loro giu-
 « ricarsi, perchè o fanno da loro donati, oppure in
 « conto la legge del quodcentesimo, possedere, è per-
 « tettere donati » (3).
 Incanto di Roma nell'Epistola ad Adrianum Patrem ⁴: ⁵ *Epist. app.*
 « Se meriti de' diversi Regi hanno posseduti, debbono
 « delle possessioni Ecclesiastiche rendere il dovuto comp-
 « guo al Re, facciano i suoi Antecessori han fatto co'
 « loro Antecessori » (1).

PRO-

« *quod sit antiquissimum: super illis iudicij indicatis su-*
admonemus, ut Gregorius Adrianus Pontifex, ostendat
utrum, curis Abbatibus, Abbatibus, quos Monasterii: quod fa-
vere solent. Sed et ipsi Episcopi dicit, quod possunt
se maxime credere, quod cum in provincia Romani Im-
peratore fuerit constituti.

(1) *Quidquid habet Episcopalis cura, totum imperi Eccle-*
stia possidet, vestram et (Regem alloquitur) de possessione
ita, quam vel servasse debemus, vel dimisere.

(2) *Littera imperis possit: Principibus exceptis spe-*
rantur bene Ecclesie, quod vel donarent ipsi, vel ad do-
nam darent, concesserunt ut legi Constantinus legimus.

(3) *Si per vos Regem possideret possessionem, non possi-*
sent, et Regi de Ecclesiis possessionem imperium non
habuerunt, sunt Antecessores sui Antecessores subie-
torum.

PROPOSIZIONE IV.

L'Assemblea presieduta al Clerico del Quel Canonicato il per quello scritto al Re, e il nostro per quello riguarda i debiti suoi, non ha le sue origini tanto del Romano Pontefice, quanto della granza e pontefice de' Principi Secolari: nè a cagione di una tal presunta ed erronea divisione il Clerico medesimo d'esser fedele degli suoi Principi Secolari.

Esposiz. de' Detti Canonic.

¹ *Inter.* ² *Inter.* **C**arla Calvo nell'Epistola ad *Adrianum Patrem* * che viene delata, e dice che non comparve da Innocenzo Velasco di Roma: « Ora per la seconda volta vi scriviamo, corrispondendo a tutto una ragione alla seguente, perchè sapete domine, che i Re de' Franchi mandati Rege longum non sono Vanti a Vianagocia de' Velosco, ma sono stati sempre venuti per signori e Pastori: e, come scrissero Leone e il Concilio Romano, i Re, e l'Imperadori, che la Romana Provvidenza conferì Rege e Pastori alla terra, presedano al Santo Velosco il dovere della cura e de' negozi comparati a nome de' Donati Romani: e non mai hanno i fattori del Velosco, e San' Agostino disse, mandati del Santo Rege li proteggono le potestà loro: e non più per li imperi Velosco: Re non fatti laici: ed ancora del Velosco. Ed il signore comandò domine suoi a Calise questa è di Calise, e a Qui questo è di Dio, il quale vuole avere parte il cielo. E l'Apollonia volle li servitori: Re, volle li concellieri, e per li concellieri. E Re, disse, ancora » (1). Tali sono le parole Carla ad Adrian.

(1) *Ment' hanno molte volte non pigliati, sed videri confusumque est, quia Rege Francorum ex Rege propter non, non Episcoporum Presbiterum, sed inter Dignos Pastores fuisse comparati: Quod ad Leo, et Romanum Imperatorem scribit, Rege de Imperatore, qui ipse de regno presidia precepit preesse, per deservendum non possunt Episcopi laici tanta Dignitate Constituta promereri, non autem Episcoporum velles resistendum. Et Augustinus dicit, per pro Regem possidentem possidemus.*

«diamo giustamente chiamarla col titolo del di lei Or-
«gano, nel quale aveva convento, che furono Ve-
«lone di Laco, il quale ebbe per di lei manilione il-
«le da Carlo sotto in storia, dovete portarsi a Roma.

Il Parlamento nel Cap. 3.º di Mayori. Et cioè

« Ma facendo, che circa i Clerici della podestà
« dell'Imperatore? Ilor Lorenze, che gli elioni il Pa-
« pa di confidio dell'Imperatore. » (1).

« Ma Tommaso fece l'Epistola in Romani, spiegando
« quella parola: Cui tributo, Cap. 13. » Ma da questo
« dovete fare elioni i Clerici per principio de Prin-
« cipi, secondo: in quali cose è secondo l'equità na-
« turale. » (2).

« Grande Pace. Il Signor' Card. XIII. Quasi VIII.
« Cap. Tributo in. » Parole di tal natura sonan-
« te in Sacrodoti in cui si vedeva, che si fanno
« spezzati delle loro possessioni, se della loro libertà
« gli ne d'altre offrendo al Signore, che i sacer-
« doti dovete esser liberi in ogni genere di cose.
« Quando s'incorporano una tale moneta alla Chiesa
« Colono e Colono dicendo: In omni tempore Civit. 10.
« Quando parlano i Teologi decretando il modo
« loro dicendo: Tutti quelli, che s'offrono esse tutti
« delle Chiese no. E l'Imperador Giuliano: Ezechiel
« no, che le cose s'incorporano alle universali Chiese no.
« Quando leggevi circa nel Concilio Parigio Cap. 13.
« 14. Ego, circa Francie. Secondo il Capitolo Canonico,
« e la Costituzione dell'Imperador Lodovico, de Ec-
« clesiastica agri, et monti, et de mancipiis, et regis
« Ego. Ezechiel nel suo Capitolo no. » (3) Adunque
« per

« noi, non autem per Christum imperium Regis, velles
« aut, velles Regis. Et Romani, qui sunt Con-
« siliarii Regis, et qui sunt Dei Dei, velles principis, qui
« sunt reges Regis debet. Et Regibus velles imperium Regis,
« velles imperium, et non conciliarii Regis. Regis,
« Regis, Imperium.

« (1) Sed parvo, qui velles Clerici a parvo imper-
« velles Ilor Lorenze, qui Papa in velles de sua
« possessione.

« (2) Et hoc tamen debet Ilor fuit Civit. Principis
« Principis, qui quidem naturalium appetitum habet.

« (3) Pharis Sadducis in materia schismatis,
« et in possessionibus, ut dicitur moderetur, Romani

per l'incenza di Giuliano , il forte e fondamento della
sicurezza Ecclesiastica sono le leggi , e le grazie dei Ro-
mani Imperatori .

Gregorio Pastificio de Privilegi Regni de Populo Cap.
XIII. „ Quodsi indolentem Romanum Imperatorem depre-
„ de dux , qui alienationem del Papae , non tolerare
„ per via delle Canoniche censuras , non excoimica nisi
„ Imperatoris Auspicio , sicut legimus in Concilio del
„ Romani . Et si dux , qui vocat al Imperatorem per anathematis
„ sententiam , corrumpere il Papam a regimine de debita
„ rationem ducit periculum , per privilegium del Prin-
„ cipi accedendo , et Clerici non vergebant gradibus se
„ non si dei loro Prelati : il qual privilegium fu con-
„ cesso la prima volta da Grato Papa , che succedette
„ a Giuliano ; mentre erano ancora Callisto , come
„ si dice nelle Decretis „ (1).

Permanet al Cap. XIX. „ Quodsi poi si dice dell'ap-
„ peal de' sacerdoti , che loro Personae era libera del tri-
„ buto e del studio : si deve dire , che per tal cosa si
„ distingue , dover essere i Sacerdoti liberi quanto al
„ più personale , e quanto alla mansione , o studio del-
„ la Chiesa , e quanto a quelle cose , che viaggia in-
„ „ 10

de sunt permanentes , sacerdotis in eorum personis libera
est respectu . Unde sunt immunitatem debent Ecclesie
Constantine , et Constantie diocesis : in quilibet Civitate
in his Galliarum partibus , Valentianensium , et Valentianensium
deservierunt , dicentes : Quodvis , qui constituitur cultor
dei Ecclesiarum esse debet , Imperatoris jurisdictionis : Super
quo , ut ad venerabiles Ecclesias dei illuc etiam littere
de Privilegiis Concilio Con. 89. in 143. in Gallicis Secun-
dam Concilium Constantiensem , de Constitutionem Romanum
Imperatorem Ludovicum de Ecclesiis 1070. de studio ,
et de mansione , que ipse dux Campanie concessit dei .

„ (2) Unde commendabiliter Martinus Imperator dux de
Papae obsequio , non solum censuras canonice , sed tam-
potius auctoritate depulsi , et legitur in Chronicis Ro-
manorum . Et dicitur , quod pater iure habet Imperator
ratione debita , preceptis et illis , Papam commendatorem regere
re : quod de privilegio a Principibus indubio , Clerici non
nisi per sui Episcopos predicantur : quod privilegium col-
locat Imperatorem velis Papam , qui pateris si in suis subdi-
tione , etiam Constantine veniente , ut dicitur in Chro-
nico .

no donare in quanto sono sacerdoti, e Missali vi
 « Eo per la Recessione delle monete, e non già quanto
 « a quelle cose, che acquista la Chiesa e molto alcune
 « fore, o in altra maniera, le quali passano ai Sacer-
 « doti insieme con gli ecclesiastici, come una so-
 « cietà di. Quasi. ult. Cap. Trecentum, et alio Cap. de
 « rebus Ecclesiarum Antichristianis: ove è dato alla Chie-
 « sa concessione dagli Imperatori e dai Principi, come
 « si dice nelle parole seguenti (1).

Contra. per il Cap. XX. insegna la seguente dottrina.
 La prima è quella: « Il Volontario, che vuole bene impo-
 « nersi, e massimamente riprendere o prometterglielo il
 « Sommo Pontefice, è tenuto ad ubbidire più il Superi-
 « or temporale, che il Sommo Pontefice; non, potes-
 « sibile il Principe gli comandi alcuna cosa contraria al
 « più feudale, in cui caso sembra sia al fine del Papa...
 Seconda: « Potere: Re con loro legge prender di tribu-
 « portare dentro fuori del Regno, quatinque più sia
 « di tal offensione; non pregiudicata la Riforma Ca-
 « nonica, non ricevendo le obbligazioni contrarie: perchè, se
 « ciò fa per comodo suo, o delle sue terre, quantun-
 « que da ciò per conseguenza scada qualche danno ad
 « altri, gli è licito ed anche possibile e malizioso lo le-
 « varsi fuori del proprio diritto... Tercia: « Quantun-
 « que ciò faccia il Principe con intenzione di successo,
 « ancora può farlo legittimamente in quello caso: cioè, se
 « appaia per via di probabili o evidenti argomenti,
 « che il Papa dimanda: prestare ufficio di marchionato
 « alcuna cosa contro di esso, o contro il suo Regno...
 « sotto l'impetrazione questa esenzione regium: « Per-
 « ciò è licito al Principe far resistenza, e opporsi all'
 Q. « titolo

(1) *Quod vero debet de terra Reverendissimi, que sub
 Pontificatus illius sunt a tributa, et censu: Accedens illi,
 quod per hoc demandabatur, Reverendissimo debere esse libe-
 rum quasi contra personam, et quasi manifestum, sine
 ulla ratione Ecclesie, et potest etiam sine ulla dispensatione ad
 Reverendum suum, et Principem Dei per contrarium con-
 munitum et non potest etiam, que illi sunt impetiti vel ali-
 ter aspernantes Ecclesie, que non sunt sine rationibus
 ad illi, et utitur et. Quasi. ult. Cap. Trecentum, et
 alio Cap. Secundoque Canonum Antichristianorum: Et sic
 est Ecclesie iudicium ad Imperatorem, et Principem,
 ad istum dicitur.*

studio della stessa spirituale in quella materiale, che può, anche per la delle stesse materiali: qualunque quando l'oblio della stessa spirituale scade in danno della Repubblica, la cui cura incombe al Re - potrei altrimenti senza ragione portarcela la legge (1).

Finalmente al Cap. XXII. „ de la tardanza à priver-
lois, e de la pericolo de rebellion, et si le Pape entre-
baisment commove le peuple c'est abuse de la même
spirituelle: quando ancora non è fuori di fatto de-
linea in altra maniera e punto, che in quello solo il
Principe potrebbe opporsi alla volontà della stessa
del Papa, per mezzo della sua stessa materiale, nella
diversa moderazione: ed in ciò egualmente ancora il
Papa, ma rispetto al suo assunto, e contro il governo
della Repubblica ec. „ (2).

Fuori della Mura Armentiere di Parigi nel L. II.
De

(1) 1. Episcopus accipiens Fructum, proutque Nive-
re, Et promittente Summo Pontifici, magis oportet esse
de Tempore Duntaxat, quam Summo Pontifici, Summa
esse, nisi per proutque si Pontifici aliquid de portan-
tibus ad eum Fructum, quibus tempore à Papa.

2. Postquam hoc lata impedit, ut aliquid portan-
tibus eum Regem, etiam per totum archiepiscopum de-
monstrat. Quod Romani non accipiant fructus por-
ta: per, si fuerit hoc per hoc, vel tunc hoc commode,
per tunc per consuetudinem duntaxat alii tempore, si
est hoc: per tunc accipere tunc est ad per hoc.

3. Episcopus, quod fuerit hoc Pontifici instructione munda,
etiam in caso est hoc: sed per si profectus prohibe-
bit vel excommunicatione arguatur, quod Papa
ad hoc tunc Pontifici, ad per hoc aliquid maxime
introductione contra ipsum, vel contra Regem sum: Est
enim Summo Pontifici aliquid gladii spirituale regere
et munda, per per ipsum per gladium materiale: per
aliquid alii gladii gladii spirituale regere in munda Regi
publica, cuius cura Regi incombit: aliter tunc hoc tunc
de gladium portari.

(2) 1. de privatione Republice si la more, Et est priv-
atione de munda, Et Papa committet periculum tunc
per per aliquid gladii spirituale: alii tunc non privan-
tur, sed duntaxat alii: per, quod in hoc caso Pontifex
tunc tunc gladii Papa per per regere.

Re Contrade Cap. 3. num. 9. , leggiamo i Francesi
 « l'opinione de' celeberrimi Teologi di que' tempi Gio-
 « vanni Perizon , e Guglielmo Orlano , in quali per li
 « agguale anche cantava , che distinguevano i delitti
 « in Ecclesiastici , e politici . Facevano considerare i pri-
 « mi negli atti d'irreligione contro la Fede , e i Sagre-
 « menti ; ed i secondi in quelle cose , che sono vitiose
 « del giro delle leggi , o civili . Dovevano competer
 « Vetusse il misseggere e punire i delitti Ecclesiastici
 « ed per via della civile : ma quando un delitto de-
 « bito , doverli distinguere . Impensieriti o tranci di
 « giure , e di peccato d'opinione e di cuore , con' essi
 « parlano : non la dicono l'opinione , che quello di
 « nominato spuntano al delitti politici , non ha pen-
 « sato , ven. gr. di fatto , e l'averlo . O il tracci di
 « fatto , cioè di peccato , ch' essi appellano di transac-
 « zione , vale a dire , quando alcuno di fatto li voglia le
 « robe stesse , e commetter qualche altro delitto socia-
 « le . Considerano per tuon avere la Chiesa per ista-
 « zione di Cristo veduta di giudicare il peccato di co-
 « re , e di dignità , in quelle o quel fatto li debba
 « imputar a delitto , e di colligare con pena ecclesia-
 « stica coloro , che respingono a quella determinano .
 « Per altro quando al peccato politici , che chiamano di
 « transazione , non appartenere alla giurisdizione Ec-
 « clesiastica il giudizio di essi , o il punire colle Cen-
 « sure . Ed in tale guisa , dice Giovanni Perizon , del
 « fatto stesso , quando alle cose temporali , appartie-
 « ne il Giudice Ecclesiastico , non facendo il Quod non
 « facit et fit est non est verum peccatum sicut de questo già
 « è stato ricordato da Cristo . Adunque intanto tali de-
 « litti la Potestà Ecclesiastica non può punire in pen-
 « sato altro che censurarli , e sconfiggi , e non può
 « già condannare e laici dall'opinione tal opinione
 « intanto , già li deve seguire , e non li deve intrin-
 « care , non già sconfiggi : appena , con' essi parlano , giudicar
 « del peccato intanto , non censurare . Questa legge
 « di Teologi Perizon già da recente o quattro
 « anni leggevano nel suo , e in vengo anni in ogni
 « prolo i Teologi de' Magisteri . (1) Tutte quelle di

Q. 2

— Milano

(1) *Théologie de la sainte trinité de France de*
Perizon, et Guilielmus Orlan, quibus postea accessit Gio-
van, quatuor sequentes Galii, qui omnia distinge-
rent

Marta. Il luogo di Giovanni Pasquino trovato nel suo Testamento, De Piusibus Regis & Papae, Cap. XIII.

Michele Sebastiano Genua nel Libro intitolato Sympo-
 sus Galus Sec. II. num. p. 2. Quando per quella legge,
 in la persona delle leggi e dei rectori degli Imperadori
 in Christiani, del Re, e del Supremo Pontefice Summus
 in (cioè di sfiorar i Chierici a comparire nel Foro Seco-
 in lare) più facilmente i Romani Pontefici nelle loro
 in Legationi e Decreti Intichione, che ciò si dovete dila-
 in penosamente osservare: nel qual modo debbiamo inter-
 in porare vari Scritti di Sordello, di Poligno, di Gio-
 in gione, di Galileo, di Leone, di Bonifacio, e d'altri
 in Pontefici: come pure i Decreti degli antichi Concilij,

in che

*hanc in Ecclesiis, et universis. Haec in adhibere debet
 contra Fidem & Sacramenta constituant: hanc in re,
 que per gentem per totos hanc vult. Christianis Ec-
 clesiasticis recipere, per causas & causas imperio-
 re. Sed in secularibus deignandum est dicitur: Aut
 enim de per opter, et de perate optima, vel au-
 tem, et ipsi sequuntur: sed, si qui per perferunt, vel
 quod remittitur etiam seculari, non est perferunt, et p.
 perferunt, vel imperium. Vel agitur de fide, sed de
 perferunt, per ipsos, vindictas, sed, cum qui
 de fide vel etiam per perferunt, vel alius etiam per
 etiam perferunt. Magis perferunt, per Ecclesiam, per
 etiam perferunt, perferunt est perferunt de perferunt
 etiam, per perferunt, non per vel alius perferunt
 perferunt debet, perferunt, per hanc perferunt perferunt
 per, per Ecclesiis perferunt. Ceterum de perferunt
 perferunt, per perferunt, vindictas, perferunt vel per-
 ferunt perferunt, non perferunt ad perferunt Ecclesiam.
 Et per, per perferunt perferunt, non perferunt per
 perferunt non perferunt, vel perferunt perferunt
 per, sed perferunt perferunt: non perferunt, perferunt
 in Christiani, concilium et sunt, vel perferunt. Et per
 etiam perferunt perferunt Ecclesiam perferunt, et perferunt
 perferunt perferunt, non perferunt perferunt perferunt
 perferunt perferunt perferunt perferunt, et perferunt, non per-
 ferunt: vel, et ipsi perferunt, perferunt de perferunt
 perferunt, non perferunt. Per perferunt perferunt
 perferunt per perferunt et perferunt perferunt in perferunt
 perferunt, perferunt perferunt perferunt perferunt perferunt*

che vengono ribelli da Gennaro. E che a mio parer
 or è bene poco fortemente condannarsi da que' Do-
 ceti, i quali da noi decessi affilissimamente perven-
 che esset alienato dal fero e giudicio de' Magistrali
 Secolari e non dato al Clerico, e Reclamo Synago-
 gamente per Giustissimo, fero la permissione al
 consilio de' Re e Principi Secolari, (1).

Presumendo nella Sen. Il. non. e. In questa causa,
 nulla no potho li debbano distinguere due gradi di
 delitti: alcuni meramente Canonici o Ecclesiastici, che
 appartengono solamte al governo Ecclesiastico: come
 sono quelli, che riguardano l'incorrigenza della fede,
 della dottrina Cristiana, l'ammassamento de' denari
 malizio, il governo de' Chiese e delle cose sagre in
 ordine agli Ecclesiastici: Ultra, altri simili, li cui po-
 tentioni, e conseguenze de' ordinati alla conservazione
 della pace e tranquillità pubblica, e che in qual-
 guisa sono prodotti dalle pubbliche leggi coll'ap-
 plicata di certe pene, e sono tali delitti canonici e
 civili, o sono privilegiati, dipendendo vigore il pri-
 vilegio, a guisa di nuovo privilegio, quanto l'ordinato
 accordato al Clerico, (2).

Fid-

(1) Quando autem posita hoc ipsum per Leges & Re-
 gibus Christianorum Imperatorum, Regum, & Commu-
 num Principum Ecclesiarum fuit prohibitum (sicuti Cle-
 ricis ad fenum seculari trahi): plerumque Summi Pontifi-
 ces has leges & decreta sua obsequio observandum
 constituerunt: per fenum debemus intelligi plures Ca-
 nones, Synodus, Synodus, Synodus, Synodus, Syno-
 dus, & aliam Pontificum: tum etiam decreta anti-
 quorum Conciliorum, per Concilium asserit. Quod etiam
 ante, non postea, considerant de Religione, ac de Re
 publica possunt, per Pontificis plenitudine, obsequio per
 missa, & consilio Regum & Principum Christianorum,
 hanc libertatem a feno & publico Legumum Magistra-
 tuum Clericis datum, & publicum fuisse.

(2) Hoc genus delictorum per hoc contrarium diffin-
 guendo capio: ut alia fuit inter Communes vel Pontifices,
 et, per ad fenum trahi Ecclesiasticum pertinet;
 quod fuit de, per fenum ad Fidei & Reclamo Chri-
 stiana intelligendum, dicendum Magistralium ad-missi-
 mentum, Clericorum, & Sacerdotum in Officio Ecclesiastico
 gubernationem: alia vero trahi, quod non trahi
 & pe-

Parimenti al cap. I. della medesima di Roberto-
no XIII. Re di Francia, „ perchè, essendo stati anco-
„ alcuni Vescovi di altre loro prelatezze contro il Re
„ e contro la comune tranquillità del Regno, il Re,
„ che avrebbe potuto, al bisogno de' suoi Maggiori, per
„ un debito di fedeltà metterli in giudizio, de-
„ mandò Lettere a Papa Urbano VIII. per altri signori
„ e Vescovi, volendo protestare sulla giustizia la
„ loro causa da altri Vescovi, che de' Maggiori e Gio-
„ dal loro servizio della sua maestà. „ (1).

Giovanni Bencio de' Principi Regum aduersus Hetero-
doxos, Cap. XXXV. risponde a dissoltere questa
ragione, „ Che i privilegi de' Clerici non sono di giu-
„ stizia, ma hanno avuto la loro origine dalla pietà
„ de' Principi Secolari, uomini umanissimi, anche so-
„ no gli Imperadori Cattolici, i Cherci vennero giu-
„ dicati negli suoi Tribunali, ne quali erano giudicati
„ e liati, ne era potuto il Papa esserli contro la vo-
„ lontà de' Principi. „ E al Cap. XXXV. §. 2. dice co-
„ „ la non lunga è legge, che il Papa abbia fatto
„ Causa per l'elezione de' Clerici, se non averne
„ già ricevuto dal Principe il privilegio dell'elezione.
„ Vale a dire, la Chiesa ha ricevuto la sua libertà come
„ donata, ma non le ha tolta come tolta. „ Quindi nel
„ §. 3. indicando il suo dire al Bellarmino così scri-
„ ve. „ Tu siegli, che sarebbero de' tribuni e de'
„ Roccatori seculi, se il Re non potesse punire i Cherci
„ de' delinquenti, la legge; Vescovi. Ma chi è
„ mai, in tale occasione, Vescovo la Sommità Regale?
„ Imperatore a qual Re, e Bellarmine, sono soli.
„ etc.

*Et tandem postea ad parum de tranquillitate publicam
conferendam i protestantes legibus patetis de certe pro-
mo aduersus sui prelatos, sua communita sui, & alia-
re, per protestata. Ipsi etiam nonnulli prelatos pro-
tantes aduersus Clerici datam constitutionem.*

(1) *Quod cum multis Episcopis de constituta in eorum
Regno, & communita Regis tranquillitatem religionem
antiquam fuisset. Rex, qui imperium suum eorumque pri-
vilegiis suis pro eorum lege magistrali Regis Regis in sua
maiestate, Lettere e Cardinalibus Romanis multis Chircis. Per
papam VIII. voluerit ad alios servandis Episcopis datus,
quod mox ab eis, quoniam a Maggiori, & iudicatis
illis per aliorum bene possum communi & publici.*

« Signori: Re, oppure dov'è la potestà loro? Non li
 « egli vero, che sotto garanzie la libertà, e pro-
 « veduto alla salute de' Cristiani, distinguendo la pena
 « e punni laonde il metton? Ma in quella guisa su-
 « to quell' ufficio in Re, e almeno tutti, che ha loro
 « potestà in Tolosa. » (1).

« Lo stesso Enrico, fuggendo poco dopo quella de-
 « fitta, e fuggì, che in Francia appellandosi diritti privile-
 « giali qu'è, de' quali il Papa ha garantito il possi-
 « do guardant i Chierici ne Regi Tolosani. Nella ven-
 « na. Non occorre mai senza giustizia, metti di qua
 « il Papa abbia accordato un tal privilegio in Re, e
 « Regi Tolosani contra i Chierici: anzi facilmente si
 « accorgenti, non essere stato nè accordato dal Papa
 « all'ardente giustificazione dei Re, e quali anticamente
 « diversamente l'aveva i Chierici ogni genere di
 « potestà: ma essere ciò provenuto dalla volontà de'
 « medesime Principi, i quali volevano cacciare loro
 « piastre dal proprio distretto, e pazientemente l'ave-
 « re parqua ricorrendo a confestazione. Anche ricorre-
 « vano il dottissimo Millevoy in quel suo dispense
 « istante, che ha per titolo, Re Delfini vennero, e
 « l'esse privilegio, dimostra chiaramente, che i privile-
 « gi de' Chierici hanno avuto origine dai Re: e per
 « d'essi, per questi i Chierici accordati vengono nel for-
 « to modo, dovuti propriamente chiamare Delfini ve-
 « nienti, perchè di essi gl'idea il Magistaro per diritto

« 207 »

(1) Privilegia Clericorum non solum per se esse, sed
 « promissa et punita Principum secularium - cum enim
 « autem sub-Chiephanti Imperatoribus, Christianis potestati
 « supradictis, quibus sunt. Non Papam potestatem esse
 « inter omnes Privilegia. ... Nullum Papam legibus Com-
 « muni de temporibus Clericorum immunitate, nisi per Clericis
 « privilegio Regem servavit, immunitatem solum accepit
 « ut dicitur, non ut sui privilegium Episcopi. ... Magna
 « etiam inde actum - quia si Rex non prius recurre
 « dispenfaret Clericos, et revocaret Episcopi, sed post
 « quid est aliud, quam Episcopi ad regem saltem recurrere
 « et i. per eum, Bullarum, assistere sunt Reges, et
 « qui aliter potestati et i. Rex et Republica immunita-
 « ter, non solumque Clericis privilegium, sed et per
 « non solum in materia. Alii per se non solum
 « Reges, et solum non Episcopi, non esse immunitatem

« viene: per opposita que', che vengono rivolti al
 « Vescovo, dovendosi privilegii suoi, parimente ve-
 « nir ristretti al Vescovo per privilegio del Re as-
 « sumo, ancor in tali casi emanando il privilegio » (1).
 « Guglielmo Barclay padre del rebo lodato Giovanni
 Barclay nel Libro *De Privilegiis Regis adversus Ecclesiam*
 « non Cap. XXXV. §. 2. ° » I Principe istesso esortava
 « così: Clericus est bene privilegiatus a potestate de Ma-
 « gistratu militari: ma non men dalla loro potestà la-
 « terale: impossibile eppoi scriverlo in man dote,
 « che i Principi, i quali han comendato tali privilegii
 « al Clerico, gli abbiano di tal maniera dichiarati o-
 « stenti, che non più s'osino loro suggerir. Non non
 « potendo esserli, e non potendo dar tal esortazione
 « al Clerico nel loro Regno, che non più a loro s'osino
 « nella impossibile potestà loro opporsi, e non più possino
 « produrre o punire i delinquenti, quando nel tempo
 « dello non il Principe del Principato. » (2).

Beni-

(1) *Etia, privilegia prima regni in Gallia, de
 « bellis Christianis apud Reges Judaeos, antequam Papa indulget.
 « Nihil minus. Neque aliam licentiam habuerunt, quia id
 « privilegium in Christianis regibus quibus Papa con-
 « cessit: et facile potest, non ad ecclesiam, sed ad
 « Reges, a Papa revocari, qui alia privilegia cum in
 « Clerico potest: sed imperium ecclesiae servatum, quod
 « de suo jure sua sunt revocare, quod debet temper-
 « re. Sed et magis decessum, debet, regibus illis
 « Testatur, quia in scriptis, De Decretis ecclesiae, & Ceteris
 « privilegiis, non essent, privilegia Clericorum contra a
 « Reges: sedque ista, ut quae Clerici attulerunt in
 « sui iura, utendo propria debita ecclesiae, quae
 « tamen par de illis regibus debet, quia in
 « Ecclesiam committitur, privilegia: et deinde, sicut
 « reus Reges privilegia indultus Regibus, et de illis
 « non revocant de potestate.*

(2) *Principes plures committunt quidem privilegia suis
 « Clerico a potestate Magistratum inferentem: sed non com-
 « mittunt a potestate sua: maxime cum expressa prohi-
 « bitio est de illis scriptis, Principes, qui ipsi Clerico po-
 « tatem dederunt, ita ut a se debet dimittere, et per
 « omnes non sublevari. Item qui potestatem Principes,
 « non aliter possunt, Clerico in suo Regno constituto ad
 « libertatem dante, ut ipsi potestatem temporalem non possint,
 « nisi*

« Tunc
 « proli
 « Gualtero
 « Tom. III
 « pag. 110.

10 *Reipublica Medietatem, proinde et Depressi nella Francia*
 11 *Condignare Reges, vel suo Tractatu de Rebus communi* *).
 12 Gli Ecclesiastici non si danno in potere del braccio
 13 secolare facendo il par. Canonico, le non le per quat-
 14 tre casi di reato, di falsificazione delle Lettere Apo-
 15 stoliche, e di colpevolezze contro il prete Velasco.
 16 Come aliarono vitti pariti i Reati, gli (monachi),
 17 gli (monasteri), i (colonnati), i (parrocchie), e colpevolezze
 18 contro i Re, e i loro Reati, ed altri reati di falsifica-
 19 zione di monete delitti, cui la indegnità del secolo mo-
 20 derno per troppo tempo agli Ecclesiastici? Ma se loro
 21 è parita fede, il Giudice secolare non può procedere
 22 contro i loro delitti senza incorrere la scomunica. Il
 23 Giudice Ecclesiastico non può imporre altra pena, nè
 24 più grave, incorre alcuna delle sovra accennate: la
 25 Chiesa non può sfidarsi più oltre. Ecco per tutto
 26 una manifesta imparità nel trattare ed amministrare de-
 27 litti. Imparzialità è lo stesso non essere in modo
 28 alcuno, e non imporre una pena che sia proporzio-
 29 nata al gravità del delitto. Ed in fatti tutte le ge-
 30 nte Ecclesiastiche non sono motivate ad altre, che
 31 a punire ciò che loro fanno contro la pace della Chie-
 32 sa, onde restano peggio le anime del peccato, ed
 33 all'opera benivola di (indulgenza) che è il fine dell'
 34 Ecclesiastica potestà: così, il bene benivola delle an-
 35 ime. Ma ciò, che si commettono contro la libertà civile,
 36 la tranquillità della terra, e contro il bene di tutto
 37 la Repubblica, la Chiesa non può punire: perchè ad
 38 essa non si commette la autorità e la dignità ecclesiasti-
 39 ca. Per tal ragione è necessario, che il proceduto e
 40 giudicare i delitti, che si commettono contro la li-
 41 bertà civile, e turbano lo Stato, in qualunque perso-
 42 na il trovino, a quella persona appartenga, perchè le
 43 quali la repubblica la suprema sovranità della Re-
 44 pubblica. (1).

E.

Dopo

45 *ante delinquentes et re judicati, et pariti passet, nisi*
 46 *radem ante si Principatus abdicant.*

47 (1) Ecclesiastici nequam legibus seculares traduntur
 48 ex iure Canonico, nisi ab eis illis casus huiusmodi, scilicet
 49 falsificatio litterarum Apostolicarum, et transgressiones con-
 50 tra preceptum Apostolicum. Quando igitur peccantur in
 51 contra, incedunt, incedunt, incedunt, perinde, cum
 52 incedunt aduersus Reges et totam Statum, et pariti rebus
 53 *medietatem*

* p. 5. d.
 Colata, in
 Tom. 10.
 pag. 74.

Dopo aver nel *Discorso* confermata il lodato Autore con molti testimonj della divina giustizia, e con molti altri esempi presi dall'una o l'altra storia, e dal *Quinto Canto*, finalmente da fine al suo commentario trattando dicemmo: „ essere stata bene dal Principe di Chierugi „ l'istituzione accordata, ma ingiusta però, che non esser „ ereditaria non è bene conservata loro senza privilegio „ di succedere giudizialmente, le non che malcon più „ l'appetit delicti. Ma quando si aggiunge a più altro „ così, co' quali si offendono le leggi, lo Stato pub- „ blico, e la libertà civile, la giustizia loro essere „ stata rilevata dal Re ne loro Genitori, per d'ipollima „ ne del loro commenta (1).

Fao-

*minum membra, que sacra infidelibus alienum sepe in
Basilicis detegit? Sed si credimus ipse, Judei solum
lex de totius significat non potest, quia communis
mentem interpretatur. Judei Ecclesiasticus nullum alium
penam imponit, neque gravem, potest, penam aliquam
de sepe memorata: non habet Ecclesia alia quod sit
est. Et igitur manifestum imperium in mentem et
attentum observatur. Nam, non penam potest, sed
non equalem cruciatur attentum penam refert, prout
est. At hoc penam Ecclesiasticam ante non, sed
dum, penam de potest, quod ad Ecclesiam Ecclesiam
tam potest, prout ante a potest, et ad
principium alienum dispensatur, qui sunt et potest
Basilicis: hanc solum servitute amorem. Sed
quod ad Ecclesiam Ecclesiam Ecclesiam, ad Ecclesiam
Ecclesiam Ecclesiam, et ad Ecclesiam Ecclesiam,
Ecclesiam potest non potest: quod est amorem non si
sunt et dispensatur. Nam, et amorem amorem,
et amorem amorem, quod ad Ecclesiam Ecclesiam
Ecclesiam, Ecclesiam Ecclesiam, Ecclesiam Ecclesiam
nam ad hoc potest, prout sunt et amorem amorem*

(1) Christi quidem imperium a Principibus esse
concessum, sed in tempo, et in loco determinatum esse
in ipse deus privilegia sibi de his significando, et
in Imperio quodammodo debet. Sed in Imperio et
attentum amorem, quibus leges, sunt potest, et
sunt Ecclesiam Ecclesiam, Ecclesiam Ecclesiam
potest, et sunt amorem dispensatur.

Paolo Sarpi Veneziano dell'Ordine de' Servi di Maria, Teologo celebratissimo della Repubblica Veneta, nella Conferenza tenuta in Confessione, da Paolo V. Imperatore nuovo di quella Repubblica, tenuta in italiano, e stampata in Venezia l'anno 1593., dice queste parole: „ La „ Repubblica nasce per cura ed indolezza di giustizia „ de' Teologi, al quale è l'indolezza; e Consuegli più „ indige, che l'obsequio, non ebbe l'obsequio dei „ Chierici del Foro Ecclesiastico, quanto se debba non Er- „ dicatario, ma temporali e civili, di Gran diritto, ma „ per privilegio de' Principi „ (1).

Parimenti nella stessa lingua: „ Quotiesque i Romani „ ad Pontifices, dall'anno 1578. fino a quello tempo che „ hanno pubblicato varj Decreti spettanti all'elezione „ de' Chierici (Cap. de i Clerici de iudicio, Cap. Cetero „ et, notandum cap. Cum non ab homine, not. Cap. Quo- „ d'iter, et quando); non tutto ciò in cosa lunga tal- „ ti Decreti sono stati intenzionalmente da veruni Prin- „ cipe, nè han potuto in tal guisa essere in vigore, „ che i delitti de' tali Magistri non restassero soggetti al „ Magistrato secolare „ (2).

Giuliano Pagano Senatore Pontefice nella Nota ad Innocentium, Lib. 1. Cap. 1. „ I primi Imperatori Cri- „ stiani accordarono alla Chiesa una pace e tranquillità „ immensa: ed in que principj lottavano dagli usurpatori „ imperiali, il che è raccolto in Innocentio del Lib. XVI. „ del Cod. Teor. Ma dal Re, sotto il quale cominciò una „ picciola insurrezione: col quale marciavano per doli, „ e non col loro animo inteso agli altri Principi ad ac- „ cordar alla Chiesa la sua immunità „ (3).

E 2

Bis

* Tom. 26.
pag. 100.
nota. 2da
pag.

(1) *Reipublica per indolezza habet doctrinam Theolo-
gicam, pallio sapientie Causas affertentes, per te-
norem, corroborantes Chiericum a Foro Ecclesiastico de consuetu-
dine una Ecclesiastica, sed temporibus, vel d'indole,*
non esse de iure Divino, sed ex privilegio Pontificum.

(2) *Quoties Romanus Pontifex, ad regem suum, et de-
inceps, multa Decreta edidit de corruptione Chiericum.*
(Cap. de i Clerici de iudicio, Cap. Cetero, not. Cap. Cum
non ab homine, not. Cap. Quod iter, et quando) unde per
morem iustitiae debet de iure utique recepta fuit ab alijs
Principibus, ut in iudicio potuerunt, ut videmus infra Not.
Infanti Pontificis Magistralibus, non remanent a iure iura,

(3) *Innumeratae prius Christiani Imperatores pacem;*

et non

- Bernardo Tassano, interprete del qua Pontificio nel
 "Tom. III. Tassano, de Pace et Principem, §. V. "Quod obse-
 290. 4. rone, che annunciarono appellati privilegio del Pace,
 e sua consuetudine e Chorum dei Principi Colloqui in
 "in loco: affinità apparenza dei quodam locis
 "in ista maniera manifestata al Senato di Dio, (1).
 Lodovico Maria Gherardo nel Trattato II. de Justice,
 "Tom. I. Of Just Disp. in. rem. re. " riferisce la decisione di Fran-
 242. 10. cesco Vercellus, e di Domenico Soto dell' Ordine de' Pre-
 dicatori, in quali egli si legge: " Osservano il Vic-
 " donato la sovra mandata della Sacra Republi-
 " ca, come il Clerico appartenente a quella, e af-
 " ferenza i suoi, e i Segni Pontifici averli non
 " volendo per se stesso, in cui solo possono benefi-
 " cii i Principi secolari provvedere ai loro sudditi,
 " loro poteri hanno all'umanità, e privilegio de'
 " Chiesi. La ragione si è: perchè la civile Republi-
 " ca è la medesima insieme, e perciò, hanno pot-
 " di propria autorità defender la fede, e sostenere con-
 " tro qualunque altra Repubblica secolare, con tutto
 " contro gli Ecclesiastici, (2).
 Domenico Confesso dell' Ordine de' Predicatori, Vo-
 1. Soto

*Et nullam Ecclesiam tollant, et inter quosdam et al-
 iasque et personarum manus tantum, quod ex Lib.
 XVI. Cod. Theod. facit possessor. Plurimum tunc cum
 manus et Ecclesiarum contra est: et merito dei pos-
 se, per seipsum, contra personarum auctoritate posse, tan-
 dem immunitatem Ecclesiarum considerandi.*

(1) Hoc receptum, quod Periculum sui communi-
 ter appellatur, a Principibus Christianis Choris indultum est
 in regem suorum: et tunc a personarum auctoritate con-
 tra Ecclesiam Domini naturalis.

(2) Observant Villars, et alii, a Clericorum libertas
 in manifestum accepit formam Republicae peritiam,
 Choris impati personarum in latum actis, immuni-
 que Privilegiis auctoritate additae solius communi, per
 se quodam Privilegio formam sui subditi considerari, non
 immunitatem, et privilegium Clericorum impedire, Ran-
 tis est: quoniam Republicae auctoritas est per se ipsa solitaria et
 quodam, perindeque propria auctoritate inter seipsum
 defendere. Et servare auctoritatem a quocunque alia Repu-
 blica secolari, per seipsum ab Ecclesiasticis.

« *Contra de Maribus, de Responsione ad Episcopum Regis*
Anglican. » : « I Chierici sono sotto le leggi del Re, e ¹ *apud*
 « riconoscono la loro autorità, non spensierato il Pa- ² *Barlet.*
 « riale ». Se presso per anche in quella Regia-Cattedra- ³ *pag. 114.*
 « rale, che sit : Cardinali, nè i Vescovi riconosca gli
 « emolumenti dalle loro diocesi, prima di obbligarli al
 « Re col giuramento di fedeltà. » (4) -

Esempj del Primato Crisiano.

Della persona, *de' suoi*, e de' debiti degli Ecclesiastici, pubblicarono gli Imperatori Teodoro, de Costantino
 Baso e Giustiniano moltissime leggi, alcune delle qua-
 li esistono nel Codice Teodosiano, altre in quello di
 Giustiniano. Non qui ne descriveremo soltanto le più
 insigni : le Teodosiane secondo l'editto di Dionigi
 Cornuto, le Giustiniane secondo l'editto di An-
 tonio Leontina.

Legge contro l'essere in qualità degli Ordinati.

Costantino il Grande L. VI. Cod. Theod. de Episc. Ec-
 clesiast. Et Clero. Tit. 1. *Ad Alamanum Praef. Praet.* ¹ *et* ² *et* ³ *et* ⁴ *et* ⁵ *et* ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹ ³² ³³ ³⁴ ³⁵ ³⁶ ³⁷ ³⁸ ³⁹ ⁴⁰ ⁴¹ ⁴² ⁴³ ⁴⁴ ⁴⁵ ⁴⁶ ⁴⁷ ⁴⁸ ⁴⁹ ⁵⁰ ⁵¹ ⁵² ⁵³ ⁵⁴ ⁵⁵ ⁵⁶ ⁵⁷ ⁵⁸ ⁵⁹ ⁶⁰ ⁶¹ ⁶² ⁶³ ⁶⁴ ⁶⁵ ⁶⁶ ⁶⁷ ⁶⁸ ⁶⁹ ⁷⁰ ⁷¹ ⁷² ⁷³ ⁷⁴ ⁷⁵ ⁷⁶ ⁷⁷ ⁷⁸ ⁷⁹ ⁸⁰ ⁸¹ ⁸² ⁸³ ⁸⁴ ⁸⁵ ⁸⁶ ⁸⁷ ⁸⁸ ⁸⁹ ⁹⁰ ⁹¹ ⁹² ⁹³ ⁹⁴ ⁹⁵ ⁹⁶ ⁹⁷ ⁹⁸ ⁹⁹ ¹⁰⁰ ¹⁰¹ ¹⁰² ¹⁰³ ¹⁰⁴ ¹⁰⁵ ¹⁰⁶ ¹⁰⁷ ¹⁰⁸ ¹⁰⁹ ¹¹⁰ ¹¹¹ ¹¹² ¹¹³ ¹¹⁴ ¹¹⁵ ¹¹⁶ ¹¹⁷ ¹¹⁸ ¹¹⁹ ¹²⁰ ¹²¹ ¹²² ¹²³ ¹²⁴ ¹²⁵ ¹²⁶ ¹²⁷ ¹²⁸ ¹²⁹ ¹³⁰ ¹³¹ ¹³² ¹³³ ¹³⁴ ¹³⁵ ¹³⁶ ¹³⁷ ¹³⁸ ¹³⁹ ¹⁴⁰ ¹⁴¹ ¹⁴² ¹⁴³ ¹⁴⁴ ¹⁴⁵ ¹⁴⁶ ¹⁴⁷ ¹⁴⁸ ¹⁴⁹ ¹⁵⁰ ¹⁵¹ ¹⁵² ¹⁵³ ¹⁵⁴ ¹⁵⁵ ¹⁵⁶ ¹⁵⁷ ¹⁵⁸ ¹⁵⁹ ¹⁶⁰ ¹⁶¹ ¹⁶² ¹⁶³ ¹⁶⁴ ¹⁶⁵ ¹⁶⁶ ¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ¹⁶⁹ ¹⁷⁰ ¹⁷¹ ¹⁷² ¹⁷³ ¹⁷⁴ ¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ¹⁷⁷ ¹⁷⁸ ¹⁷⁹ ¹⁸⁰ ¹⁸¹ ¹⁸² ¹⁸³ ¹⁸⁴ ¹⁸⁵ ¹⁸⁶ ¹⁸⁷ ¹⁸⁸ ¹⁸⁹ ¹⁹⁰ ¹⁹¹ ¹⁹² ¹⁹³ ¹⁹⁴ ¹⁹⁵ ¹⁹⁶ ¹⁹⁷ ¹⁹⁸ ¹⁹⁹ ²⁰⁰ ²⁰¹ ²⁰² ²⁰³ ²⁰⁴ ²⁰⁵ ²⁰⁶ ²⁰⁷ ²⁰⁸ ²⁰⁹ ²¹⁰ ²¹¹ ²¹² ²¹³ ²¹⁴ ²¹⁵ ²¹⁶ ²¹⁷ ²¹⁸ ²¹⁹ ²²⁰ ²²¹ ²²² ²²³ ²²⁴ ²²⁵ ²²⁶ ²²⁷ ²²⁸ ²²⁹ ²³⁰ ²³¹ ²³² ²³³ ²³⁴ ²³⁵ ²³⁶ ²³⁷ ²³⁸ ²³⁹ ²⁴⁰ ²⁴¹ ²⁴² ²⁴³ ²⁴⁴ ²⁴⁵ ²⁴⁶ ²⁴⁷ ²⁴⁸ ²⁴⁹ ²⁵⁰ ²⁵¹ ²⁵² ²⁵³ ²⁵⁴ ²⁵⁵ ²⁵⁶ ²⁵⁷ ²⁵⁸ ²⁵⁹ ²⁶⁰ ²⁶¹ ²⁶² ²⁶³ ²⁶⁴ ²⁶⁵ ²⁶⁶ ²⁶⁷ ²⁶⁸ ²⁶⁹ ²⁷⁰ ²⁷¹ ²⁷² ²⁷³ ²⁷⁴ ²⁷⁵ ²⁷⁶ ²⁷⁷ ²⁷⁸ ²⁷⁹ ²⁸⁰ ²⁸¹ ²⁸² ²⁸³ ²⁸⁴ ²⁸⁵ ²⁸⁶ ²⁸⁷ ²⁸⁸ ²⁸⁹ ²⁹⁰ ²⁹¹ ²⁹² ²⁹³ ²⁹⁴ ²⁹⁵ ²⁹⁶ ²⁹⁷ ²⁹⁸ ²⁹⁹ ³⁰⁰ ³⁰¹ ³⁰² ³⁰³ ³⁰⁴ ³⁰⁵ ³⁰⁶ ³⁰⁷ ³⁰⁸ ³⁰⁹ ³¹⁰ ³¹¹ ³¹² ³¹³ ³¹⁴ ³¹⁵ ³¹⁶ ³¹⁷ ³¹⁸ ³¹⁹ ³²⁰ ³²¹ ³²² ³²³ ³²⁴ ³²⁵ ³²⁶ ³²⁷ ³²⁸ ³²⁹ ³³⁰ ³³¹ ³³² ³³³ ³³⁴ ³³⁵ ³³⁶ ³³⁷ ³³⁸ ³³⁹ ³⁴⁰ ³⁴¹ ³⁴² ³⁴³ ³⁴⁴ ³⁴⁵ ³⁴⁶ ³⁴⁷ ³⁴⁸ ³⁴⁹ ³⁵⁰ ³⁵¹ ³⁵² ³⁵³ ³⁵⁴ ³⁵⁵ ³⁵⁶ ³⁵⁷ ³⁵⁸ ³⁵⁹ ³⁶⁰ ³⁶¹ ³⁶² ³⁶³ ³⁶⁴ ³⁶⁵ ³⁶⁶ ³⁶⁷ ³⁶⁸ ³⁶⁹ ³⁷⁰ ³⁷¹ ³⁷² ³⁷³ ³⁷⁴ ³⁷⁵ ³⁷⁶ ³⁷⁷ ³⁷⁸ ³⁷⁹ ³⁸⁰ ³⁸¹ ³⁸² ³⁸³ ³⁸⁴ ³⁸⁵ ³⁸⁶ ³⁸⁷ ³⁸⁸ ³⁸⁹ ³⁹⁰ ³⁹¹ ³⁹² ³⁹³ ³⁹⁴ ³⁹⁵ ³⁹⁶ ³⁹⁷ ³⁹⁸ ³⁹⁹ ⁴⁰⁰ ⁴⁰¹ ⁴⁰² ⁴⁰³ ⁴⁰⁴ ⁴⁰⁵ ⁴⁰⁶ ⁴⁰⁷ ⁴⁰⁸ ⁴⁰⁹ ⁴¹⁰ ⁴¹¹ ⁴¹² ⁴¹³ ⁴¹⁴ ⁴¹⁵ ⁴¹⁶ ⁴¹⁷ ⁴¹⁸ ⁴¹⁹ ⁴²⁰ ⁴²¹ ⁴²² ⁴²³ ⁴²⁴ ⁴²⁵ ⁴²⁶ ⁴²⁷ ⁴²⁸ ⁴²⁹ ⁴³⁰ ⁴³¹ ⁴³² ⁴³³ ⁴³⁴ ⁴³⁵ ⁴³⁶ ⁴³⁷ ⁴³⁸ ⁴³⁹ ⁴⁴⁰ ⁴⁴¹ ⁴⁴² ⁴⁴³ ⁴⁴⁴ ⁴⁴⁵ ⁴⁴⁶ ⁴⁴⁷ ⁴⁴⁸ ⁴⁴⁹ ⁴⁵⁰ ⁴⁵¹ ⁴⁵² ⁴⁵³ ⁴⁵⁴ ⁴⁵⁵ ⁴⁵⁶ ⁴⁵⁷ ⁴⁵⁸ ⁴⁵⁹ ⁴⁶⁰ ⁴⁶¹ ⁴⁶² ⁴⁶³ ⁴⁶⁴ ⁴⁶⁵ ⁴⁶⁶ ⁴⁶⁷ ⁴⁶⁸ ⁴⁶⁹ ⁴⁷⁰ ⁴⁷¹ ⁴⁷² ⁴⁷³ ⁴⁷⁴ ⁴⁷⁵ ⁴⁷⁶ ⁴⁷⁷ ⁴⁷⁸ ⁴⁷⁹ ⁴⁸⁰ ⁴⁸¹ ⁴⁸² ⁴⁸³ ⁴⁸⁴ ⁴⁸⁵ ⁴⁸⁶ ⁴⁸⁷ ⁴⁸⁸ ⁴⁸⁹ ⁴⁹⁰ ⁴⁹¹ ⁴⁹² ⁴⁹³ ⁴⁹⁴ ⁴⁹⁵ ⁴⁹⁶ ⁴⁹⁷ ⁴⁹⁸ ⁴⁹⁹ ⁵⁰⁰ ⁵⁰¹ ⁵⁰² ⁵⁰³ ⁵⁰⁴ ⁵⁰⁵ ⁵⁰⁶ ⁵⁰⁷ ⁵⁰⁸ ⁵⁰⁹ ⁵¹⁰ ⁵¹¹ ⁵¹² ⁵¹³ ⁵¹⁴ ⁵¹⁵ ⁵¹⁶ ⁵¹⁷ ⁵¹⁸ ⁵¹⁹ ⁵²⁰ ⁵²¹ ⁵²² ⁵²³ ⁵²⁴ ⁵²⁵ ⁵²⁶ ⁵²⁷ ⁵²⁸ ⁵²⁹ ⁵³⁰ ⁵³¹ ⁵³² ⁵³³ ⁵³⁴ ⁵³⁵ ⁵³⁶ ⁵³⁷ ⁵³⁸ ⁵³⁹ ⁵⁴⁰ ⁵⁴¹ ⁵⁴² ⁵⁴³ ⁵⁴⁴ ⁵⁴⁵ ⁵⁴⁶ ⁵⁴⁷ ⁵⁴⁸ ⁵⁴⁹ ⁵⁵⁰ ⁵⁵¹ ⁵⁵² ⁵⁵³ ⁵⁵⁴ ⁵⁵⁵ ⁵⁵⁶ ⁵⁵⁷ ⁵⁵⁸ ⁵⁵⁹ ⁵⁶⁰ ⁵⁶¹ ⁵⁶² ⁵⁶³ ⁵⁶⁴ ⁵⁶⁵ ⁵⁶⁶ ⁵⁶⁷ ⁵⁶⁸ ⁵⁶⁹ ⁵⁷⁰ ⁵⁷¹ ⁵⁷² ⁵⁷³ ⁵⁷⁴ ⁵⁷⁵ ⁵⁷⁶ ⁵⁷⁷ ⁵⁷⁸ ⁵⁷⁹ ⁵⁸⁰ ⁵⁸¹ ⁵⁸² ⁵⁸³ ⁵⁸⁴ ⁵⁸⁵ ⁵⁸⁶ ⁵⁸⁷ ⁵⁸⁸ ⁵⁸⁹ ⁵⁹⁰ ⁵⁹¹ ⁵⁹² ⁵⁹³ ⁵⁹⁴ ⁵⁹⁵ ⁵⁹⁶ ⁵⁹⁷ ⁵⁹⁸ ⁵⁹⁹ ⁶⁰⁰ ⁶⁰¹ ⁶⁰² ⁶⁰³ ⁶⁰⁴ ⁶⁰⁵ ⁶⁰⁶ ⁶⁰⁷ ⁶⁰⁸ ⁶⁰⁹ ⁶¹⁰ ⁶¹¹ ⁶¹² ⁶¹³ ⁶¹⁴ ⁶¹⁵ ⁶¹⁶ ⁶¹⁷ ⁶¹⁸ ⁶¹⁹ ⁶²⁰ ⁶²¹ ⁶²² ⁶²³ ⁶²⁴ ⁶²⁵ ⁶²⁶ ⁶²⁷ ⁶²⁸ ⁶²⁹ ⁶³⁰ ⁶³¹ ⁶³² ⁶³³ ⁶³⁴ ⁶³⁵ ⁶³⁶ ⁶³⁷ ⁶³⁸ ⁶³⁹ ⁶⁴⁰ ⁶⁴¹ ⁶⁴² ⁶⁴³ ⁶⁴⁴ ⁶⁴⁵ ⁶⁴⁶ ⁶⁴⁷ ⁶⁴⁸ ⁶⁴⁹ ⁶⁵⁰ ⁶⁵¹ ⁶⁵² ⁶⁵³ ⁶⁵⁴ ⁶⁵⁵ ⁶⁵⁶ ⁶⁵⁷ ⁶⁵⁸ ⁶⁵⁹ ⁶⁶⁰ ⁶⁶¹ ⁶⁶² ⁶⁶³ ⁶⁶⁴ ⁶⁶⁵ ⁶⁶⁶ ⁶⁶⁷ ⁶⁶⁸ ⁶⁶⁹ ⁶⁷⁰ ⁶⁷¹ ⁶⁷² ⁶⁷³ ⁶⁷⁴ ⁶⁷⁵ ⁶⁷⁶ ⁶⁷⁷ ⁶⁷⁸ ⁶⁷⁹ ⁶⁸⁰ ⁶⁸¹ ⁶⁸² ⁶⁸³ ⁶⁸⁴ ⁶⁸⁵ ⁶⁸⁶ ⁶⁸⁷ ⁶⁸⁸ ⁶⁸⁹ ⁶⁹⁰ ⁶⁹¹ ⁶⁹² ⁶⁹³ ⁶⁹⁴ ⁶⁹⁵ ⁶⁹⁶ ⁶⁹⁷ ⁶⁹⁸ ⁶⁹⁹ ⁷⁰⁰ ⁷⁰¹ ⁷⁰² ⁷⁰³ ⁷⁰⁴ ⁷⁰⁵ ⁷⁰⁶ ⁷⁰⁷ ⁷⁰⁸ ⁷⁰⁹ ⁷¹⁰ ⁷¹¹ ⁷¹² ⁷¹³ ⁷¹⁴ ⁷¹⁵ ⁷¹⁶ ⁷¹⁷ ⁷¹⁸ ⁷¹⁹ ⁷²⁰ ⁷²¹ ⁷²² ⁷²³ ⁷²⁴ ⁷²⁵ ⁷²⁶ ⁷²⁷ ⁷²⁸ ⁷²⁹ ⁷³⁰ ⁷³¹ ⁷³² ⁷³³ ⁷³⁴ ⁷³⁵ ⁷³⁶ ⁷³⁷ ⁷³⁸ ⁷³⁹ ⁷⁴⁰ ⁷⁴¹ ⁷⁴² ⁷⁴³ ⁷⁴⁴ ⁷⁴⁵ ⁷⁴⁶ ⁷⁴⁷ ⁷⁴⁸ ⁷⁴⁹ ⁷⁵⁰ ⁷⁵¹ ⁷⁵² ⁷⁵³ ⁷⁵⁴ ⁷⁵⁵ ⁷⁵⁶ ⁷⁵⁷ ⁷⁵⁸ ⁷⁵⁹ ⁷⁶⁰ ⁷⁶¹ ⁷⁶² ⁷⁶³ ⁷⁶⁴ ⁷⁶⁵ ⁷⁶⁶ ⁷⁶⁷ ⁷⁶⁸ ⁷⁶⁹ ⁷⁷⁰ ⁷⁷¹ ⁷⁷² ⁷⁷³ ⁷⁷⁴ ⁷⁷⁵ ⁷⁷⁶ ⁷⁷⁷ ⁷⁷⁸ ⁷⁷⁹ ⁷⁸⁰ ⁷⁸¹ ⁷⁸² ⁷⁸³ ⁷⁸⁴ ⁷⁸⁵ ⁷⁸⁶ ⁷⁸⁷ ⁷⁸⁸ ⁷⁸⁹ ⁷⁹⁰ ⁷⁹¹ ⁷⁹² ⁷⁹³ ⁷⁹⁴ ⁷⁹⁵ ⁷⁹⁶ ⁷⁹⁷ ⁷⁹⁸ ⁷⁹⁹ ⁸⁰⁰ ⁸⁰¹ ⁸⁰² ⁸⁰³ ⁸⁰⁴ ⁸⁰⁵ ⁸⁰⁶ ⁸⁰⁷ ⁸⁰⁸ ⁸⁰⁹ ⁸¹⁰ ⁸¹¹ ⁸¹² ⁸¹³ ⁸¹⁴ ⁸¹⁵ ⁸¹⁶ ⁸¹⁷ ⁸¹⁸ ⁸¹⁹ ⁸²⁰ ⁸²¹ ⁸²² ⁸²³ ⁸²⁴ ⁸²⁵ ⁸²⁶ ⁸²⁷ ⁸²⁸ ⁸²⁹ ⁸³⁰ ⁸³¹ ⁸³² ⁸³³ ⁸³⁴ ⁸³⁵ ⁸³⁶ ⁸³⁷ ⁸³⁸ ⁸³⁹ ⁸⁴⁰ ⁸⁴¹ ⁸⁴² ⁸⁴³ ⁸⁴⁴ ⁸⁴⁵ ⁸⁴⁶ ⁸⁴⁷ ⁸⁴⁸ ⁸⁴⁹ ⁸⁵⁰ ⁸⁵¹ ⁸⁵² ⁸⁵³ ⁸⁵⁴ ⁸⁵⁵ ⁸⁵⁶ ⁸⁵⁷ ⁸⁵⁸ ⁸⁵⁹ ⁸⁶⁰ ⁸⁶¹ ⁸⁶² ⁸⁶³ ⁸⁶⁴ ⁸⁶⁵ ⁸⁶⁶ ⁸⁶⁷ ⁸⁶⁸ ⁸⁶⁹ ⁸⁷⁰ ⁸⁷¹ ⁸⁷² ⁸⁷³ ⁸⁷⁴ ⁸⁷⁵ ⁸⁷⁶ ⁸⁷⁷ ⁸⁷⁸ ⁸⁷⁹ ⁸⁸⁰ ⁸⁸¹ ⁸⁸² ⁸⁸³ ⁸⁸⁴ ⁸⁸⁵ ⁸⁸⁶ ⁸⁸⁷ ⁸⁸⁸ ⁸⁸⁹ ⁸⁹⁰ ⁸⁹¹ ⁸⁹² ⁸⁹³ ⁸⁹⁴ ⁸⁹⁵ ⁸⁹⁶ ⁸⁹⁷ ⁸⁹⁸ ⁸⁹⁹ ⁹⁰⁰ ⁹⁰¹ ⁹⁰² ⁹⁰³ ⁹⁰⁴ ⁹⁰⁵ ⁹⁰⁶ ⁹⁰⁷ ⁹⁰⁸ ⁹⁰⁹ ⁹¹⁰ ⁹¹¹ ⁹¹² ⁹¹³ ⁹¹⁴ ⁹¹⁵ ⁹¹⁶ ⁹¹⁷ ⁹¹⁸ ⁹¹⁹ ⁹²⁰ ⁹²¹ ⁹²² ⁹²³ ⁹²⁴ ⁹²⁵ ⁹²⁶ ⁹²⁷ ⁹²⁸ ⁹²⁹ ⁹³⁰ ⁹³¹ ⁹³² ⁹³³ ⁹³⁴ ⁹³⁵ ⁹³⁶ ⁹³⁷ ⁹³⁸ ⁹³⁹ ⁹⁴⁰ ⁹⁴¹ ⁹⁴² ⁹⁴³ ⁹⁴⁴ ⁹⁴⁵ ⁹⁴⁶ ⁹⁴⁷ ⁹⁴⁸ ⁹⁴⁹ ⁹⁵⁰ ⁹⁵¹ ⁹⁵² ⁹⁵³ ⁹⁵⁴ ⁹⁵⁵ ⁹⁵⁶ ⁹⁵⁷ ⁹⁵⁸ ⁹⁵⁹ ⁹⁶⁰ ⁹⁶¹ ⁹⁶² ⁹⁶³ ⁹⁶⁴ ⁹⁶⁵ ⁹⁶⁶ ⁹⁶⁷ ⁹⁶⁸ ⁹⁶⁹ ⁹⁷⁰ ⁹⁷¹ ⁹⁷² ⁹⁷³ ⁹⁷⁴ ⁹⁷⁵ ⁹⁷⁶ ⁹⁷⁷ ⁹⁷⁸ ⁹⁷⁹ ⁹⁸⁰ ⁹⁸¹ ⁹⁸² ⁹⁸³ ⁹⁸⁴ ⁹⁸⁵ ⁹⁸⁶ ⁹⁸⁷ ⁹⁸⁸ ⁹⁸⁹ ⁹⁹⁰ ⁹⁹¹ ⁹⁹² ⁹⁹³ ⁹⁹⁴ ⁹⁹⁵ ⁹⁹⁶ ⁹⁹⁷ ⁹⁹⁸ ⁹⁹⁹ ¹⁰⁰⁰ ¹⁰⁰¹ ¹⁰⁰² ¹⁰⁰³ ¹⁰⁰⁴ ¹⁰⁰⁵ ¹⁰⁰⁶ ¹⁰⁰⁷ ¹⁰⁰⁸ ¹⁰⁰⁹ ¹⁰¹⁰ ¹⁰¹¹ ¹⁰¹² ¹⁰¹³ ¹⁰¹⁴ ¹⁰¹⁵ ¹⁰¹⁶ ¹⁰¹⁷ ¹⁰¹⁸ ¹⁰¹⁹ ¹⁰²⁰ ¹⁰²¹ ¹⁰²² ¹⁰²³ ¹⁰²⁴ ¹⁰²⁵ ¹⁰²⁶ ¹⁰²⁷ ¹⁰²⁸ ¹⁰²⁹ ¹⁰³⁰ ¹⁰³¹ ¹⁰³² ¹⁰³³ ¹⁰³⁴ ¹⁰³⁵ ¹⁰³⁶ ¹⁰³⁷ ¹⁰³⁸ ¹⁰³⁹ ¹⁰⁴⁰ ¹⁰⁴¹ ¹⁰⁴² ¹⁰⁴³ ¹⁰⁴⁴ ¹⁰⁴⁵ ¹⁰⁴⁶ ¹⁰⁴⁷ ¹⁰⁴⁸ ¹⁰⁴⁹ ¹⁰⁵⁰ ¹⁰⁵¹ ¹⁰⁵² ¹⁰⁵³ ¹⁰⁵⁴ ¹⁰⁵⁵ ¹⁰⁵⁶ ¹⁰⁵⁷ ¹⁰⁵⁸ ¹⁰⁵⁹ ¹⁰⁶⁰ ¹⁰⁶¹ ¹⁰⁶² ¹⁰⁶³ ¹⁰⁶⁴ ¹⁰⁶⁵ ¹⁰⁶⁶ ¹⁰⁶⁷ ¹⁰⁶⁸ ¹⁰⁶⁹ ¹⁰⁷⁰ ¹⁰⁷¹ ¹⁰⁷² ¹⁰⁷³ ¹⁰⁷⁴ ¹⁰⁷⁵ ¹⁰⁷⁶ ¹⁰⁷⁷ ¹⁰⁷⁸ ¹⁰⁷⁹ ¹⁰⁸⁰ ¹⁰⁸¹ ¹⁰⁸² ¹⁰⁸³ ¹⁰⁸⁴ ¹⁰⁸⁵ ¹⁰⁸⁶ ¹⁰⁸⁷ ¹⁰⁸⁸ ¹⁰⁸⁹ ¹⁰⁹⁰ ¹⁰⁹¹ ¹⁰⁹² ¹⁰⁹³ ¹⁰⁹⁴ ¹⁰⁹⁵ ¹⁰⁹⁶ ¹⁰⁹⁷ ¹⁰⁹⁸ ¹⁰⁹⁹ ¹¹⁰⁰ ¹¹⁰¹ ¹¹⁰² ¹¹⁰³ ¹¹⁰⁴ ¹¹⁰⁵ ¹¹⁰⁶ ¹¹⁰⁷ ¹¹⁰⁸ ¹¹⁰⁹ ¹¹¹⁰ ¹¹¹¹ ¹¹¹² ¹¹¹³ ¹¹¹⁴ ¹¹¹⁵ ¹¹¹⁶ ¹¹¹⁷ ¹¹¹⁸ ¹¹¹⁹ ¹¹²⁰ ¹¹²¹ ¹¹²² ¹¹²³ ¹¹²⁴ ¹¹²⁵ ¹¹²⁶ ¹¹²⁷ ¹¹²⁸ ¹¹²⁹ ¹¹³⁰ ¹¹³¹ ¹¹³² ¹¹³³ ¹¹³⁴ ¹¹³⁵ ¹¹³⁶ ¹¹³⁷ ¹¹³⁸ ¹¹³⁹ ¹¹⁴⁰ ¹¹⁴¹ ¹¹⁴² ¹¹⁴³ ¹¹⁴⁴ ¹¹⁴⁵ ¹¹⁴⁶ ¹¹⁴⁷ ¹¹⁴⁸ ¹¹⁴⁹ ¹¹⁵⁰ ¹¹⁵¹ ¹¹⁵² ¹¹⁵³ ¹¹⁵⁴ ¹¹⁵⁵ ¹¹⁵⁶ ¹¹⁵⁷ ¹¹⁵⁸ ¹¹⁵⁹ ¹¹⁶⁰ ¹¹⁶¹ ¹¹⁶² ¹¹⁶³ ¹¹⁶⁴ ¹¹⁶⁵ ¹¹⁶⁶ ¹¹⁶⁷ ¹¹⁶⁸ ¹¹⁶⁹ ¹¹⁷⁰ ¹¹⁷¹ ¹¹⁷² ¹¹⁷³ ¹¹⁷⁴ ¹¹⁷⁵ ¹¹⁷⁶ ¹¹⁷⁷ ¹¹⁷⁸ ¹¹⁷⁹ ¹¹⁸⁰ ¹¹⁸¹ ¹¹⁸² ¹¹⁸³ ¹¹⁸⁴ ¹¹⁸⁵ ¹¹⁸⁶ ¹¹⁸⁷ ¹¹⁸⁸ ¹¹⁸⁹ ¹¹⁹⁰ ¹¹⁹¹ ¹¹⁹² ¹¹⁹³ ¹¹⁹⁴ ¹¹⁹⁵ ¹¹⁹⁶ ¹¹⁹⁷ ¹¹⁹⁸ ¹¹⁹⁹ ¹²⁰⁰ ¹²⁰¹ ¹²⁰² ¹²⁰³ ¹²⁰⁴ ¹²⁰⁵ ¹²⁰⁶ ¹²⁰⁷ ¹²⁰⁸ ¹²⁰⁹ ¹²¹⁰ ¹²¹¹ ¹²¹² ¹²¹³ ¹²¹⁴ ¹²¹⁵ ¹²¹⁶ ¹²¹⁷ ¹²¹⁸ ¹²¹⁹ ¹²²⁰ ¹²²¹ ¹²²² ¹²²³ ¹²²⁴ ¹²²⁵ ¹²²⁶ ¹²²⁷ ¹²²⁸ ¹²²⁹ ¹²³⁰ ¹²³¹ ¹²³² ¹²³³ ¹²³⁴ ¹²³⁵ ¹²³⁶ ¹²³⁷ ¹²³⁸ ¹²³⁹ ¹²⁴⁰ ¹²⁴¹ ¹²⁴² ¹²⁴³ ¹²⁴⁴ ¹²⁴⁵ ¹²⁴⁶ ¹²⁴⁷ ¹²⁴⁸ ¹²⁴⁹ ¹²⁵⁰ ¹²⁵¹ ¹²⁵² ¹²⁵³ ¹²⁵⁴ ¹²⁵⁵ ¹²⁵⁶ ¹²⁵⁷ ¹²⁵⁸ ¹²⁵⁹ ¹²⁶⁰ ¹²⁶¹ ¹²⁶² ¹²⁶³ ¹²⁶⁴ ¹²⁶⁵ ¹²⁶⁶ ¹²⁶⁷ ¹²⁶⁸ ¹²⁶⁹ ¹²⁷⁰ ¹²⁷¹ ¹²⁷² ¹²⁷³ ¹²⁷⁴ ¹²⁷⁵ ¹²⁷⁶ ¹²⁷⁷ ¹²⁷⁸ ¹²⁷⁹ ¹²⁸⁰ ¹²⁸¹ ¹²⁸²

« 20. de' Chierici, è consegnati alla Chiesa, imperiosamente
 « gli agenzie del secolo devono provvedere alle neces-
 « sità suoi, e i poveri affari loro con la direzione
 « della Chiesa. (1). »

« Finalmente nel Tit. LIII. 20. La Costituzione esprime-
 « va veniente, che d'ora in poi alcun Decano, o capo
 « da un Decanato, oppure l'istesso di quovunque loca-
 « lità, e sono ad amministrare gli affari pubblici, posse-
 « ranno al Ceto de' Chierici: ma que' istesso in avveni-
 « re possono supplire a Chierici defunti, che lasciò lo-
 « ro di beni di loro, ma non già obbligarli agli af-
 « fari suoi (2). »

« Finalmente prima L. XVII. nel Tit. 20. Prescrive, che
 « in nuovo modo si sottomette alla Chiesa: i poveri devoti-
 « ni. (3). »

Legge degli enti e beni del Clero.

« Collazion. a Torno Prefetto Cap. de' Episcopi, & Cleri-
 « L. III. 20. Quanto al Clero, che possiedono campi, in-
 « talune tra questi non solo una volta, si chiama-
 « rono degli appalti ad altri devoti, ma soltanto gli ob-
 « bli- »

(1) *Magna veluti in causa, utque quilibet potestati-
 « bus, sed sicut Curiam, et universis publicis rebus
 « deferatur. Hoc tenet, et ita enim populi Clerici
 « considerantur: sed cum defunctis fuerit Clerici, et quoniam
 « defuncti alios aliquos, cui possit in Municipium potestati
 « fuerit, utque et si ipsorum facultatem, qui potestati
 « facultatem solummodo potestati fuerit: tamen, si inter devoti-
 « tas, et Clerici sicut aliquos quoniam facultatem, si cum
 « appalti ad publicos tamen aliquos, et propter mun-
 « cipium, vel quoniam tamen aliquos, utque Cleri-
 « ci, Clerici Tamen: quoniam cum Clerici sicut
 « appalti sicut, propter Clerorum devoti sicut
 « tenet.*

(2) *Constitutio sicut propter, nullum defuncto Cleri-
 « cium, vel ex devoti propter, vel sicut ipsam
 « sicut sicut sicut, etque sicut sicut: sicut
 « sicut sicut, ad Clerorum sicut sicut sicut
 « sicut. sed ut de sicut in defunctum devoti Cleri-
 « cium sicut, qui sicut sicut, etque sicut
 « sicut sicut.*

(3) *Propter devoti et Clerici sicut sicut sicut
 « tenet.*

« belligi a pagare le pensioni al Palco per quel potere, che
« hanno. » (1).

Traduzione Secondo a Tasso Perfetto, Cap. de Sarr-
fando Ercol. Lib. III. « Constantiniano, che aveva da
« governo delle angarie, e prerogative, e vantaggi e al-
« tre qualunque più e affatto, dovendo tutto rendere
« a noi i suoi ministri e tributi, per la difficoltà
« speditiva del tutto tutto per tutti i luoghi delle
« nostre Province, per le quali s'accomunavano, che
« benché alla medesima Chiesa le possessioni apparten-
« gono. » (2).

Traduzione Primo a Damaso Fontana, Cod. Teod.
Lib. XVI. Tit. II. de Episc. et Cler. L. 28.

« Vogliamo sapere, che gli uomini Ecclesiastici, o
« siano sia gli Ecclesiastici, oppure quelle persone, o
« che vogliono esser chiamati col nome di Contemplati,
« nelle possessioni acquisite, sia per matrimonio o sia per
« donazione, che appartenga a quelle donne, alle qua-
« li perveramente si fossero come loro parve di dispo-
« garsi. Anzi, come, dopo l'arrestazione e delle nostre
« leggi, le stesse donne venivano a lasciar loro o per
« donazione o per testamento alcune cose, venivano
« più del Palco. » (3).

« Essendo Giordano », al quale l'arcivescovo di Galles, di Tasso, di
« cui la medesima, non può negare la fede e l'appellaz. re-
« luzione di donna Giordano, e di talora Crist-

« Qual-
« Tom. VI.
pag. 41.

CO.

(1) De Ecclesiis, qui quodam possident, sed non
« possunt nec non solum nec aliam rem aliquam facit
« vendere, sed etiam per hoc possunt, per et ipsi possi-
« dentur, sed non ad possidendo ipsas pervenire.

(2) Minus ab angariis, vel perangariis, vel piam-
« bus, vel possit minor angariis pervenire, cum ad
« dispensationem expeditorem velis minime constantem Perma-
« gium per hoc, per ipsi pervenire, debent sicut nec
« manifestis possidere: cum ad pervenire Ecclesias pos-
« sessores per hoc.

(3) Constat solum, ut memore Ecclesiis, aut
« Ecclesiis, vel ad Constantinianum se velent nomi-
« ne nominare, vel de hoc maxime, vel donationem
« sub potestate Ecclesie advenire, vel donationem, vel
« testamentum, vel aliquid. Quia solum, si forte per ad-
« monitionem legi velis aliquid solum ad finem, vel
« donationem, vel pervenire possit, pervenire vel pervenire,
« ad solum pervenire.

co , miris bene , sovra quello passo , sovra questa legge : „ benchè quello , sia tutto gli altri , un monarca „ re , ed un signore assai più che della Chiesa stessa , „ e Possibile eccitare sopra gli Ecclesiastici , alcuni que- „ re se loro bene temporali . Veggiamo l' Imperadore in „ atto non solo di render omaggio alla legge dell' equi- „ tà e ragione degli Ecclesiastici , ma essendo applica- „ to a metter sopra una legge precisa e ben nota „ quella degli Ecclesiastici „ (1).

* Ortolan.
t. 2. p. 100.

Tornando al Grande nel Cod. Teodol. L. XII. Tit. 8.
L. 15. ad Titulum Profiliam Praetori , * così detto
nella nota la Decretale : „ Quando viene , non solo
„ crede nell'ant. Chiesa , ma nel Cristianesimo , nessun potere
„ vi... (2). Chi desidera ancora quella parte veder dove
leggi , leggi Lodovico Tomassino Tom. III. De antiqua
quatuor Archiepiscopus Lib. I. Cap. 15. & 16.

Leggi laurati i debiti de' Clerici .

Tornando al Grande a Paolo Prefetto Augustale , C.
de Episcop. & Cler. L. 8. „ I Preti depungono in ge-
„ nerali un testimonio , senza che loro vada alla con-
„ raria , eccitabile però non bisogna il fatto : ma gli al-
„ tri Clerici inferiori , le facciano chiamati a testifica-
„ re , questi , come comandando leggi : in quella parte ,
„ che sempre abbassa prima : si fanno , le cose i con-
„ ti , al quali sono stati comandati a nome del Im-
„ perator laici , senza venano signoria imperiale , di re-
„ sistenti , perchè appreso nelle cronache , vedremo leg-
„ gerla in verità „ (3).

Va.

(1) Secondo per l'Ortolan , de potestate in Ecclesiasti-
cis , sedem quod temporalia Imperatorum , monentem
de significatione per (2) quod alius (3) Ortolan .
Imperatorum videmus , non solum modo Ecclesiasticorum
ad beneficium compungimus , sed et precibus , et sicut a
ipsis canonicis , Ecclesiasticorum respectantibus precibus in-
ferimus .

(4) De quando dicit clerici , nullum Ecclesiam , nullum
Christum , nullum imperium , sicuti homines etc.

(5) Pontificem , etiam imperium imperium , imperium
dicitur , in laico , al fatto non sembra : certo non
curat , per non debet gradum , qui videtur signifi-
cat , 2. ad testimonium dicendum perit fuerit , perit
legit.

„ collano nel luogo particolari , e nei brani delle of-
 „ fertive Dilectis continere debent in causa, et in
 „ a. magis criminali subditi, abbas ad abbas dicitur
 „ dei Ordinarj ad ordinandum, oppure delle altre
 „ Podestà „ (2) Uditi i Imperatores, che dicevano con
 „ tra legge, e delinquent, quando i Volcom o Clerici po-
 „ tessero esser accusati, e fossero presso i Tolosani Pro-
 „ curatori, e quando presso i Gradati Academi: e intanto
 „ quella causa, che spettava alla Religione, venisse chie-
 „ stomata da Seneca de Volcom, e quella, riguardante la
 „ potestà civile, da' Magistrati laicali considerate venisse
 „ decisa.

“ (1) Idem
 “ Tit. XL
 “ P. 10.

“ Valeriano III. nel luogo stesso scrive: “ Eten-
 “ de res manifeste, non esse in i. Volcom, ne i. Pae-
 “ tura in regno delle leggi, ad paei ad ordinandum, e
 “ decidere, secondo i Sacri Decreti di Cesare, e di An-
 “ tonio, che trovati nel Campo Teodosiano, e d'altre
 “ cause, sparte di quelle spettanti alla Religione, le
 “ antiche: segnano della stessa Chiesa usanze, e
 “ per uno di loro dotali di compiere erano i Volco-
 “ mi, insieme, in far causa a trovare delle leggi pub-
 “ bliche, e del Imperatorum. Che, se i sacerdoti laici, o
 “ il caso di causa civile o criminale, se ciò più gli
 “ appaia, costringa il Clerico avertendo suo, di qui-
 “ busque lungo agli sua, per via di legittima autorità
 “ a rispondere in pubblico giudizio. La qual legge
 “ giudiziale dovrà osservarsi anche riguardo alla pro-
 “ pria de' Volcom: di modo che, in la necessaria lagge-
 “ re siano contenti di quell'ordine, ed il Paei per
 “ mezzo d'un Procuratore solennemente deputato avvan-
 “ ti il pubblico Gradus. E poco dopo: “ Nella stessa
 “ causa criminali solennemente fino a sentenza
 “ il giudice, secondo l'ordine per i reati delle leggi, (2).

Go-

(1) Qui non est confusio abbas, idcirco in reg. 112.
 “ Interdixit ordinandum et. et. si per legem, et per legem
 “ diffinitur causa, et abbas debet, ad Religione obtempe-
 “ rantem potestatem, nisi forte, et a sua Religione deinde
 “ audienter: exceptis, per alia interpretati, et ordinantur
 “ potestatem per legem, et in legibus Regibus
 “ audienter constituit.

(2) Quamvis reges, Episcopi, et Presbyteri per
 “ Reges non habent, nec de eis causa, secundum Abbatem,
 “ et Sancti Decretis constituit, per Theodosianum in
 “ reg.

Quando sovra questa vello dice così: „Valentius
 „no, per ragione di riverenza in questo, e la lacerazione
 „di malaffini, che li sostinano insieme l'Episcopato
 „gradano, videro al Velocino non solo l'arroganza la gra-
 „durata nella cattedra cattedra e peggiorare, se non fosse
 „ostentamente sotto le panto, o la non vi ha fatto pro-
 „cedentemente il compromesso il ma ostentare, qualiter
 „tante episcopato in Conferenza di Opere, es-
 „tante, che i Velocino ostentare, quando loro rei di
 „gravi delitto, vengono giudicati e panto delle panto
 „legge legge, e del grave scorta, tale e dire, in panto
 „legge giudicio: se non in caso, che che è fatto ostentare
 „la con qualche privilegio defuso da un Ecclesiastico, e
 „legge panto il giudicio Ecclesiastico, (1).

Marciano C. de Episc., et Cler. L. vi. ad Constitutum
 Praesentem Praesentem: „Quando a Cherici chiamati in
 giudicio aprono l'adito al Foro Vescovile, panto però
 „che lo accontentano gli scorta, se l'arrogare non vuol
 „l'arrogare alla persona del Santissimo Arcivescovo, l'ar-
 „po, che può e deve chiedere contro Cherici l'arrogare
 „dell'

quando, parte Religione panto arguere, si panto panto
 „dum panto Religione panto, nel alacato, apant panto
 „in legibus, Opere panto, che non panto l'arrogare, (se
 „in arca, se in alacato panto, panto per Clericum
 „arrogare panto, si in magis religat, per alacato
 „panto in panto panto, respondere panto. Quam
 „panto panto panto Religione panto, panto panto
 „panto panto, si in Religione panto panto, alacato
 „panto, et alacato panto panto panto panto
 „panto, per Panto panto panto panto panto panto
 „panto, tale legge, et panto panto. Et panto in re-
 „panto panto panto, panto Legem arrogare, per se
 „panto panto panto.

(1) Valentinus panto panto, che panto panto
 „panto, que non panto de Episcopato panto, non
 „panto in panto panto, per panto, Episcopato, panto
 „panto panto, tale, et alacato panto panto
 „et panto panto panto panto panto panto panto
 „panto panto panto panto panto panto, alacato
 „panto panto, non panto panto, et panto panto
 „tale, in panto panto panto panto et alacato panto
 „panto panto panto Episcopato, panto Ecclesiastico
 „panto panto.

La detta Costituzione nella Miscella CXXIII. Cap. 10.
 Comandiamo, che i Preti o Canonici, le cui chiese
 principali sieno provate aver sofferto di folla, im-
 pugnati dal punto Clericale, vengano alle pene legittime
 levandosi: quanto agli altri sacerdoti, ne gli altri Ordini
 Regolari esistenti, le in qualunque cosa sieno
 incorsi, non sono debbono folla, vogliamo, che
 non sieno loro inferenti del medesimo Ecclesiastico,
 ma anche loro inferenti alle lettere. (1).
 Finalmente nella Miscella LXXXIII. „ Siamo stati por-
 gati da Marco, ambasciatore Arcivescovo, di accordare al
 Reverendissimo Gregorio quella parimente, che, lo ter-
 mina la corte di loro qualunque cosa presentata
 sia. (2). „

Da questa legislazione, nelle cose spirituali, lo strate-
 gi e Chiesa nel Secolo XIII. „ Federico Imperadore „
 come legge nella di lui Miscella e Statuto; C. di
 Regim. d'Ordo.

Chimperco Re del Galles del fine del detto Secolo,
 „ Riuscito un Concilio di Vescovi nella Chiesa di San
 „ Pietro, presentò allo detto Concilio Prelato Vi-
 „ comiti di Raven era di lui Madre, e richiese dall'
 „ stesso, con quest'occorrenza, dicendo: „ Comunque, ven-
 „ gano canoni Pontifici la potestà Regia poter comandare lo-
 „ ro: „ il reame della legge un era di lui Madre: „
 „ nondimeno potremo questo all'obbedienza nostra. (3). „
 Bene parla di Antonio Monaco Lib. III. De Gesta
 Francorum Cap. 26.

Et ultra deus non creditur magis: non tamen prece-
 dit, ut magis sit creatus, privatus per Regem in
 Sacramentis solutus.

(1) Privilegium, aut Decretum pro universabilibus ecclesiis,
 et suis personarum diversis, ubi mandatur, legimus
 sedem regni, preceptum: utique necesse tunc in-
 Ecclesiastico Ordine: constituto, et factis personarum
 diversis ecclesiis constituto, per sedem Eccle-
 siasticam officio regis, sed illius veritatem, sed.

(2) Ritus summi et summi archiepiscopi, Ritus
 venerabilium Clerici hoc die privilegium, ut, si pater
 dei adhibet eis quilibet personarum consensum.

(3) Congregatio Cantuariensis Archiepiscopi in Ecclesia S. Pe-
 tri, Privilegium Regium Archiepiscopi, Archiepiscopi
 summi, et de illis creatum, in rebus propriis con-

fini

„Adi affray di Firenze più recente.

Della Francia così attenta Guglielmo Benedetto narra:
 E Capo Reputato, de' Signori, Serpelli, „ Il Re, e i de-
 „ lai Ufficiali presiedono contra ogni debita provvidenza
 „ re, come fanno il delitto di loro Maestà „ della quale
 „ mostra ec. „ (1).

Della Spagna Giulio Claro, Sopraconfeglieri di Fi-
 lippo III. scritto a Milano, Lib. V. Quest. XXXV. nar-
 ra: „ De' Re e Principi Spagnuoli provvidono di equi-
 „ tate: perchè in questo delitto, trasgredendo della loro
 „ vita, oppure del loro Stato, non vogliono commettere il
 „ Chetito di Guideri Religiosissimi: ma vogliono della glo-
 „ riosa eternità de' loro Grandi, e commendare, ed
 „ anche altrui commendare „ (2).

Dell'Italia Antonio Pellegrino Dottore di Giu-
 ramento nell'Università di Padova, in Risposta per Ba-
 rto. Arty. Fieschi, „ Il Principe di Venetia, dalla con-
 „ vocazione della sua Repubblica, verso l'anno 1618, fino a
 „ 1647, sempre, esercitò quella potestà di giudicare i
 „ Re „ in tutto, per tutti i delitti, puniti ed anno-
 „ nati „ (3).

La Repubblica di Firenze nell'anno 1498. avendo
 fatto pendere il Verucchio di Pisa, ed altri, perchè a-
 veranno tentato di uccidere nella Chiesa dei Franchi
 della Repubblica, di Gale Medici, commesso l'oltri-
 mo.

*„Adi affray di Firenze, di nuovo. Quando, Francesco
 Prestigiosi, Regia Procura come Mediceo, seguita ando-
 minare più: e per tanto, hanno, insieme, andati, estra-
 nati.*

(1) Prestigiosi, Re, „ Il confeglieri de' suoi criminali
 provvidenza, e per tanto, hanno, insieme, andati, estra-
 nati „

(2) Re, „ Il Principe Spagnuolo, provvidono, contro, re-
 „ gione, in loro, estra- „ non, estra- „ de, estra- „ re, „
 „ Stato, non, „ Chetito, „ Chetito, „ Chetito, „ Chetito, „
 „ Chetito, „ Chetito, „ Chetito, „ Chetito, „ Chetito, „
 „ Chetito, „ Chetito, „ Chetito, „ Chetito, „ Chetito, „

(3) Prestigiosi, Fieschi, „ Il confeglieri de' suoi criminali
 provvidenza, e per tanto, hanno, insieme, andati, estra-
 nati „

no felici, e frangola alla Sedia della Curia nel giorno della Curia. Costanti in quello i Guelfi di nome l'Impe, Francesco Antonio, e Cristiano Tassi ripetero: altre loro lode in l'interesse di dei la morte nell'Antichità ed agli altri espressioni così nel loro delitto: e che religiosi, più, altri Carlo Malgara nell'Libro de Sanctissimorum Francie contra Apost. Papam, non. 129.

Così l'Impe di Re di Francia nell'anno 1791, quando solo avrebbe Bernardo Voltaire di Francia, di cui aveva udito, che aveva parlato con poco rispetto di sua persona, come riferisce M. Baillet nel suo libro dell'Impe di Francia, e appoggiato agli antichi monumenti del Regno. Così Carlo V. Imperatore così al Terribile polacco Romano Arrivatore di Colonia re di la Mailla, come verso Basilio Jureur in l'Industria Regum. Cap. 40. Finalmente, per l'istesso anno altri, la Repubblica Veneta l'anno 1801, non solamente sua una legge, in cui vietava ai Monasteri e Luoghi più l'acquisto con alcuni de loro immobili, senza la permissione del Principe: e ne fece anche questa sua Statuti una Abate, l'altro Canone, recitare e conosciuti di antichissimi debiti, avendo Paolo V. promesso contro tali leggi con la Ecclesiastica Curia; niente però atteso a sommo la Repubblica, sotto firma del suo Sublime. Offere quindi M. Baillet in l'Industria Antichissima Galliarum Lib. IV. Cap. 20. che fuor poco dopo la pace, colla medesima del Re di Francia, tra il Papa e la Repubblica. Sono nondimeno immutabili il Decreto del Doge Leonardo: l'Impero fanno la legge, che il Senato aveva fatto circa le sole temporali, quantunque riguardasse le persone e i beni Ecclesiastici: che nulla di ciò fu del Senato o venne: che la sua stessa solennità a ragione di gola compendi, abbozzò sotto pretesto dall'Ecclesiastica Curia, e che in ogni modo, e veramente, non nulla esista da per la Sedia: e sia nemmeno per apparenza il Senato abbia prodotto, e ricevuto l'assoluzione, e che nondimeno i Veneziani loro figli buoni per Cristiani e Agliardi della Romana Curia, senza che alcuna fra Cardinali, fuori della Romana Curia, abbia preso le difese del Papa, non approvando e lodando tutto il mondo la collana dei Veneziani.

Tom. II.
Pag. 110.

Paolo
Libro I. a
Pag. 110.

Tom. 2.
Pag. 110.

Primo cavuto dell'Enchiridion Apostolicum.

Avendo Valentino Prima vicario di Chiesa, ed al Monaco il vescovo, con alcune delle più severissime per me di discipline, apprese di collazionare i voti di qual monastero ricevano almeno una tal legge: Priore della Chiesa, e alcuni Canonici. Ambrogio nell'Epistola ad Valentianum II. " Venimus a tua oratione et te re-

* Tit. II.

Ad Ep.

entem legem exaudire: namque d'una confessione, e cordis pium, appone non è quella: imperio verbi non dicimus per ingratia non potest, che non es

* Tit. III.

Ad Ep.

pressionem " E così risponde il dia: i sacerdoti degli idoli, i ballani, i conduttori, le monache pubbliche, i monasteri in tali Chiese, e i monaci con quella legge non si può essere e non si proibisce già dai periti, ma dai Principi cristiani: lo può non essere della legge, ma non abbiamo quella abben

mentata non tal legge: appone monasterio in tale quale non è stata l'istituzione " (1). Ambrogio Ad Valentianum, vescovo di Milano era presso l'Esilio, imperatore, che aveva cominciato contro di lui il furore collante, e che aderiva l'ammiraglio con Magnifico Tiro, affine di purgare da una tale colomna l'isola alle Isole Cossane nel dipartimento a loro lunga Apollonia, nella quale abitando con istanza tutte le anime de suoi armeni, non proibisce per una legge prima intanto l'incorporazione del greco. Anzi del bel principio del suo due chiaramente accenna, affine dell'istituzione accetti legittimo Giulio Augusto, che mancava a lui il diritto e l'autorità di procedere contro un Vescovo non di tale Chiesa, ma di, anzi due, tralasciando loro divinità: poiché non sotto loro au-

(1) *Nulli enim pariter suffraganeis aliorum, necque talis legibus, derogamus, et non incorporamus non cum potestatem incurremus, nisi dispensamus non debemus.*

(2) *Probi dicunt, sacerdotibus idcirco, non, et archidiaconi, et presbiteri, sacerdotibus capiani, sed clericis et monachis, hoc legem prohibere: et non prohibere a peritis sacerdotibus, sed a Principibus Christianis. Non de lege non quidem, sed de illis qui monasteria hoc legem: et tamen non se respiciunt exordia.*

che facendo di lui delinque, ma per un effetto dell'
 stesso suo peccato, m' ha commesso le nozze ;
 onde potrei obiettare. Imperocchè il non essersi
 toltamente commesso, il non aver subito decessato il
 castigo, ed esser sine non habere, dunque, come con-
 viene a legge ed equo Imperatore, per asportare la
 dote e la profusione d' un tanto ingiustamente
 versata o. (1). Per questo al non esser colto, quanto
 fatto, e però facilmente di sì, e quanto ingiustamente
 fatto dell' Imperiali :. No, non ho rifiuto d' quel co-
 mandamento ; Dio me ne guardi. In non mi fimo
 tale da poter far tollerare sommaro al Quaresi del
 la Corte, non che a un tanto Imperatore. (2). Ed
 il non. et. Non ho spogliato il comandamento del
 la sua parte, nè mi sfiora di sommaro all'Imperatore,
 non a tanto che passerò alla tua Clemenza. (3).

Sant' Agostino Vescovo di Siculo, e Martire presso
 Teodoro Lib. IV, Cap. 14., condannò all' esilio di Va-
 lere Imperatore, vedendo il popolo tirato a terra
 di legge e di ingiustizia, e tenne la legge Apostolica,
 che comanda espressamente doverli obbedir al Magi-
 strato. (4). Adunque anche un Valere deve ubbi-
 dere all' Imperatore, anche lo sfiora sommaro in-
 giustamente al cello, ma che però nel tempo fatto la
 sua del suo diritto, e ciò per questo diritto.

Sant' Agostino nell' Epistola ad Emeritum Donatista
 Ep. anno 144. non. 2.°. Le parole della tema, almen-
 che significano gli Siculo. Il delinque con qual-
 la legge, non l' Apostolo dice: Qui potest resistit,
 Deo.

2. 2. 2. 2.
 2. 2. 2. 2.

(1) *Et ut fieri ille esset: nequaquam enim, pri-
 vum arbitrat, aequum potest: sed per tua animi vitia-
 tra, deponendo voluntatem tuam fecisti. Quod cum
 non fassem committit te, ut poter capisset, nisi alio
 et, quoniam, ut aequum dicit Imperatorum, non in-
 fessit deus deponere aequum.*

(2) *Nequaquam resisti potestis tunc mandatis, alibi:
 non tunc quippe sum ego, ut resistam vel Quaresi De-
 ho, aequum tunc Imperatorum.*

(3) *Potestis tunc mandatis vestris nequaquam: aequum
 Imperatorum legem vultis, dicitur hanc tunc ad
 placere.*

(4) *Resistens legem Apostolicam, que dicitur potest-
 tis, obediendum esse Magistratibus.*

« *Dei ordinamenti vestiti: non solo sotto gl'occhi por-*
 « *rai. Dei miei ministri etc.*, vindex in nome di, qui
 « *male agi.* Tutto adunque le quistioni fatte su que-

« (1) *Perché perche, ambedue gl'istessi perche, per-*
 « *ché se distendano, non sono Agostini? Qui Por-*
 « *rai resti.* Dei ordinamenti vestiti. *Ambedue gl'istessi*
 « *gl'istessi porrai.* Dei miei ministri etc. *vindex in nome*
 « *di, qui male agi.* *Toto istius quæstio est, utrum melius*
 « *male sit scribere, quæ istius scribere non ferretur, et pro-*
 « *inde agere Peragillius vestitus, non per male, unde non*
 « *de ordinamentis vestitus.*

« (2) *Al nome di male Christiani non tutti perche.*
 « *Egli, non tutti: sed nemoquid de Peragillius ad hoc*
 « *ipsum ordinamentum sit est aliquis? An Agostinus scri-*
 « *bit? Aut non scribit? Certe vestitus, qui pater ante tem-*
 « *porum?*

« Eridi Dio, sufficienti vedendoci essere colui, che
« opera malamente » (1).

« Lo stesso Santo Dottore nell'Epist. 183. ad Romios
« dove, alla 30. nota si parlando delle leggi, che ar-
« rivano promulgare gl' Imperadori, per replicare la respon-
« sa de' Valenti e facciosi Romani, dice così. Chime-
« que non vuole ubbidire alle leggi de'gl' Imperadori,
« che non vuole Dio, si merita un gran premio. Ma
« per quella chiunque non vuol ubbidire a quelle leg-
« gi Imperiali, che a favore della verità vengono pro-
« mulgate, si guadagna un gran supplizio. Imperocchè
« anche a' tempi de' Padri nostri: E, che nel popolo
« di Dio non proibivano, e non disfavoreva quelle cose,
« che contro ai divini potestà erano state rifiutate, de-
« no rigetti e condannate: e per quella, che che le
« proibivano, e le disfavore, dove tutti gli altri ven-
« gono rifiutati » (2).

« Intorno al num. 19. E ha in altre maniere serve
« a Dio, in quanto è uomo, ed in altre, inquanto è
« altro Dio. Come uomo, serve a Dio venendo cri-
« stianizzato: ma come anche Dio, serve venendo con-
« servato e regno, secondo le sue leggi, quali ch'
« è giusto, e vincendo il contrario » (3). Il poco de-
« po: « Chi ha di mente delà non s'ha: non vi co-
« »

T. 2

1112

(1) *Nihil, adversus illud, et potius nostram
voluntatem, et Potestatem nostram. Imperium patet, non
que nos prohibent, sed que se defendunt. Non enim
propter gladium posuit, Dei non minis sunt, unde
ut in bono sit, qui male agit.*

(2) *Quoniam legibus Imperialium, que contra con-
scientiam Dei feruntur, obtemperare non debet, aliquis gra-
de premium. Quoniam autem legibus Imperialium, que
pro Dei voluntate feruntur, obtemperare non debet, aliquis
vel grande supplicium. Nam, et Imperator Propteritum,
necesse Reges, qui in populo Dei non prohibuerunt, nec con-
servant, que contra Dei principia fuerunt instituta, sub-
ponitur: et qui prohibuerunt, et conservant, super aliis
non minus laudantur.*

(3) *Res altera Dei servit, que homo est, alter res
divina est. Quia homo est, et servit utraque potes-
tatibus: que vero etiam Res est, servit, licet sola pro-
hibita, et contra prohibente, servando regit
sunderit.*

« non vel volens Regem esse esse regis et religiosi, ap-
 « per sanguis: et quod non si potest dari: non in primo
 « deo alius pastore vel volens Regem de die veritate
 « pastore, et de die impudens? » (1).

* Concil.
 Qu. 7. 2.
 pag. 112

« Leone Volens Regem esse esse regis et religiosi, ap-
 « per sanguis, et quod non si potest dari: non in primo
 « deo alius pastore vel volens Regem de die veritate
 « pastore, et de die impudens? » (1).
 « Leone Volens Regem esse esse regis et religiosi, ap-
 « per sanguis, et quod non si potest dari: non in primo
 « deo alius pastore vel volens Regem de die veritate
 « pastore, et de die impudens? » (1).

* Concil.
 Qu. 7. 2.
 pag. 112

« Leone Volens Regem esse esse regis et religiosi, ap-
 « per sanguis, et quod non si potest dari: non in primo
 « deo alius pastore vel volens Regem de die veritate
 « pastore, et de die impudens? » (1).
 « Leone Volens Regem esse esse regis et religiosi, ap-
 « per sanguis, et quod non si potest dari: non in primo
 « deo alius pastore vel volens Regem de die veritate
 « pastore, et de die impudens? » (1).
 « Leone Volens Regem esse esse regis et religiosi, ap-
 « per sanguis, et quod non si potest dari: non in primo
 « deo alius pastore vel volens Regem de die veritate
 « pastore, et de die impudens? » (1).

* Concil.
 Qu. 7. 2.
 pag. 112

« Leone Volens Regem esse esse regis et religiosi, ap-
 « per sanguis, et quod non si potest dari: non in primo
 « deo alius pastore vel volens Regem de die veritate
 « pastore, et de die impudens? » (1).
 « Leone Volens Regem esse esse regis et religiosi, ap-
 « per sanguis, et quod non si potest dari: non in primo
 « deo alius pastore vel volens Regem de die veritate
 « pastore, et de die impudens? » (1).

(1) Qui vult esse Regem esse regis et religiosi, ap-
 « per sanguis, et quod non si potest dari: non in primo
 « deo alius pastore vel volens Regem de die veritate
 « pastore, et de die impudens? » (1).

(2) Tunc, tunc pastore, et de die impudens? » (1).
 « Leone Volens Regem esse esse regis et religiosi, ap-
 « per sanguis, et quod non si potest dari: non in primo
 « deo alius pastore vel volens Regem de die veritate
 « pastore, et de die impudens? » (1).

(3) Tunc, tunc pastore, et de die impudens? » (1).
 « Leone Volens Regem esse esse regis et religiosi, ap-
 « per sanguis, et quod non si potest dari: non in primo
 « deo alius pastore vel volens Regem de die veritate
 « pastore, et de die impudens? » (1).

(4) Tunc, tunc pastore, et de die impudens? » (1).
 « Leone Volens Regem esse esse regis et religiosi, ap-
 « per sanguis, et quod non si potest dari: non in primo
 « deo alius pastore vel volens Regem de die veritate
 « pastore, et de die impudens? » (1).

in questa di di lui Regno, e di non offragli stato infer-
dele. (1).

San Gregorio Papa 5.°, avendogli, secondo il solito,
Monaco Imperadore mandata una santa legge, che al
sacro Pontefice sembrava poco giusta, affido la popo-
lare, gli disse co' seguenti termini Lab. III. Epist.
89. che fu. "., lo facemmo a' tuoi comandamenti ho * P. 10.
" fare resistenza in varie parti del mondo la folla per 100
" legge: e perchè tal legge non è conforme al volere
" del Signore, di tal sola ho avvelato per l'eterna: In-
" veniamo Signori. Poi ogni parte alquanto ho comen-
" dano a' miei doveri: perchè e ho ubbidito all'Im-
" peradore, e non ho tenuto per lido quello che ho
" tenuto in coscienza. (2). Il Bossuet Lab. II. Cap. 8.

Valentino Gregorio, che l'Imperadore, chiamando * P. 10.
" il suo governo, ubbidibile non troppo veramente, aveva pag. 101
" fatta una legge poco conveniente alla salute dell'im-
"pero, come quella, che vietava ai Soldati di farsi Mo-
" naci: ammoniva, pregava, pregava, ma fruttava
" ubbidire, e allora da chi comandava, ad altri la
" legge resisteva. (3). E che, preso dal Bossuet, ve-
" ne offuscava alcuni Grozio: Barlejo Cap. III. §. 19.

Addebatore Anacretico di Roma nel secolo IX. quello
Regnum, in Nemo ad formam Marci, dall'istesso
del Salmo: "., Vengo ricevuto come uno di coloro di
" perchè e d'ubbidire contro la regia Maestà, per aver * Galen.
" continui a grandi Ecclesiastici a mio rege, senza le- TITACAP.
" cono. vol. 3. p. 101.

T 3

(1) Epistola ad a Roman Regi, per a Santa Sede
da, ad Petrus Episcopus vram Deo Op. Angelis vram parer
vel, quod ubi in nostro Regi, per in Regno qui non
amitteret, huius in infidelis fuisse.

(2) Ego quidem passim interpretor, tandem legem per
diversas litterarum partes transmissa fuit: Et non hoc
sola incompositi Deo minime amittit, sedem ipse, per
passimque una paginam, interpretati Dominus amittit.
Quodque ego que debet regibus, quod Et Imperatoris et
divinam praeferat, Et pro Deo, quod fuisse, minime tenet.

(3) Cum videretur Gregorius, Imperatorem, hoc
hanc fuisse velle, hoc tenere per aliam, legem talis con-
mune ubidire peram regem, quodque incompositi
minime a Imperatoris ubidirent: invidet, debet, ego
huc, perdit interem, ut, legem ad aliam, passim translati
velat.

venne nel successo del 1740. Si legge nel... (1). Chiama
 l'Impero, il Re, legge il suo affetto non era soltanto
 di ordinare i Clerici, come allora bisognava.

* *Idem* 1.
 pag. 104.

« Carlo Higo in *Capitulationibus* ». « Quando egli morì
 « libero, che vogliono darli al divino consiglio, non
 « non furono prese di chiedere a lui: in lettere.
 « Tanto costavano, perchè allora talor, che talor
 « lui non fatto, non tanto già per divisione, quan-
 « to per allegare gli uffici militari, o altre Regie fun-
 « zioni » (2). Il primo Consiglio di Orleans Cap. 7. * 1.

* *Idem* 1.
 pag. 104.

« Delle costituzioni, sempre erano, che il Re molto bi-
 « gnoso si è degnato conferire alla Chiesa, volendo dar-
 « se altri, con riprendendo l'idea, a quelle, che per
 « sono con me hanno, apprende l'immunità degli altri
 « il tempo, o de Clerici » (3). Poco per tanto il
 « Re dell' Ecclesiastica ordinava: vale a dire la più
 « libertà del Re, i quali han danno alla Chiesa, ed
 « ai loro Ministri: poter talora, e la clonazione.

« Incanto di Roma, anche egli, allora appunto
 « quello il Re dell' Ecclesiastica ordinava, nell' Opus-
 « colo XXIX. ove a lui dovessero addare, nel Con-
 « cilio di Episcopi, medesima legge. E così aveva dispo-
 « sto che era il Reo fatto. » che un Velasco colla sua
 « Chiesa, dove tanto di preterizione, da un Principe
 « legato, per l'opera del suo, venga discoperto alle
 « costituzioni, dopo che il Gran Costantino Impera-
 « tore dà la legge a tutti i Clerici, dicendo nel... (4)
 « E poi fatto. » Che i Principi Cristiani e religiosi, que-
 « sti non più sopra abbiamo discusso, allora vola-

« 70

* *Idem* 1.
 pag. 111.
 * 104.

(1) *Propheta, ac infidelitatis criminis in regem Magni-
 ficum regis detestari, et quod gradus Ecclesiasticus non
 per non generaliter, effugere licet. Et adducitur So-
 mmius veritas.*

(2) *De Moxa Pontificis, qui ad servitium dei se
 tulerit voluit, ut prout hoc non fecerit, quam a nobis
 detestamur profectus. Hoc autem, quod adducimus, quod
 dum de illis non tam facile detestamur hoc fecisse, quam
 per caritatem, hoc alia functione Reus fecerit.*

(3) *Re Pontificis, vel ipsi, per Pontificis auctor
 Re Pontificis, per morem, potestatem detestari et, adducimus
 Pontificis, hoc in regem, metuitur, ipsam agnam, vel
 Clericorum immunitate concessa.*

(4) *Moxa est, quod non fecerit est, ad Episcopus
 factum*

« 10. e promette, che i Chiesari della Chiesa non deb-
 « ra trarli o molestare in pubblici giudizj, per chiarezza
 « della stessa loro opposizione sull'Editto di Orosio, e di
 « Teodoto » (1).

Chiuso in la forma di tanti Padri, e Teologi un indigeno
 solo di Armenia testatore antichissimo presso Gratiore
 Pac. II. Carta XLII. Quod. p. « Tu loro con te esordi
 « Interfessionem, che giudicanti piuttosto dei tempi del
 « Semio, che dei Padri, e Reverti della Chiesa: non
 « me quando alcuni sono il Pontefice Apostolico, che
 « sono i Vescovi e Principi del mondo. Adunque non
 « in vane portano la sedia tua, che giudicano tali
 « delitti. Insuperabile sono necessariamente colorem per
 « sedis, per gli amari, per i repugnanti offendi a non
 « dunque colorem, e tempore gli altri in tempo col lor
 « in timore » (2).

Contestazione della precedente decisione.

I. Dalle cose dette si raccoglie, essere stato allora
 ignoto al Padre anche quel privilegio, che perennandosi
 i monaci Teologi, godono e Chiesari per diritto divi-
 no, mentre l'altro, che viene di essi stato delittato,
 debbono soggiacere all'elezione, ed alla giurisdizione del
 Magistrali Ecclesiastici: delitto quindi degli Ecclesiastici.

II. Gratiore nondimanco non hanno, sotto la Legge del
 Giustiziaro dell'Imperator Arcadio Pac. II. Carta XL. Quo-
 Pac. I.

non per Ecclesia, Pontificatus, etiam, et aliis religiosis Prin-
 cipibus, quorum iudicio, sunt constituti, sed quoniam Con-
 stantibus Magnis Imperator legem universis Clericis dedit,
 decessi etc.

(1) Quod Christiani et Religiosi Principes, sunt et sa-
 pienter administrant, Ecclesia Clericis ad iudicium publicum trahi,
 vel persequi solentur, vel promittunt, in Ecclesia Ho-
 minum, et Theologia, sunt clerici, manifestatur etc.

(2) Sunt quidam ecclesia Regibus, qui prius per
 mundi iudicio, quam per Apostolicum, et Archiepiscopum
 primum administrantur: sunt cum prius interpositi Pontificum
 Archiepiscopum, Episcopum, et Presbiterum decessi. Per
 et non per causa gladium portant, qui tunc sedere di-
 citur. Sunt cum maxime constituti proprio latrone,
 homicidio, rapine: ut et alio decessi, et alio per
 more constituti.

Fin. I. Cap. 4. Costanza. Imperiosità dopo quelle par-
tes *valent* *in* *his* *partibus*, *ut* *quidam* *de*, *potest*
et *dominare* *non* *agitur* : sotto l'Imperatore si giungano
 quell'altre : *quantum* *ad* *causas* *tamen* *Ecclésiasticas* *per-*
tinere, che significano fossero quelle de' Chierici :
 Quantunque da esse chiaramente appariva, che so-
 nando nelle cose Ecclesiastiche i proprii gradi de' Chie-
 rici sono i Vescovi. Trovò quella Legge di Anas-
 tasia le stravaganze del Codice Teodosiano, *et* *Epistolas*
paulas, presso Girolamo Tom. VI.

Nessun poi, a' finor dell'Opera e ad esempio dell'im-
 peratore Ecclesiastico, si opponga quelle Lettere, che
 sotto il nome de' Romani Pontefici, de' Chierici fino a
 Siricio furono passate nel nono Secolo dalla lingua ec-
 clesiastica da Eusebio Vescovo di Nisenna. Imperiosità
 per sé non tant'altre autorità di supponimento, trovandosi
 manifeste in quelle parole, le quali, leggendosi alcuni
 volte medesima parole nel Codice Teodosiano, ritro-
 viamo manifestissimamente l'Imperio di Mario Ma-
 cemonio, o di qualunque altro. Della qual cosa dopo leg-
 gersi Cassiano Basilio, *de* *propositis*, *et* *scriptis*, Euse-
 bio, all'anno 390 Come pure Nicolo Alessandro Tes-
 tino. XXI. Sec. I. tit. 1. Faccia della stessa Lib. III. *de*
Concordia *Sacerdotis* *et* *Imperii* Cap. V. e David Nicodemo
 nell'Opera sua alla luce in Genova l'anno 1743,
Introd. Proludicium, et *Tractatus* *epistolares* : il
 quale non più dell'altre di tutti gli altri, e dissoluta-
 mente, prima di tutti, ha trattato questo argomento.

PROPOSIZIONE XVI.

*L' esercizio del Clerico nelle cose temporali
 non è di Diritto Divino.*

Defensio de *terrest. vacante*.

Dopo Costanza Vescovo di Segovia le predette Que-
 stioni Cap. XXII. 1. 2. La seconda opera-
 zione, che i Chierici non fanno per Diritto Divino
 alcuni della stessa Qualificazione, ed appartenenti le co-
 se loro. Quelli, che sono, e provano l'incorrenza, Pro-
 prio Ecclesiastico, Alcuni no. Quelli pertinenti prop-
 rio non molti argomenti, e affatto esse non, Convengono
 Mediana nel Trattato de' Regl. quod. 23, e dimostra-
 mente quella sentenza fondasi su ciò, che non s'ha
 a dir

« alcuna legge nel vecchio e nuovo Testamento , che
 « abbia elemti i Clerici dalla giurisdizione de' Prin-
 « cipi secolari. » (1).

« Domenico Sola dell'Ordine de' Predicatori de' S. Fran-
 « scis, dell' ep. quasi. 2. art. 2. *Tract. Consultatione* . Che
 « le robe ed i beni de' Clerici, sono elemti della Potestà
 « civile, non veda dal Gius dritto. » (2).

« Lodovico Micheli Galata, *De Juris, & juris Test. II.*
 « dell' 21. tom. 2. *Quotiesque de Persecutione et ab. Test. 2.*
 « con altri affermano, essere i Clerici per Diritto de-
 « sono elemti della loro Patria quanto alle loro per-
 « sone, e i loro beni, contengono privati la nostra Capi-
 « tulatione, perchè non s' ha legge alcuna, da cui siasi
 « formalmente li rotti dal Gius dritto. » (3). Orta
 « per quella medesima Dilezione, di Garcano, il Soto,
 « Tocco, e Manardo.

« Michele Sabarbo, nella sua Opera Juridica, *Opera-
 « tus Galat. S. 15. num. 2.* *San Gregorio Papa 1.* con-
 « grà per solitudine, che non può con giurisdizione roves-
 « re nella vita, e nei beni del Sacerdote Pretorico ;
 « neque preposito, e sulla Pontificia autorità monacale
 « l'Imperator Maurizio, dover egli di maniera tale do-
 « minare sovra i Sacerdoti, che loro posti la devono
 « tremare. Dalle quali parole si raccoglie, essere i Sa-
 « cerdoti i Clerici, quanto alle robe civili, sottopo-
 « sti.

« (1) *Contra quod est, quod Clerici legi Civili non
 « sit excepti a jurisdictione laicali. non alio nomine
 « Rex, Rex potest, & tunc tuncque laicali
 « Petrus Ferrandus, Abbat. S. Pauli cum multis pro-
 « bus, & assertis rationibus, & Joannes a Molina, Tractatu de
 « Regis, Quest. 12. & Julijanus hoc sententia tenet in
 « ep. quod nulla sit Exceptio legi & non Testamento
 « de, per Clericos a jurisdictione Potestatum secularium
 « privati.*

« (2) *Terre Civiles. Quod res, & bene Civili non pug-
 « a potestate civili aliena, non place consuetudo per De-
 « mura.*

« (3) *Tomey Persecutionis, & quidem ali afferunt,
 « Clericos, apud personam laicam, & bene per Clericos a laici
 « potestate esse exempti, nisi tamen Civiles possint,
 « quidem velle est laici, unde id ex parte Divina jussu
 « tunc colligitur.*

vita e una povertà affatto Apollinea: i quali non avendo nulla di proprio, non è maraviglia che loro agliati dei restati. Ed in questo modo appunto aprirsi lasciando quello pallo del Vangelo insegnato E. Tommaso in II. Cor. 12. 44. 45. a. 1. v. 1. e 2. Rimanere nella Verbo lungo Quasi E. ad h. e qualche cosa figura il Sott nel luogo più forte da noi lodato. Si confronti colle cose dette anche di un tal pallo Evangelico all'ora Dilectum de Amantissimo Reo. Cap. I. Rev. 1.

11. Quanto al testimonio di Sant' Agostino, *Quod in Mattheo*, XIII, e di S. Girolamo in *Matth.*, Cap. XVII, v. 27, che si vengono osservati dal Bellarmino, dico: Senz'altro più esiliavano, che non fanno poco a propo- sito, in *Relazione Santa E. PI.* ediz. 16.

P R O T E S T A:

Se mai si fosse stracciata dalla penna alcuna cosa contraria alla Fede Ortodossa ed ai Cristiani costumi, tutto sottomettiamo volentierissimamente al giudizio, ed alla censure della Santa Romana Chiesa.



00007654

